Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 13 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 113

ABBONAMENTI

| | ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. | ESTERO Anno Sem. Trim. |
|---|---|---|
| Sei numeri settimanali | L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 — |
| Coll'ediz. del lunedì | L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 90 — 46 — |

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40043
con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



*Paradossi giapponesi*

## Il "dumping" della seta

### Una battaglia che costa cara: le esportazioni aumentate e gli incassi diminuiti di 4/5 - L'avversario più difficile: il prodotto italiano

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

YOKOHAMA, aprile.

*Il Giappone è la seta — si usava dire di là dal Pacifico così come si dice ancora che Cuba è lo zucchero, che il Brasile è il caffè, eccetera. Ora non lo dicono più e non hanno torto: il Giappone è diventato qualche cosa di molto diverso da quelle nazioni coloniali o semicoloniali che prosperano o la tirano magra seguendo gli alti e bassi dell'unico prodotto della loro economia.*

*E fin qui tutto andrebbe meno male per il Giappone se non ci fosse ancora qualche cosa come due*

Due milioni e mezzo di famiglie giapponesi vivono della seta.

*milioni e mezzo di famiglie — e sono famiglie da dieci individui in su — che allevano bachi e che non possono più contare, come facevano per il passato, sui denari che venivano a casa tre volte all'anno quando i bozzoli, in primavera, estate ed autunno, venivano portati al mercato. Metà delle esportazioni nipponiche erano date dalla seta: ora sono cadute a meno di un terzo in quantità e a meno di un quarto in valore. In altre parole per ogni cento milioni di yen che una volta entravano in Giappone in pagamento di seta esportata, ora ne entrano sì e no una ventina. Il taglio è grosso per un paese impegnato finanziariamente, politicamente ed economicamente in modo molto serio con tutto il resto, per non dire contro tutto il resto del mondo.*

### Lo stock di New York

*Eppure le statistiche mostrano che durante gli ultimi mesi le esportazioni di seta sono aumentate: vero. Ma si tratta di uno di quei paradossi creati dal «dumping»: a fianco di queste tabelle ottimiste bisogna aggiungere che una larga proporzione di questa seta prodotta, ed anche esportata, è tuttora invenduta. Gli «stocks» esistenti nelle stagionature di Yokohama e nei magazzini di New York, vanno crescendo tutti i mesi. Si tratta di quantità enormi di seta tratta, di tessuti, di filati in attesa che qualcuno li compri o, meglio, li riscatti giacchè da molti mesi tutta questa merce è stata data in pegno contro sovvenzioni che nè i filandieri nè gli «esportatori» possono pagare.*

*Il fatto dello stock esistente a New York è soprattutto interessante perchè mette in luce un ingranaggio tipico di quell'enorme meccanismo che il Giappone ha messo insieme e messo in movimento per battere con colpi di ariete sui mercati del mondo. Il male è che questa macchina alle volte dà dei contraccolpi formidabili. Così è nel caso delle «esportazioni sotto pressione» della seta in America: direttamente o indirettamente il governo paga dei premi all'esportazione che, per una parte sono distribuiti come rimborsi o come sussidi alle linee di navigazione nazionali. Quanto a quelle straniere esse hanno dovuto rinunciare da un pezzo a competere coi noli bassissimi della concorrenza giapponese (che per sei dollari porta una balla di seta dal Giappone a New York via Panama e fra poco farà una nuova riduzione di un dollaro per togliere agli americani il vantaggio di offrire il più rapido trasporto «via terra» dalla costa pacifica a quella atlantica).*

### La trovata di un industriale

*Visto che il premio c'era, cosa hanno fatto gli esportatori? Hanno comprato, senza pagamento ben s'intende, quanta seta greggia c'era sul mercato, l'hanno trasportata a New York accumulando colà un deposito che oggi ammonta a quasi 63 mila balle (oltre tre milioni e mezzo di chili) e che aspetta clienti. Le perdite sopportate dagli speculatori, che hanno comprato questa seta ad un prezzo che era almeno dei venti per cento più alto di quello attuale sono elevatissime ed i fallimenti sono succeduti ai fallimenti: ma questi sono affari che riguardano i privati e perciò interessano meno. Importa invece rilevare che il governo i premi di esportazione li ha pagati; la seta è ancora da vendere; i contadini aspettano ancora i denari dei raccolti consegnati lo scorso anno, perchè il governo invece di aiutare gli allevatori aiuta l'industria a sottoprezzo; non ci sono denari per finanziare il nuovo raccolto: il commercio è caduto in discredito tantochè il Ministero dell'Agricoltura ha dovuto mettere in cantiere una legge intesa a stabilire un controllo semistatale sugli affari della seta; e i filandieri calano i salari.*

*Ci sono inoltre delle iniziative tipicamente nipponiche che rendono ancor più grave il momento già difficile: questa, ad esempio, l'ho appresa fresca fresca. Un industriale di Yokohama si è accorto che poteva trarre larghi profitti importando seta dagli Stati Uniti: tanto incredibile quanto vero. Si tratta semplicemente di seta usata e, per precisare, di calze di seta fabbricate in America, adoperate e gettate via dopo adeguato uso che il nostro uomo fa comprare in notevoli quantità e a prezzo irrisorio, fa trasportare in Giappone per quattro o cinque yen alla tonnellata, fa disfare completamente ricuperando il filo che viene usato per fabbricare calze... rigenerate.*

*Nella «guerra leggera» la situazione sul settore seta è severa ed il governo, dopo aver speso in questa zona della offensiva industriale svariate centinaia di milioni, si trova ora costretto ad inviare nuovi rincalzi.*

*Nella seconda decade del prossimo mese gli allevatori porteranno sui mercati il raccolto primaverile del non più molto «onorevole» baco, ma i filandieri non avranno denari per acquistarlo. La cosa impensierisce veramente: cosa potrà succedere se i contadini, di fronte alla scarsezza del denaro per le loro merci, vedranno ancora cadere i prezzi ad un livello che aumenterebbe enormemente le strettezze finanziarie nelle quali si dibattono?*

*I prestiti a brevissima scadenza (gli interessi sono calcolati a giornata) accordati nel 1933 non sono stati ancora pagati; la Banca Ipotecaria del Giappone ha ceduto alle pressioni del Ministero ed ha consentito ad una serie di proroghe, l'ultima delle quali dovrebbe scadere a maggio. La situazione è più grave nei distretti di Miyagi, Fukushima, Nagano e Hyogo dove i filandieri non hanno restituito alle banche neanche un terzo degli anticipi avuti un anno addietro e — quello che fa la situazione più grave che mai — sembra che tutti si trovano in condizione di non poter nemmeno riscattare i bozzoli dati in pegno alle banche locali.*

### La vittima più colpita

*Come fare per la prossima campagna? Calcolando un finanziamento di tre yen per kwan e una produzione di quaranta milioni di kwan, occorrerebbero 120 milioni di yen: in tempi normali i filandieri ottenevano dalle banche, dai commissionari e dagli esportatori di seta greggia una quarantina di milioni di anticipi; senonchè, nelle condizioni fallimentari in cui sono venuti a trovarsi i «tonya» e gli esportatori, non è neanche da pensare che il finanziamento possa venire da essi.*

*La battaglia diventa sempre più difficile. L'hanno detto e scritto loro stessi: «... siccome la maggior parte della seta giapponese è destinata al mercato americano, i filandieri giapponesi dovrebbero cercare di offrire un prodotto che soddisfi le richieste della tessitura d'oltre oceano. Ora è noto che la seta giapponese è adatta per maglieria ma è inferiore a quella italiana per i tessuti...» scrive il Chugai e un altro giornale incalza, scrivendo: «il Giappone deve vincere anche sul settore della seta a tutti i costi».*

*Il proposito è bello e potrebbe anche essere onesto e commendevole se decidessero di vincere facendo un prodotto buono come quello italiano. Nient'affatto: per ragioni che prenderebbero troppo spazio per essere spiegate a fondo ma che si possono sintetizzare nell'affannosa necessità dei filandieri di procurarsi del denaro liquido e in una inferiorità del processo di lavorazione, i giapponesi non possono (loro, veramente, dicono che non vogliono) ottenere seta greggia che abbia, come quella italiana, la preferenza sui mercati mondiali. E allora, lo dicono chiaro e tondo, non resta altro che vendere a tanto buon prezzo da rendere impossibile ogni concorrenza.*

*E a questo punto il proposito comincia a diventare meno bello, perchè è stupido. E lo è per due ragioni: primo, se essi credono che il gusto americano possa mai rinunciare alla finezza e alla bellezza dei tessuti fatti con seta italiana e si adatti alla «seconda qualità» giapponese, sbagliano forte; secondo, se essi si attendono di debellare la concorrenza così, di motu proprio, sbagliano più forte ancora. Su certe forze e su certe volontà non si può agire con gli stessi metodi e con lo stesso successo applicati e ottenuti sui «generalissimi» mancesi, nè si può aspettarsi che la gente elegante di America e del resto del mondo si pieghi alle voglie dumpistiche dei filandieri giapponesi con la stessa docilità con cui i malesi e i tahitiani si adattano a cingere i fianchi con cotonate di quel brutto colore e di quella cattiva qualità che possono essere date da chi fabbrica sapendo di potere, in un modo o nell'altro, svendere.*

*Intanto, mentre appoggia il commercio serico, il governo nipponico manifesta una speciale predilezione per l'industria del rayon, sfruttando al massimo il basso livello dei salari giapponesi per costituire anche qui uno dei settori più favorevoli per la offensiva contro i mercati mondiali. Ma quando il Ministro dell'Agricoltura, rispondendo a un deputato che chiedeva quali provvedimenti i contadini potessero attendere dal governo, ha detto che è da considerarsi una necessità «abbassare il prezzo della seta ad un livello tale per cui essa possa fare la concorrenza al rayon», allora bisogna proprio concludere che la parola «dumping» nel suo significato commerciale, sociale, politico non basta a fissare le responsabilità e le conseguenze — intendo dire conseguenze interne — dell'offensiva industriale scatenata contro tutti e, prima che contro ogni altro, contro il popolo giapponese.*

LEO REA

## L'attuazione dello Stato corporativo

### La revisione degli statuti confederali - Nuovo inquadramento di categorie - I decreti costitutivi dei 22 organismi

Roma, 12 notte.

Le deliberazioni adottate dal Comitato corporativo centrale, nella seduta del 9 maggio scorso, saranno sollecitamente tradotte in provvedimenti concreti.

Innanzi tutto si farà luogo alla revisione dello statuto delle singole Confederazioni e delle Associazioni sindacali da esse dipendenti, in maniera di assicurare alle categorie collegate alle Corporazioni l'autonomia voluta dalla legge, e in mancanza delle quali le Corporazioni non potrebbero funzionare efficacemente e con la necessaria elasticità. Di conseguenza, gli organi confederali dovranno ridurre e modificare le attuali funzioni e la composizione odierna. Come è noto, infatti, le Confederazioni avranno un mero compito di coordinamento, pur continuando ad avere la gestione finanziaria delle associazioni.

In sede di revisione dello statuto, verrà anche provveduto a un nuovo inquadramento di alcune categorie. Così, ad esempio, gli agenti d'assicurazione attualmente inquadrati con la Corporazione del commercio, passeranno alla Confederazione del credito e della previdenza. Ugualmente si dovrà procedere alla sistemazione delle categorie attualmente comprese nelle quattro Confederazioni destinate a scomparire. A quanto risulta, l'assorbimento di tali organismi da parte delle altre Confederazioni dovrà essere un fatto compiuto al primo di luglio.

E' già noto che le Confederazioni destinate a scomparire, che sono le due delle Comunicazioni interne e le due delle Comunicazioni marittime e aeree, dovranno essere assorbite dalla Confederazione dell'industria, ma non è detto che tutte le categorie debbano essere trasferite nel settore industriale: si terrà conto delle funzioni assolte da ognuna di esse. Fra l'altro, pare certo che gli spedizionieri, data la natura prevalentemente commerciale della loro attività, passeranno alla Confederazione del commercio. Non è neppure improbabile che alcune categorie di esercenti servizi pubblici, per la loro importanza sociale siano costituiti in organismi dipendenti dal Partito, alla pari di altri gruppi di attività pubblica e parastatale.

Dopo questo lavoro di riordinamento potranno essere completati i decreti di istituzione delle Corporazioni, che intanto verranno man mano emanati. E' superfluo ricordare che le Corporazioni, essendosi ormai pronunziato sul piano del Ministero il Comitato Corporativo Centrale, saranno costituite con semplice decreto del Capo del Governo. Successivamente al decreto istitutivo, le associazioni e gli enti rappresentati dovranno provvedere alla designazione dei proprii rappresentanti, che saranno nominati dopo il vaglio delle superiori gerarchie. Perchè poi le Corporazioni possano iniziare il pratico funzionamento, sarà necessario che sia emanato il regolamento per le votazioni secondo le direttive già fissate dal Comitato Corporativo Centrale.

### Due entusiastiche adesioni per la universalità di Roma

Roma, 12 notte.

L'espansione universale del Fascismo si estende sempre più. Seguitano a giungere ai Comitati per la universalità di Roma numerose le adesioni di personalità eminenti di ogni parte del mondo.

Dalla Bulgaria è giunta in questi giorni l'adesione dell'avvocato Missana, membro del Consiglio direttivo dell'associazione nazionale ufficiali invalidi bulgari, il quale riconosce che «la universalità di Roma, che per mezzo del Fascismo italiano rinnova la sua grandezza e la sua missione di equilibrio e di giustizia sociale ed internazionale, è la più grande idea che il più grande fra gli statisti contemporanei, Benito Mussolini, ha dato al mondo avido di ordine, di giustizia e di umanità».

La civiltà romana, conferma l'avvocato Missana, non è mai stata assente al mondo civile ed ai suoi alti bisogni morali. Le sue leggi ed i suoi principii universali sono e saranno le fondamenta del progresso umano. Ed è perciò che aderiscono pienamente ed entusiasticamente all'idea ed al progresso, propugnati dal C.A.U.R.

Dall'India, il Ministro dell'Agricoltura ha inviato la sua adesione con la seguente lettera: «Lo Stato Corporativo deve influenzare tutta l'Europa. La vita ha due aspetti: quello pratico e quello spirituale, che si completano a vicenda. Roma, con le sue idee universali, si incontra con le idee universali dell'India e dell'Italia che convergono pertanto in un unico e supremo ideale lo guardo avanti nel regno della civiltà e verso una crescente cooperazione fra l'Italia e l'India, di modo che il popolo indiano venga verso l'Italia di Mussolini per il comune beneficio dell'umanità».

### La nuova battaglia italiana ingaggiata per le esportazioni

Vienna, 12 notte.

La battaglia per le esportazioni, ingaggiata dall'Italia adottando il principio del ribasso generale delle spese di costo, viene descritta e commentata dalla *Reichspost*, la quale osserva avere la Francia, per contro, affrontato il problema solo in parte, in quanto si è unicamente preoccupata di alleggerire il bilancio statale. Mussolini, con un tratto di penna ha diminuito gli stipendi dei funzionari e ribassato gli affitti e, per agevolare la soluzione anche con l'arma del credito, ha fatto scendere al 3 % il tasso di sconto che, alla fine del 1931, era del 7 % ed alla fine del 1932 del 5 %.

Decisivo, per questa insperata politica deflazionista del Governo italiano, è stato in primo luogo il riconoscimento che, se non vi fossero rappresentati nuovi metodi nella politica economica, la bilancia dei pagamenti del Paese avrebbe a poco a poco potuto trovarsi in pericolo. Secondo la *Reichspost*, il Governo italiano è risoluto ad imprimere un novello impulso alle esportazioni, determinando un ribasso dei prezzi delle merci, giacchè un'altra soluzione per combattere la concorrenza non esiste; ma, al tempo stesso, è più che mai risoluto ad impedire una svalutazione della lira.

### Il Sovrano riceverà mercoledì le rappresentanze del Parlamento

Roma, 12 notte.

Mercoledì 16, gli uffici di presidenza e le rappresentanze della Camera e del Senato saranno ricevute in solenne udienza al Quirinale dal Sovrano, a cui rimetteranno gli indirizzi di risposta al discorso della Corona. L'udienza dei rappresentanti della Camera vitalizia avverrà alle 10,30, precedendo di mezz'ora quella dei rappresentanti della Camera dei Deputati. L'indirizzo di risposta del Senato sarà letto al Sovrano dal sen. Federzoni e quello della Camera dall'on. Ciano. Ad entrambe le udienze assisteranno il Duce e tutti i membri del Governo.

### Nuova vittoria dell'Ala fascista

### Il primato internazionale d'altezza con carico di 2000 Kg.

Roma, 12 notte.

*Stamane, presso l'aeroporto di Monte Celio, debitamente controllato dai Commissari del Reale Aero Club d'Italia, si è svolto, da parte dei piloti capitano Di Mauro e sergente maggiore Olivari, un volo per battere il record internazionale d'altezza con 2000 chilogrammi di carico commerciale detenuto dal francese Coupet con 7507 metri, raggiunti il 28 aprile 1931 con apparecchio «Farman 160».*

*Gli aviatori, partiti alle ore 9,25, hanno atterrato regolarmente alle 10,20 dopo aver raggiunto la quota di 8200 metri, battendo così il precedente* record. *L'apparecchio adoperato è il monoplano «Savoia Marchetti S. 72». La preparazione del* record *è stata curata in ogni particolare dal Centro sperimentale di Monte Celio.*

## Il Duce riceve e premia a Villa Torlonia

### i vincitori dei Littoriali della cultura, dell'arte e dello sport

Roma, 12 notte.

I vincitori dei Littoriali della cultura e dell'arte e dello sport hanno ricevuto questa mattina il premio della vittoria. Il Duce li ha convocati presso di sè nella quieta ospitalità di Villa Torlonia, li ha passati in rivista, ha consegnato di Sua mano le medaglie, i trofei, le somme messe in palio per i migliori, si è mescolato agli ospiti con cameratesca affabilità. Ha fatto qualche cosa di più: ha offerto ai visitatori una prova della propria perenne giovinezza mostrando — sono state sue parole — «come un uomo, un italiano, un fascista del nostro tempo debba tenere allenati i propri muscoli per tutte le imprese». I giovani che si erano conquistato, con tenace volontà coronata di vittoria, l'altissimo privilegio, conserveranno indelebile nella memoria il ricordo di questa mattinata. Il Duce lo ha letto ad alta voce nei loro sguardi, poco prima del commiato.

In realtà le gare culturali, artistiche e sportive nulla hanno avuto di più emozionante di questo epilogo impreveduto. Non è stata una premiazione, è stata una festa di giovinezza trionfante, e il Duce contornato da quanto di meglio fisicamente e intellettualmente accolgano i nostri gloriosi Atenei, è apparso ancora una volta il «Princeps juventutis» l'Uomo che nella freschezza inalterata del proprio spirito e del proprio corpo, non perde mai quella mirabile attitudine a sentire e a vivere gli stati d'animo della giovinezza, e dei giovani soprattutto è l'interprete, l'animatore, il Capo.

### La colonna in marcia

Gli universitari chiamati all'alto onore erano giunti a Roma in parte nella nottata e in parte nella mattinata di oggi. Alla cerimonia — se cerimonia può chiamarsi una celebrazione svoltasi con fervida spontaneità senza nulla di convenzionale, di freddo, di preordinato — erano stati invitati, per i Littoriali della cultura e dell'arte, il Segretario della federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze on. Pavolini, il Segretario del Guf di Firenze, venti littori dei varii concorsi e 25 fascisti universitari del Guf fiorentino, appunto perchè Littore per la cultura e per l'arte; per i Littoriali dello sport erano stati invitati il Segretario della federazione fascista di Milano, Rino Parenti, il Segretario del Guf di Milano, 40 littori per i varii sport e cento tra i migliori atleti del Guf milanese proclamato Littore per lo sport. I giovani si sono raccolti per tempo sul piazzale di Porta Pia intorno al monumento al Bersagliere, e con le loro vivaci uniformi hanno subito portato nell'ambiente una nota di allegria e di colore. Con loro si è schierata la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe che ha dato la sveglia — una sveglia sonora e gagliarda — agli abitanti del rione.

Verso le otto, è giunto il Segretario del Partito che ha passato in rivista i giovani e, ordinata la formazione della colonna, ne ha subito assunto il comando. In testa si è disposta la banda dei Giovani Fascisti; quindi avanzava il Segretario del Partito, che sulla camicia nera aveva annodato il fazzoletto azzurro di Comandante dei Gruppi Universitari Fascisti; dietro, il segretario della Federazione fascista dell'Urbe Vezio Orazi marciava, avendo ai lati l'on. Pavolini e il Console Rino Parenti. Seguivano i gagliardetti di tutti i Guf che avevano vinto nelle varie prove dei Littoriali, avendo al posto d'onore quelli di Milano e di Firenze, e dietro ancora le colonne dei goliardi. Gli studenti vincitori dei Littoriali della cultura e dell'arte indossavano l'ordinaria tenuta, camicia nera, fazzoletto azzurro con i leoni dalmatici e berretto goliardico; i vincitori delle gare sportive, i calzoni bianchi, il maglione e la giacca sportiva e il berretto goliardico. Sui petti dei vincitori campeggiava la *M* che è il segno della vittoria, e la varietà dei colori dava un che di pittoresco alla sfilata. Lungo la via percorsa da quella rigogliosa ventata di giovinezza, la folla sostava salutando e plaudendo.

Varcata la cancellata di Villa Torlonia, la colonna s'addentra fra le piante che fasciano di silenzio e di raccoglimento i brevi riposi del Duce: pini e querce appena smossi dalla brezza di primavera e sulle cui chiome il bellissimo sole di maggio accende riflessi dorati. Tra le cortine degli alberi, in fondo ai viali serpeggianti, biancheggia una palazzina neo-classica.

### Appare il Duce

I giovani hanno appena il tempo di guardare, che ecco, a sinistra, contro un fondale verdeggiante, disegnarsi improvvisa la figura del Duce. Egli si trovava nel piccolo ippodromo che si apre in una conca agreste, all'altro lato del viale; ha inteso i clangori della fanfara, è corso al galoppe incontro ai suoi ospiti. Il ha sorpresi mentre irrompevano nella spianata su cui sorge la palazzina. Ora è dinnanzi a loro in divisa di comandante della Milizia, alto ed eretto in arcione a un superbo cavallo grigio, l'irlandese di otto anni, Ned. Nei giovani la sorpresa per la improvvisa apparizione è viva, ed i volti si illuminano di compiacimento, ma la colonna condotta con stile impeccabile dal Segretario del Partito, non rompe la sua rigida formazione militare e passa dinanzi al Duce con superbo comportamento. I comandanti dànno l'attenti a sinistra e levano il braccio nel saluto; i gagliardetti s'inchinano; il Duce risponde romanamente frenando con il pugno sinistro, in cui tiene le redini, la generosa impazienza del suo scalpitante destriero. Solo quando la colonna è giunta nel piccolo campo d'ostacoli, dove il Duce inaugura con un breve proemio sportivo la fatica di ogni giorno, Starace comanda il «Saluto al Duce»; dalla massa dei presenti, che si sono intanto schierati lungo la staccionata, prorompe tonante l'*A noi!*

### L'appassionata acclamazione

Il Duce, prima di procedere alla premiazione, riprende e conclude le interrotte esercitazioni. Il campo è disseminato di ostacoli, muricciuoli, siepi, staccionate, a due a tre filagne. Veloce e sicuro, il cavaliere si spinge sulla rotta insidiosa, vola sulle barriere, compie più volte nettissimo l'intero percorso. I giovani seguono con occhio di competenti le difficili evoluzioni, e nel silenzio che si è stabilito all'intorno non si ode che il respiro affannoso dell'animale ed il sonito dei suoi zoccoli sul terreno.

Per circa dieci minuti, Mussolini continua senza apparire per nulla affaticato («Che fiato!», bisbiglia sottovoce un goliardo [illegible] di noi, commentando) le ardite esercitazioni in forma perfetta, e quando a conclusione della travolgente cavalcata salta senza toccare, un siepone di 1 metro e 70, dalla massa degli spettatori prorompe irrefrenabile un applauso seguito da uno sventolio festoso di berretti e dall'incalzante martellare delle sillabe «Du-ce! Du-ce!». I giovani, gran parte dei quali non avevano mai visto il Duce così da vicino, lo riconoscono di colpo per uno dei loro.

«Chi cavalca in tale modo, ha venti anni» proclama uno studente; e lancia il grido: «A chi il Duce?». Scroscia impetuosa la risposta: «A noi!».

E si sente che, se potessero, quei ragazzi [illegible] di meglio che prendere Mussolini e portarlo in trionfo, come fanno con i più bravi dei loro camerati.

La premiazione si svolge su una spianata solatia, contro una delle facciate laterali della palazzina. Gli studenti si stringono a semicerchio intorno ad un tavolo, presso il quale si dispone il Duce. Il tavolo è ingombro di buste, di medaglie, di trofei, di statuette, di diplomi.

Il console Poli fa l'appello dei goliardi vincitori, iniziandolo da quelli dei Littoriali della cultura e dell'arte. Uno dopo l'altro, i giovani escono dai ranghi, traversano a passo di corsa l'emiciclo, si presentano al Duce sull'attenti, ricevono dalle sue mani il premio meritato con l'ingegno o con la forza, in un caso e nell'altro con la tenace volontà di emergere e di vincere. Con i nomi, quando si è iniziato l'appello degli atleti, il console Poli dà anche l'indicazione della prova vinta, e dagli astanti, dinanzi a cui passa la rievocazione di tanti appassionati cimenti, prorompono scrosci d'applausi.

La scena, nella superba mattina primaverile, nella smeraldina cornice del parco, è piena d'incanti.

Dopo la premiazione dei singoli, il Duce appone la firma ai diplomi da consegnare ai Guf Littori — quello di Firenze e quello di Milano — e li rimette all'on. Pavolini e a Rino Parenti, con i quali ha parole di vivo compiacimento. Al Capo del Governo vengono offerti quattro grossi *album* di fotografie riproducenti le varie fasi delle competizioni sportive e culturali e la collezione di *Libro e moschetto* che durante le gare si era trasformato in organo quotidiano dei Littoriali. Dopo essersi nuovamente intrattenuto, con gli ospiti con giovanile e schietta affabilità, il Duce si dirige verso una fila di tavole apparecchiate all'aperto in pieno sole per un rinfresco, e vi prende posto sedendo in mezzo agli studenti. Per godere della sua vicinanza, alcuni giovani, piuttosto che raccogliersi intorno agli altri tavoli, preferiscono sostare in piedi presso il tavolo del Duce, che intanto s'interessa vivamente allo svolgimento delle competizioni e chiede ad ognuno la partecipazione che vi ha preso e per tutti ha una parola di lode, di infervorante incoraggiamento.

### La refezione e i canti

Molti giovani profittano dell'occasione per chiedere a Mussolini quando visiterà la loro città, e subito si accende una gara tra chi Lo invoca a Firenze e chi Lo invoca a Milano. Pare di assistere ad un supplemento di Littoriali. Il Duce si gode l'esuberante esplosione di questa contesa e appare lieto d'inebriarsi di sole e di giovinezza. Giustamente uno di noi osserva che, se non fosse il nero fez con le sue cordelline rosse, quel volto, il volto del Duce, confuso tra altri venti ilari volti, non si riconoscerebbe se non per l'espressione di contenuta forza che lo fa unico.

Terminata la rapida refezione, il Duce sosta ad ascoltare la banda dei Giovani Fascisti dell'Urbe che suona un inno di nuova composizione: *Littoria* e a cantare in coro con gli universitari, che fanno ressa tutt'intorno, i canti goliardici.

Ancora una volta il Duce scompare così tra le siepi vive dei berretti universitari, confondendosi con i giovani, giovane fra essi, anzi il più giovane dei giovani. L'ora, il luogo, il tempo splendido, il coro pieno e gagliardo, quel senso di giovinezza e di letizia che si respira nell'aria, tutto questo insieme contribuisce ad accendere negli animi vampate d'entusiasmo, e fissa in questo episodio il momento culminante di questa intensa mattinata.

E con quale impeto appassionato prorompe, a conclusione, l'*alalà* per il Duce! Mussolini si avvia, scomparendo, è nel suo appartamento. I giovani dovrebbero andarsene, ma si raccolgono invece presso la palazzina, cantano, applaudono, invocano il Duce. Vogliono rivederLo ancora. E' un atto che sa di ammutinamento, ma il Duce è questa volta benigno con i sediziosi. In un giorno di premiazione, come non indulgere ai vittoriosi?

Ecco così Mussolini affacciarsi due, tre, quattro volte sulla terrazza sovrastante il peristilio laterale. Balenante figura illuminata, com'è, dal sole, Mussolini sorride, pronunzia brevi parole di compiacimento, saluta, assiste paziente al disfrenarsi di tanta giovanile esultanza. Giù infatti, l'entusiasmo rompe tutti gli argini e il più pittoresco rimescolio scompiglia le file dei goliardi. Nulla di simile, pensiamo, s'era mai visto nè udito tra gli ombrosi sentieri e nelle solatie spianate di Villa Torlonia.

Mentre la colonna, ricompostasi, si dirige verso l'uscita per il declive viale centrale, il Duce lascia Villa Torlonia, e pilotando Egli stesso la macchina, passa vicino alla squadra marciante, ricevendo un nuovo saluto caldo di devozione. Ma neanche questo sarà l'ultimo incontro tra Mussolini e i giovani, perchè il Duce, appena giunto sulla via Nomentana, arresta la macchina, e disceso in mezzo alla via, si ferma per assistere alla sfilata dei goliardi uscenti. La presenza del Duce è subito notata, e gran folla di gente, tra cui sono in prevalenza lavoratori e donne del popolo accorse con i bimbi dalla prossima Villa Paganini, si fanno intorno a Mussolini, acclamandoLo. Il Duce lascia che tutti si avvicinino, si mescola al popolo, ed è in mezzo ad una moltitudine di bimbi, di operai, di popolane che i goliardi Lo vedono l'ultima volta, nell'atto in cui, fanfara in testa, passano nuovamente dinanzi a Lui con i loro gagliardetti, con i policromi berretti goliardici, con la fede vibrante e le superbe speranze dei loro venti anni. Alle 9,45, mentre la colonna, compiendo a ritroso il cammino percorso, sfila per via Nomentana, il Duce risale in automobile fatto segno a rinnovate acclamazioni, e si dirige a Palazzo Venezia.

### La guardia alla Mostra

Nel pomeriggio, alle ore 16,30, con una cerimonia schiettamente militare, un plotone di universitari del Guf milanese ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione fascista. Pochi minuti prima dell'ora fissata, proveniente da piazza dell'Esedra, giunge dinanzi al palazzo il plotone speciale della M.V.S.N. di guardia alla Mostra, con in testa la banda della 112.a Legione comandata dal seniore Gargano. Il plotone si dispone in linea di fianco rispetto alla facciata della Mostra, in attesa dei goliardi. Intanto giunge S. E. Starace, per presenziare al cambio della guardia. Subito dopo, l'hanno raggiunto i plotoni degli universitari partiti dalla sede della Federazione fascista, comandati dal Segretario federale dell'Urbe, con alla testa la banda federale e i gagliardetti del Guf Littore. Molta folla, nel frattempo, s'è adunata nei pressi della Mostra. Dopo i rituali scambi di presentat'arm, fra i plotoni che s'avvicendano nel turno, al suono della Marcia al campo, i goliardi montano la guardia. Un potente «Saluto al Duce!» viene lanciato dai due plotoni. La folla applaude entusiasticamente, mentre il Segretario del Partito passa in rivista il plotone della M.V.S.N., che s'allontana verso via Nazionale, al suono di *Giovinezza*.

Alle ore 18, i goliardi hanno smontato, tra rinnovati applausi della folla e alla presenza del Segretario federale dell'Urbe.

### La Principessa di Piemonte visita la Mostra ai Mercati di Traiano

Roma, 12 notte.

La Principessa Maria di Piemonte, accompagnata dalla dama d'onore, si è recata a visitare la IV Mostra del Sindacato fascista Belle Arti di Roma, ai Mercati di Traiano. L'augusta visitatrice ha sostato nelle varie sale, intrattenendosi sulle opere esposte, sia dei noti che dei giovani artisti che vi figurano, degnandosi di esprimere parole di elogio per molti di essi.

Ossequiata dal commissario ministeriale del Sindacato [illegible] dagli artisti e dai visitatori, la Principessa ha lasciato la Mostra, esprimendo il suo alto compiacimento per l'allestimento e l'organizzazione.

### Primati di motonavi italiane

Venezia, 12 notte.

E' rientrata in questi giorni a Venezia la motonave da carico «Riv» della Società Commerciale di Navigazione, chiudendo un lunghissimo viaggio attraverso l'Europa e l'Estremo Oriente, con un percorso di 35.000 miglia marine, compiuto con pochi scali di brevissima durata. Dopo i viaggi Venezia-Novorossik, Novorossik-Londra, Londra-Novorossik, la motonave iniziava da quest'ultimo porto la traversata sino a Vladivostok, estremo porto russo sul Mar Giallo. Nel viaggio di ritorno, la nave compiva il percorso sino a Stettino (Germania) e Gdynia, rimpatriando a Venezia il 7 maggio 1934.

Merita rilievo l'eccezionale impresa della motonave «Riv», che ha percorso quasi in un solo tratto una distanza pari ad oltre una volta e mezza il giro della Terra, e più ancora è da segnalare la resistenza del suo apparato motore quando si pensi che esso ha funzionato ininterrottamente (cioè con una sola fermata obbligatoria di poche ore al Canale di Suez) per 46 giorni nel viaggio di andata a Novorossik e a Vladivostok e per 48 giorni nel ritorno da Vladivostok per Dairen sino a Stettino. Nonostante il durissimo sforzo, l'apparato motore Fiat non ha dato luogo ad alcun disturbo, anche nel rigidissimo clima di Vladivostok (36 gradi sotto zero), e la motonave è rientrata a Venezia in condizioni da riprendere immediatamente il viaggio per nuova destinazione.

## L'inaugurazione della nuova sede de "La Stampa"

# Teatro nuovo e teatro vecchio nella conferenza di Luigi Pirandello

*Inaugurandosi la nuova sede de La Stampa, Luigi Pirandello — come è detto in altra pagina — ha pronunciato nel grande salone del giornale, la seguente conferenza:*

Sarà forse nota anche a voi l'avventura di quel povero campagnuolo, il quale, avendo sentito dire al suo parroco che non poteva leggere perchè aveva lasciato a casa gli occhiali, alzò l'ingegno e concepì la peregrina idea che il saper leggere dipendesse dall'aver un pajo d'occhiali; per cui se ne venne in città ed entrato in una bottega d'occhialajo domandò:

— Occhiali per leggere!

Ma poichè nessun pajo d'occhiali riusciva a far leggere il pover'uomo, l'occhialajo alla fine spazientito, dopo aver buttato giù mezza bottega, sbuffò:

— Ma insomma, sapete leggere?

Al che, meravigliato, il campagnuolo:

— Oh, bella! E se sapessi leggere, sarei venuto da voi?

Orbene, di questa ingenua meraviglia del pover'uomo di campagna dovrebbero avere il coraggio e la franchezza tutti coloro che, non avendo nè un proprio pensiero nè un proprio sentimento da esprimere, credono che per comporre una commedia, un dramma o magari una tragedia, basti semplicemente mettersi a scrivere a modo d'un altro.

Alla domanda: — Ma, insomma, avete qualche cosa di proprio vostro da dire? — dovrebbero avere il coraggio e la franchezza di rispondere: — Oh, bella! E se avessimo qualcosa di proprio nostro da dire, comporremmo forse così, a modo d'un altro?

Ma comprendo che questo sarebbe veramente un chieder troppo.

Basterebbe forse che questi tali non s'indispettissero tanto allorchè qualcuno fa loro notare pacatamente che nessuno vieta, è vero, l'esercizio di fare e rifare un teatro già fatto, ma che questo esercizio significa che non si hanno occhi propri, bensì un pajo d'occhiali tolti in prestito altrui.

E' stato detto e ripetuto che la facoltà imitativa, o decorativa nella natura dell'ingegno latino in generale è superiore alla inventiva e creativa, e che tutta quanta la storia del nostro teatro, e in genere, della nostra letteratura, non è altro in fondo che un perpetuo avvicendarsi di maniere imitate; e che, insomma, cercando in essa, si trovano certo moltissimi occhiali e pochissimi occhi, i quali tuttavia non seguirono spesso, anzi ebbero in pregio di munirsi d'antiche lenti classiche per vedere a modo di Plauto o di Terenzio o di Seneca, e a loro volta avevano veduto a modo dei tragici greci e di Menandro e della commedia di mezzo ateniese. Ma questi — diciamo così — ausili visivi erano almeno fabbricati in casa nostra dalla Retorica che tenne sempre da noi bottega d'occhiali; e questi occhiali passarono da un naso all'altro per generazioni e generazioni di nasi, finchè all'improvviso, con l'insorgere del romanticismo, non si levò il grido: — Signori, proviamoci un po' a guardare con gli occhi nostri! — Si tentò; ma, ahimè, si riuscì a vedere ben poco. E cominciò allora l'importazione degli occhiali stranieri.

Storia vecchia. E non ne avrei fatto parola, se veramente un po' da per tutto non si fosse arrivati a tal punto che, per entrare nel favore del pubblico, non giovi tanto avere un pajo d'occhi propri, quanto esser forniti d'un pajo di occhiali altrui, i quali faccian vedere uomini e vita d'una certa maniera e di un dato colore, così come vuole la moda o come il gusto corrente del pubblico comanda. E guaj a chi sdegni o ricusi comunque d'inforcarseli, e chi s'ostini a voler guardare uomini e vita a suo modo: il suo vedere, se semplice, sarà detto nudo; se sincero, volgare; se intimo e acuto, oscuro e paradossale; e la naturale espressione di questo mondo nuovo apparirà sempre piena di grandissimi difetti.

### La gente colta e perbene

Riparerò di questi difetti. Il più grosso e il più notato, è stato sempre — in ogni tempo — quello dello « scriver male ». E' una pena, riconoscerlo, ma tutte le visioni originali della vita sono sempre espresse male. Così almeno furono sempre giudicate al loro primo apparire, segnatamente da quella parte della società che è la così detta gente colta e perbene.

Ho goduto molto leggendo di recente uno scritto di Clive Bell contro codesta gente colta e perbene. Qua e là — egli dice — un uomo di potente ingegno può riuscire a forzar le porte; ma la gente colta non ama l'originalità finchè non ne abbia perduto almeno l'apparenza. La compagnia dell'uomo d'ingegno originale non è piacevole, almeno finchè non sia morto. La gente colta adora chi le dà, in qualche modo impensato, proprio quello che le hanno insegnato ad aspettarsi, e in fondo non ama l'arte più di quanto l'amino i filistei: se non che vuole aver la sensazione di vedere il vecchio ammantato da nuovo; e predilige quegli artisti che danno lo spolvero dell'arte ai loro comuni pensieri e sentimenti. Ben per questo la coltura (così intesa) è assai più pericolosa del filisteismo: e affetta di star dalla parte dell'artista; ha lo « charme » del suo gusto squisito, e può corrompere perchè può parlare con un'autorità negata ai filistei: e perchè pretende d'interessarsi all'arte, gli artisti spesso non sono indifferenti ai suoi giudizi. Bisogna insomma liberare l'artista e anche il pubblico dall'influenza dell'opinione dei colti. E la liberazione non sarà completa finchè quelli che han già imparato a disprezzare l'opinione dei piccoli borghesi non impareranno anche a trascurare la disapprovazione della gente che è costretta dalle sue limitate capacità emotive a considerare l'arte come uno svago elegante.

Signori, per il colto Quattrocento Dante scriveva male, la *Divina Commedia* era scritta male, e non soltanto perchè non composta in latino ma in volgare, ma proprio scritta male anche in quello stesso volgare; e Machiavelli? Scrive « Il Principe » e deve con vergogna scusarsi e confessare di non esser colto abbastanza di lettere per scriverlo meglio. E ai fanatici del fiorentinissimo Tasso non sembrava forse scritto male anche « L'Orlando furioso » dell'Ariosto? E scritta non solo male, ma pessimamente apparve « La Scienza Nuova » del Vico, a cui avvenne il caso ben curioso di mettersi a scrivere in tutt'altro modo, da parere un altro, quando volle piacere a tutti coloro che erano soliti leggere con gli occhiali di quella Retorica, che gli stessi poi abitualmente professava.

Per concludere questo discorso d'occhi e d'occhiali, il bello tuttavia è che quelli che han gli occhiali (e tutta la gente colta li ha o almeno si presuppone che debba averli, e tanto più, quanto più finga di non avvedersene), predicano che in arte bisogna assolutamente aver occhi propri; e intanto dànno addosso a chi, bene o male, se ne serve; perchè — intendiamoci! — occhi propri sì, ma debbono essere e vedere in tutto e per tutto come quegli occhiali loro, che vi cascano, felice notte.

Da quando è cominciata nel mondo del teatro l'importazione straniera, questi occhiali si comprano — è ovvio dirlo — a Parigi: mercato per tal genere di merci soltanto da poco internazionale. Difatti, le più rinomate fabbriche francesi sono ormai in decadenza e non poche han perduto ogni credito. Furono molto usati un tempo, e quasi dappertutto, gli occhiali prestigiosi della Ditta Sardou; qualcuno — e non senza profitto e considerazione — seguita ancora a usarli da noi per quanto possa sembrare incredibile. Ma nulla di più incredibile, spesso, del vero. Un pajo di lenti per miopi, molto forti e molto raccomandate per l'acutezza e precisa nitidezza, furono quelle della Ditta Becque all'insegna della « Parigina ». E un altro pajo, giustamente pregiato per certa sua virtù idealizzatrice fu quello della Ditta De Curel. Ma vennero dalla lontana Norvegia, prima sul mercato tedesco e poi su quello francese, i potenti occhiali di Enrico Ibsen a imporsi con ben altra virtù investigatrice di valori ideali e sociali. La voga durò a lungo, benchè pochi riuscissero ad aggiustarseli sul naso; poi, riconosciuta insuperabile questa difficoltà, ecco venir di moda i monocoli delle fabbriche Bataille e Bernstein, di cui si fece uno smercio innumerevole in tutti i paesi del mondo. E infine, e purtroppo, senza la minima colpa nè il minimo piacere dell'inventore, prese ad esser richiesta un po' dovunque una certa lente Pirandello a detta dei maligni, diabolica, che fa veder doppio e triplo, e di sghimbescio, e insomma il mondo sottosopra. Molti se ne servono ancora, non curanti che non si tralasci alcuna occasione per far loro notare che ci si sciupano la vista. Per rinfranco da un lato, e dall'altro per la buona digestione dell'onesta borghesia, un pajo di lenti è stato ora trovato, lenti a buon mercato e di facile uso, per divertimento e consolazione colorate, a due colori: un occhio comico, e l'altro sentimentale. Ogni barbiere con velleità filodrammatiche può munirsene, sicuro d'acquistarsi in breve una bella reputazione e far quattrini a cappellate.

### Critica pura e palcoscenico

Ma io debbo parlarvi del teatro nuovo e del teatro vecchio e vi ho parlato finora d'occhi e d'occhiali: cioè, di creazione originale e d'esercizio di copia. C'è il suo perchè. Non voglio dir male neanche di quest'esercizio di copia che fu proprio, ed è tuttora, di tutto il teatro vecchio. Non voglio dire male, che pare perchè? anche per far dispetto ai professionisti di quell'altra piaga della società civile, che è la « pura » critica letteraria. A costoro, ogni dibattito sul teatro, par quasi indegno della loro attenzione e considerazione, ove non sia, per una scusabile eccezione, assunto a forma espressiva da qualche poeta altrimenti considerevole e rispettato. E anche allora, se questa « pura » critica letteraria discute di teatro, naturalmente si guarda bene dallo spendere una parola e dal gettare uno sguardo, sia pur di sfuggita, a tutto quell'armamento da palcoscenico che sostiene la concezione consuetudinaria di un teatro come dicono « giocato » sui suoi « ruoli » ben definiti, e parlato in un suo gergo anch'esso ben definito e regolato senza per scena coi mezzi e gli effetti del suo palcoscenico. E' pacifico per tutti che per opera di teatro debba intendersi nè più nè meno che un'opera d'arte; e che solo a questo patto valga la pena di parlarne. Benissimo. Ma riflettiamoci un poco. Impedire ogni risonanza nel campo della letteratura ai prodotti d'un siffatto mestiere col tacerne ermeticamente, come si fa quando il monopolio è gestito da quei commediografi che essi stessi per i primi tengono a dichiararsi « del mestiere » acquistato con l'assidua pratica del palcoscenico, e il palcoscenico sentono e difendono come un loro piccolo esclusivo inviolabile dominio riparato giro giro da tante tabelle con la scritta « proibito l'ingresso a chi non sia addetto ai lavori »: sarà giusto, senza dubbio, per tanti rispetti; ma scusatemi se vi faccio osservare che pur [illegible] quando un caso improvviso la investa e nobiliti, anche lasciandolo per tanta parte mestiere, tante belle e grandi commedie sono venute fuori. E allora?

Anche in Inghilterra ai tempi di Shakespeare, anche in Ispagna ai tempi di Lope de Vega e di Calderon de la Barca, anche in Francia ai tempi di Molière, il teatro era un mestiere riservato agli « specialisti », ai pratici del palcoscenico: e si rifacevano cinquanta volte le stesse trame, impastate con lo stesso spirito comune a tutta una generazione, e la paternità delle idee non contava nulla e pochissimo la personalità degli scrittori, e la maggior parte delle commedie, scritte in ventiquattro ore, serviva di spettacolo per una sera e poi tra le cianfrusaglie. Non c'era proprio nessuna serietà artistica, nel senso dell'alta critica letteraria o della gente colta e perbene. Ma « La vita è sogno », per citarne una sola, è stata pur foggiata a quella fucina. E dunque?

E dunque noi per chiaro che in tema d'arte ogni polemica, ogni atteggiamento critico, ogni teoria, se posti e svolti per sistemi e in astratto, a priori o a posteriori, sia che si discuta per valutazioni intellettualistiche, o moralistiche, o perfino in sede puramente estetica, rischiano continuamente d'essere scombinati e mandati a gambe all'aria o di restare con un palmo di naso all'apparizione sconcertante dell'opera creata, che è senza peccato originale e nel regno dell'arte trova cittadinanza o signoria da qualunque parte vi arrivi; tutto ciò che vi sia arrivata.

Abbiamo finora anticipato un breve assaggio su creazione originale ed esercizio di copia (occhi ed occhiali) a proposito di teatro nuovo e teatro vecchio; e un giudizio negativo sulle polemiche d'arte poste e svolte per sistemi e in astratto. Se mi date licenza di soffermarmi un poco su questo punto, vi darò ragione di tutt'e due le anticipazioni.

### Il « nuovo » in arte

Domandiamo:

E' possibile, o no, riconoscere all'opera di teatro un valore d'arte, di espressione raggiunta, dal presupposto della sua « novità », intendendo per novità una rispondenza del suo contenuto al particolare spirito di revisione o di ricostruzione dei valori intellettuali che anima i nostri tempi in ogni campo: politica, scienza, filosofia, arte stessa? Le commedie e i drammi intonati a codesto spirito nuovo sono teatro nuovo, ossia, a questo vaglio, farina da cui si può estrarre il fiore dell'opera d'arte viva; mentre quelle commedie e quei drammi che non accolgono in sè questo spirito nuovo restano crusca, senza alcuna speranza di salvezza? Vediamo un po'. E' possibile allora che la Critica indirizzi con una certa sicurezza l'attività degli scrittori, invece di seguirla e di spiegarla, e che la indirizzi col massimo profitto di tutti e specialmente dei giovani ancora in cerca di una propria espressione, verso determinati problemi, fuori dei quali non c'è speranza di costruire opere nuove e vitali? Se così fosse bisognerebbe richiedere senz'altro alla Critica l'enunciazione di tali problemi. Ma probabilmente la Critica risponderebbe che enunciarli, ossia definirli, val quanto risolverli e perciò distruggerli come problemi; e che questo è il compito degli autori e non dei critici.

Ognuno vede che, così, la questione è mal posta; e che così come è stata posta, è insolubile. Per risolverla, trattandosi d'un'opera d'arte, bisogna investire in pieno i fondamentali problemi della forma o del fatto estetico; e si vedrà allora chiaramente che il « nuovo » in arte non è nulla più che uno dei tanti necessari valori d'ogni opera creata. Non bisogna discutere in astratto ponendo e negando come esteriori ed esistenti per se stessi certi indeterminati problemi dai quali si determina il « nuovo ». Le menti aperte, gli spiriti creatori li trovano sì, ma senza cercarli — ecco il punto essenziale — e li affrontano, ma senza forse neanche conoscerli nei loro termini astratti, e senza studio li risolvono. Perchè non è vero che questi problemi siano del tempo, o che dal tempo possano assumerli gli spiriti creatori.

Se questi spiriti sono davvero creatori, i problemi sono d'essi spiriti, e non sono un indistinto e un indeterminato nel tempo; ma punti indistinti e indeterminati dello stesso spirito attivo, il quale appunto perchè li ha in sè, connaturali, e vivo travaglio, può trovare la forza di liberarsene, esprimendoli. E sono problemi attivi appunto perchè non enunciati dalla critica, ma da esprimere per mezzo dell'arte; non definiti, cioè, col puro intelletto che li raffredda e li rapprende e, naturalmente, li uccide, in quanto problemi, col solo enunciarli; ma da rappresentare per mezzo dell'arte in una forma, che è la costruzione e la ragione stessa della loro vita perenne.

Che è mai il nostro tempo fuori del senso e del valore che noi gli diamo? Dico noi, col nostro spirito?

Ora, pensate: chi al suo tempo potrà dare senso e valore, un senso e un valore non particolari, da servire ai momenti della vita d'un singolo — ma universali, in cui ciascuno, e sempre, possa ritrovarsi, se non l'uno che riuscirà a porli col più assoluto disinteresse, in modo che la sua voce possa sonare come propria nel petto di chi l'ascolta? Non dunque colui che praticamente costruirà per sè nella vita; ma quegli che afferma « il mio regno non è di questa terra » e tuttavia afferma di avere un regno; chi dunque crea la vita a sè e a tutti; chi, dunque, riesce a far consistere una sua organica e totale visione della vita: chi, dunque, è come lo spirito intero e puro che sa rivelarsi compiutamente: egli è il poeta, il fattore, il creatore: egli potrà dare al suo tempo un senso e un valore, universali, perchè, col suo assoluto disinteresse, fa sì che tutti gli avvertimenti dei suoi sensi schietti e aperti alla vita (i suoi occhi nuovi), pensieri e rapporti di concetti, sentimenti, immagini, assumono in lui un organismo autonomo e compiuto, e quell'organismo ciò voglia realizzare in sè quale la vita liberamente lo vuole per sè stessa; di modo che egli, in questo senso, è veramente uno spirito servo dello spirito, il creatore servo della sua creazione. In quell'organismo di vita egli è un luogo come tutti gli altri, egli ha creato non per dominare e reggere, ma per sistemare. E perciò Cristo, poeta, fattore, creatore di realtà, si disse figlio dell'uomo; e dava senso e valore alla vita per tutti gli uomini.

I problemi del tempo non esistono dunque per chi crea.

Esistono per quegli uomini, senza dubbio degni del più grande rispetto perchè illuminati e illuminatori, ma che non hanno veramente qualità creative nel proprio spirito; questi sì, li assumono davvero dal tempo, dove li hanno posti gli spiriti creatori.

### Vita e forma

Infatti, ogni creazione, ogni visione della vita, ogni rivelazione dello spirito, porta con sè necessariamente problemi, questioni, contraddizioni logiche tanto più decise e evidenti quanto più è organica e comprensiva: e ciò semplicemente perchè allo spirito è congenito il mistero, e guardare con occhi nuovi, esprimere schiettamente, riorganare la vita è riprospettare la vita nel mistero. Fare, creare, di nuovo, dal nulla: quel nulla è risentito per forza da tutti con maggiore evidenza. A poco a poco però si placherà l'ansia di ogni prima intuizione e lo sbigottimento, o anche il fastidio che l'umanità prova ogni volta nel riaffacciarsi a quei termini: tale è fortunatamente la nostra natura che le è concesso il dormire. Ma, a tutta prima, un'accensione quasi generale degli spiriti fa rinascere quei problemi, quelle questioni, l'avvertimento di quelle contraddizioni, che sono sempre state le stesse ma che ora riappajono nuove, perchè altrimenti invalorate. E' quasi impossibile che il nuovo senso della vita sia dirittamente imbroccato fin dal principio. I problemi appajono oscuri; lo spirito che li agita, paradossale. La così detta « logica » smascherata, è stata cacciata fuori dalla vita.

Oscuro il senso della rivelazione, se ne dà colpa alla sua espressione: specialmente quando si tratta di un'opera d'arte. E' diverso il caso, se si tratta di una rivelazione religiosa o d'una nuova rivelazione filosofica.

Perchè, se si tratta di una rivelazione in cui entri come elemento necessario ed essenziale la fede, i problemi che quella rivelazione porta con sè vengono naturalmente messi a posto se si accetta la fede; o, altrimenti, perdono subito ogni consistenza e perciò ogni stimolo e ogni potere a far dubitare, a far vacillare sistemazioni intellettuali, a farsi insomma discutere con passione.

E se si tratta invece di problemi posti nelle nuove costruzioni intellettuali della filosofia, per lo stesso linguaggio tecnico e convenzionale in cui sono enunciati, ecco che già appajono riattaccati a certe correnti di pensiero già espresso, e il senso fastidioso di « nuovo », che possono destare, è perciò sempre abbastanza relativo e limitato, non solo, ma sono immediatamente valutabili, senza approssimazioni, perfettamente, nei loro termini precisi, e questo annulla ogni inquietudine spirituale su quanto appare indistinto, impreciso, ambiguo, nelle sue espressioni. Ogni spirito che ne prenda conoscenza li ha subito, di per se stessi, messi a fuoco in tutte le loro determinazioni. C'è di più. Che, per la loro natura concettuale, e cioè astratta dalla vita, possono a lume di critica spostarsi, comporsi, annullarsi, risolversi.

Ma i problemi rappresentati in una nuova opera d'arte, no. Restano e resteranno sempre così come sono stati fissati: problemi della vita. La loro irriducibilità consiste nella loro espressione, in quanto è rappresentazione. Pensate ad Amleto: essere o non essere. Toglietelo questo problema dalla bocca d'Amleto, svoltelo dalla passione di Amleto, concettualizzatelo nei suoi termini filosofici e, al lume della critica, ci potrete giocare per tutto il tempo che vi piacerà. Ma lasciatelo lì, sulle labbra d'Amleto, espressione viva, rappresentazione in atto del tormento di quella sua vita, e il problema dell'essere o non essere, non si risolverà mai, in eterno. E non solo per Amleto, per lui singolo spirito in un determinato momento della sua vita, ma per ogni spirito che contempli quella forma di vita e — questa è l'Arte — la vive. E quei problemi sono, in quella forma, e saranno sempre, per tutti problemi della vita. Vivono dunque così per la forma; per l'espressione.

Possono vivere così perchè la loro espressione è raggiunta, compiuta.

La forma perfetta li ha staccati interamente, essi vivi, e concreti, cioè fluidi e indistinti, dal tempo e dallo spazio, e li ha fissati per sempre, li ha raccolti in sè, lei che è immarcescibile, quasi imbalsamati vivi.

A tanta distanza di tempo, l'umanità, pur senza averli risolti, ci s'è placata. E' riuscita a porsi in quello stato di contemplazione estetica per cui li dice belli, pur sentendoli problemi della vita.

Col senso e col valore che essi hanno assunto, organati a quel modo, l'umanità può ora contemplarli senza nessuna angoscia. Sa, è ormai abituata a sapere che in quella visione della vita, il mistero appare così. Perchè non già il senso del mistero sgomenta gli uomini, sapendosi da tutti che il mistero è nella vita: sgomenta il modo insolito, nuovo di prospettarlo. Ora quel modo non è più nuovo. E' divenuto perciò vecchio? No. Come può divenir vecchio, se è rappresentato in atto, in una forma perfetta, immarcescibile? E' soltanto venuto il tempo in cui lo si scopre « creato », in cui tutte le sue ragioni d'essere sono viste consistere nella necessarietà d'essere quella che è; e non più nuova, non mai vecchia, non arbitraria, non oscura, non imprecisa, non incompiuta, ma finalmente, ecco, per tutti necessaria: quella, e quella sola che doveva essere.

Ma può essere istruttivo rileggere le ire che essa accendeva nel petto del signor di Voltaire, per esempio, già a distanza di due secoli. E un critico quasi contemporaneo di Michelangelo, in una solenne stroncatura, gli rinfacciava aspramente di aver fatto opera arbitraria e assolutamente illogica raffigurando nella « Pietà » la Vergine come una fanciulla appena diciottenne che regge sulle ginocchia il Figlio di trentatre anni. Ora noi intendiamo quale abisso di poesia abbia racchiuso Michelangelo nella raffigurazione di quella Madonna, la Vergine che concepì per grazia ed è sempre la fanciulla dell'« Ave », rispetto al Figliuolo, il Redentore, su cui è passato tutto il dolore del mondo. Ma quel tal critico si vantava d'aver aperto gli occhi a Michelangelo e lo invitava a correggere opportunamente la sua inconcepibile aberrazione. Come chi volesse illuminare la mente d'Amleto per ajutarlo a conciliare in qualche modo il travaglio dei suoi problemi.

Ora farebbe ridere e non può più venire in mente a nessuno; ma perchè si tratta d'Amleto e della Pietà di Michelangelo: espressioni d'arte di cui finalmente s'è trovato l'« ubi consistam » della valutazione estetica che spiega la vita della loro vita: la necessarietà che la forma rappresenta.

### Le opere « scritte male »

Eppure per non tener conto abbastanza dell'assoluta diversità del problema filosofico enunciato per concetti in una costruzione intellettuale, dal problema di vita espresso con la rappresentazione immediata dell'arte, creatrice di forme, in questo senso, inviolabili, oggi spesso la critica sulle opere contemporanee trascura d'andare a fondo quanto più può, non alla rappresentazione di un dibattito spirituale per avventura espresso nell'opera, ma proprio ai termini di quel dibattito in sè, e cerca di scoprirne le contraddizioni logiche, e guarda soltanto alla trama concettuale dell'opera d'arte. Questo è avvenuto a me e all'opera mia. Ma la trama concettuale, da un canto, non è, se mai, se non un pretesto, uno stimolo a creare, e dunque nella valutazione dell'opera creata (che va considerata in sè e per se stessa) non potrebbe e non deve trovar posto. Da un altro canto, la trama concettuale non è tutto al più, che uno schema, lo scheletro, che viene immediatamente incorporato, riassorbito del tutto nell'elaborazione espressiva dell'opera e neanche da questo lato, perciò, può dar luogo a una retta valutazione estetica. Ma con pari infelicità, mi sembra, si fa di solito la critica da coloro che pur vorrebbero condurla secondo i suoi retti principii, voglio dire, sull'espressione. Specialmente quando costoro si imbattono in una materia nuova che per la prima volta s'esprime.

Abbiamo dichiarato quelle che a noi sembrano le ragioni per cui questa prima espressione deve in principio parere non perspicua, oscura, arbitraria, paradossale: un'opera « scritta male ». Codesti difficili giudici tra l'altro non riflettono che proprio l'accanimento con cui essi s'addentrano nei termini dei problemi rappresentati nell'opera d'arte per combatterli e distruggerli e definirli in se stessi, proprio questo accanimento da cui essi risolvono poi il giudizio che l'opera non è compiutamente espressa, è invece la più sicura e lampante testimonianza che quell'espressione incriminata è pur quella che doveva essere: tanto che quei problemi essi li han potuti desumere e combattere a tu per tu come vivi e presenti, e che dunque sono rappresentati, e perfettamente, in una forma raggiunta.

Ma è naturale che la lotta e l'incomprensione siano per chi ha occhi e crea e non per chi ha occhiali e copia in bello le oscure, astruse espressioni dei creatori che « scrivono male », e le ripulisce diligentemente di tutti quei « difetti »; che poi un bel giorno, quando si sarà fatto il gusto alla nuova espressione, si riveleranno come i suoi necessari « caratteri ».

Pensate che finanche Goldoni, che oggi a noi sembra quanto di più semplice e accessibile si possa immaginare; il cui stile ci sembra così schietto e aderente alla realtà dei suoi personaggi tolti proprio di peso dalla vita del suo tempo: finanche il Goldoni, neppure ai suoi tempi, fu riconosciuto. E quanto gliene dissero! Che scriveva male, subito, e glielo dissero tutti, anche quelli che pur con le debite riserve accettavano il suo teatro e lo assecondavano. Avevano l'aria di dirgli: — Sì, hai ragione tu; coloro che ti dànno la croce addosso non capiscono niente; ma se tu sapessi scrivere un po' meglio!

E questo è naturale, se si pensa che lo spirito attua le sue costruzioni sempre con grande e lento travaglio e che ogni volta che è riuscito a stabilirne una, prova il bisogno di riposarsi per un po'. Si aprono in tal modo, dopo il riconoscimento d'ogni espressione originale, certi periodi in cui gli spiriti non creano più veramente, ma si danno alle piccole scoperte del lumeggiare le pieghe della visione della vita che consiste in quel momento, sicchè tutto ne resta impregnato e si viene a costituire, oltre a un poderoso bagaglio di frasi fatte che hanno senso per tutti in quel momento e non ne avranno più alcuno forse dopo l'avvento d'una espressione nuova, originale; si viene a costituire, dicevo, un mondo assolutamente determinato forse più che dal concepire, dall'esprimere, che non è proprio uguale per tutti, naturalmente, ma che è improntato per tutti dalle stesse caratteristiche. Prendete le lettere degli uomini d'un tempo, anonimi nel senso che non si chiamarono nè Dante nè Shakespeare, e potrete riconoscere senza riandare alla data, quelle scritte dai nostri padri, quelle scritte dai nostri nonni, quelle degli avi. Ce ne sono che scrivono con grande chiarezza d'espressione, con garbo, con bello studio del periodo. Ecco: questi scrivono bene. E perchè Carlo Goldoni scrive male? Ma perchè le sue espressioni, per determinare una nuova visione della vita, dovevano per forza stonare con quelle che erano negli orecchi di tutti, già composte, già studiate e perciò belle chiare, che con un po' d'ingegno e di buona volontà, ognuno, santo Dio, poteva dargli un bellissimo garbo. E quello sgarbataccio d'un Goldoni...

### Unicità e solitudine

Io credo che ogni creatore, oltre ai peccati grossi, debba sentirsi sulla coscienza le segrete afflizioni dei suoi ammiratori contemporanei, quasi un senso di vergogna per lui a proposito di questo suo inevitabile scriver male. E Goldoni, per carico di rimorsi, non dovrebbe star sotto a nessuno. Il dialogo di Carlo Goldoni dovette apparire anche ai suoi ammiratori insipido e sofistico, confrontato col linguaggio della commedia dell'arte: e scritto male avvocatesco, sciatto proprio da far cader le braccia, confrontato con lo stile delle composizioni serie d'allora.

La commedia dell'arte, recitata sì all'improvviso ma incapace di lanciarsi veramente nell'estro d'una vera e propria improvvisazione, non era altro in fondo se non la quintessenza del luogo comune, imbastita su temi generici e su schemi fatti apposta per inquadrarci lo stesso repertorio di frasi stereotipate, di motti e lazzi tipici e tradizionali, di botte e risposte sacramentali, protocollate come in un manuale d'etichetta. Era naturale per tutti che sulle tavole del palcoscenico si parlasse così: fatto il gusto alle convenzioni che reggevano quel linguaggio, si andava a teatro proprio per ammirare le arguzie spiattellate, la falsa naturalezza e la falsa spontaneità; e dunque sofistico perchè psicologico, insipido perchè soltanto naturale doveva apparire lo stile del Goldoni, che scioglieva col suo dialogo la fissità di quelle battute e scomponeva la rigidezza delle maschere disfacendone a poco a poco la consistenza ed esprimendola — spettacolo nuovo e ignoto — col giuoco di tutti i muscoli affrancati.

Ma perchè Goldoni, che pure ebbe in vita la sorte combattuta dei novatori, non s'è potuto stabilire in un valore assoluto, tanto che, di fronte a chi ha fatto di lui quasi un feticcio e, con l'intenzione di lodarlo, esclama: — Ah, il buon « vecchio » Goldoni! — (e in quel « vecchio » più che un reale riconoscimento intrinseco pone uno spirito di polemica col « nuovo ») c'è chi gli nega addirittura ogni valore per se stesso e pone la sua produzione come un momento superato nella storia del teatro italiano e nega che possa essere l'espressione d'un mondo creato e insuperabile nel regno eterno dell'arte?

Anche questo — mi sembra — avviene per gli equivoci ai quali vengono soggette le valutazioni astratte e sistematiche.

E' naturale che ogni espressione raggiunta, mondo creato, a sè, unico e senza confronti, che non può essere più nè nuovo nè vecchio, ma semplicemente « Quello che è », in sè e per sè in eterno; trovi in questa sua stessa « unicità » le ragioni: prima, della sua incomprensione; e poi, e sempre, della sua spaventosa solitudine: la solitudine delle cose che sono state espresse così, immediatamente, come vollero essere, e dunque « per se stesse ». E per questo solo fatto sarebbero inconoscibili, come sono, se ciascuno, volendo conoscerle, non le facesse uscire da quell'essere « per se stesse », facendole essere per lui, così com'egli le interpreta e le intende.

Chi sa Dante com'era per sè nel suo poema! Dante, in quel suo essere per sè, diventa come una natura: noi dovremmo uscire da noi stessi per intenderlo com'è per sè, e non possiamo e ciascuno lo intende a suo modo, come può. Egli resta veramente solo nella sua solitudine divina. Non di meno, ogni tempo lo fa suo; ogni tempo riecheggia a suo modo quella sua unica voce.

Ma c'è questo, che la voce di Dante dice cose eterne: parla dalle viscere stesse della terra. Voce d'una natura, non potrà mai spegnersi nella vita e quel nostro necessario riecheggiarla non vuol dire fraintenderla o non comprenderla.

E' invece possibile in un tempo fraintendere e non comprendere più la voce di chi, pure creando, e in forme compiutissime, una sua organica visione della vita, non invalorò con la sua espressione reali e liberi «movimenti» dello spirito, ma rappresentò piuttosto secondo un «atteggiamento» dello spirito.

E questo « atteggiamento » in sè, astratto al solito dalla sua espressione, può essere superato, anzi è necessariamente superato e diventa a un certo punto, per così dire, storico, non appena le sopravvenute agitazioni dello spirito abbiano spostato gli elementi di quel panorama contemplato così, da un punto fisso. Dai movimenti dello spirito non ci si può invece disinteressare mai: il medioevo di Dante, non rappresentato secondo un atteggiamento del suo spirito com'è il settecento del Goldoni, ma nei movimenti d'uno spirito che non contempla il suo tempo perchè ne ha vive in sè tutte le passioni e, anche quando contempla, non si riposa un attimo, perchè lo sguardo non propriamente sul tempo, ma dal tempo gli si affisa all'eterno e lì subito lo insegue e lo stringe da presso piegandolo ai dubbi, spiegandolo alle rivelazioni, questo medioevo di Dante, appunto perchè è tutto assunto nel movimento d'uno spirito, non è più superabile: sarà sempre, in un modo o in un altro, riecheggiato in ogni tempo. E' possibile sempre, in sostanza, a ogni tempo ricevere in sè, comunque, lo spirito di Dante e avvertirne la perpetua presenza: e invece è necessario riportarsi, in un certo senso, dai tempi a quei tempi determinati per gustare il valore dell'espressione d'un atteggiamento dello spirito, che non può esser gustata se non nel suo particolar sapore, e che non soffre riecheggiamenti: è necessario, insomma, riportarci al tempo del Goldoni.

### Occhi ed occhiali

Era un atteggiamento, quello del Goldoni, bonariamente satirico: espressione d'una coscienza morale assai sveglia, che restava intatta e si serbava tutta propria e se stessa nel riflettere quelle contingenze che così poteva satireggiare, con la soddisfazione di sentirle superate in lei, pur non sapendo staccarle dalle determinazioni spirituali del suo tempo; e da ciò la bonarietà di questa satira, che può apparire superficiale in un periodo di travaglio e di sovvertimento fondamentale d'ogni valore costituito.

Per la schiettezza e la trasparenza della sua forma, è e sarà sempre facile riportarsi a Goldoni, a sentir vivi, nella vita della rappresentazione offertaci dal suo atteggiamento spirituale, e l'arguzia del suo spirito e l'organicità della vita così guardata e rappresentata. La quale è tutta assunta in una forma che davvero la imbalsama per sempre, insieme con la freschezza e la festevolezza delle proprie espressioni, con la felicità d'uno spirito che creava per la gioja di creare. Il modo come Goldoni esprime ogni cosa sarà sempre un modello del gusto di rappresentare, così fluido e scintillante, così nitido e svelto, così accorto e spontaneo e veramente divertente. La proprietà dello stile, non solo nel dialetto, è assoluta: non c'è mai cosa detta per approssimazione o in modo che non sia il più schietto e saporito: come non c'è mai nella concezione sordità o squilibrio di sentimento o d'intelletto; concezione, elaborazione, espressione, sono squisitamente accordate a creare un mondo di grazia. La grazia, che è uno degli aspetti della natura umana più simpatici e rari, trova in Goldoni la sua perfetta espressione, mai raggiunta prima di lui; irraggiungibile certo in un modo così immediato e in tal misura.

Quando questa freschissima espressione di vita balzò sulle scene mummificate del teatro italiano e ridette loro il respiro, il calore e il movimento, si parlò d'una riforma. Era il teatro nuovo. Si può dire oggi che sia vecchio teatro, perchè l'atteggiamento spirituale da cui esso scaturì è in se stesso superato dal mutamento dei valori nei tempi?

In arte ciò che fu creato nuovo resta nuovo per sempre. Goldoni aveva occhi arguti, occhi vivaci, coi quali vide nuovo e creò nuovo.

Chi oggi, novissimo, copia e non crea, cioè porta occhiali, e siano pure all'ultima moda, e pretende con essi guardare nel suo tempo i problemi più vivi e i valori più nuovi, se porta occhiali, copierà e farà teatro vecchio.

Teatro nuovo e teatro vecchio: è sempre la stessa questione: d'occhi e d'occhiali: lavoro di creazione ed esercizio di copia.

« Vantavasi una scimmia di fronte a una volpe:

« — Citami, se sai, una bestia così abile e scaltra che io, volendo, non sappia imitare.

« E la volpe, di rimando:

« — E tu citami una bestia così sciocca e melensa a cui possa venire in mente d'imitar te ».

E' una favoletta del Lessing, composta al tempo della famosa scuola slesiana capitanata da Martino Opitz, quando i poeti tedeschi si sforzavano d'imitare perfino i lezii degli arcadi italiani imploranti il buon Dio nell'amarezza di non poter diventare i cagnolini delle loro dame.

E in coda a questa favola (del Lessing ripeto, e non mia), a modo di morale, non per gli scrittori di teatro miei contemporanei d'ogni paese, ma per gli scrittori tedeschi del Settecento, c'era il veleno di questa domanda:

« O autori della mia nazione, ho io bisogno d'esprimermi più chiaramente? ».

LUIGI PIRANDELLO

## IL NOSTRO GIORNALE IN VIA ROMA

# Nel nome del Duce con nuova lena verso il futuro

**L'omaggio alla tomba del giornalista Mario Gioda - L'intervento delle alte Gerarchie - L'adesione della Duchessa di Pistoia, dei Conti Calvi di Bergolo e del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon - Le parole dell'avv. Agnelli e del dottor Signoretti - La presenza dei rappresentanti della stampa nazionale e straniera - La visita agl'impianti: il giornale serale stampato sotto gli occhi degl'invitati - Sulla pista aerea della Fiat - Oggi al Sestrières**

Ieri il nostro giornale ha solennemente inaugurato i nuovi locali di via Roma. Non più una novità per il pubblico la nostra sede, almeno nella sua esteriore fisionomia, chè, da oltre un mese le nostre sale al pianterreno sono meta di continue visite da parte dei nostri lettori: ma certamente come mirabile novità apparve allo sguardo dei tanti illustri ospiti che ieri onorarono la nostra casa il complesso di impianti e di installazioni che il nostro giornale ha per sè creato, nell'intento di porsi con mezzi sempre più vasti alla avanguardia della stampa italiana.

Le manifestazioni di ieri han dato a noi del giornale la sensazione che lo sforzo di creazione non è stato vano e che la meta è stata raggiunta. Questo abbiamo letto nello sguardo degli ospiti, questo abbiamo sentito dalle parole dei visitatori che durante tutta la giornata hanno affollato la nostra casa.

### L'omaggio al giornalista Gioda

Non sta a noi l'esaltare l'opera compiuta, per cui non bastò il danaro, ma che per così mirabilmente fiorire volle fede, tenacia, unità di propositi, intelligenza e studio: e se anche nel nostro cuore l'orgoglio per così perfetta realizzazione è vivissimo, lasciamo serenamente che altri giudichi e sentenzi. A noi basterà amare questa nostra casa piena di sole, animarla della nostra giovinezza, del canto dei nostri motori, dell'ululo dell'immane rotativa: a noi basterà donare alle sue inerti cose il palpito del nostro ingegno, tenue o grande ch'esso sia, pensando d'esser fra le sue mura come soldati su un ciglio di trincea, appassionatamente votati a un Uomo e a un'idea: il Duce e il Fascismo.

La prima cerimonia della giornata si è svolta al Cimitero, dove il nostro Direttore dottor Alfredo Signoretti, accompagnato dal Segretario di redazione ing. Federico Bresadola, si è recato a deporre un mazzo di fiori sulla tomba di Mario Gioda, primo giornalista fascista torinese la cui vita fu consacrata alla Causa.

L'atto di reverente omaggio compiuto dal nostro Direttore, in un giorno così significativo per il nostro giornale, ha voluto essere espressione dei sentimenti dell'intera famiglia giornalistica de *La Stampa*, la quale si considera una pattuglia volitiva e operante al servizio della Rivoluzione e agli ordini del Duce.

### La visita alla Fiat

La visita agli Stabilimenti Fiat del Lingotto — l'interessantissimo sopraluogo compiuto, o almeno desiderato, da gran parte dei forestieri che giungono nella nostra città, e perciò incluso nel programma della giornata inaugurale de *La Stampa* — è stata compiuta in seguito da molti dei nostri invitati, per parecchi dei quali ha costituito una attraentissima novità.

Alle 10 una lunga fila di automobili, messe a disposizione dalla Fiat e dal giornale, è partita dalla nostra sede, recando velocemente al Lingotto parecchie decine di persone. Al grande Stabilimento i visitatori sono stati ricevuti dal prof. grand'uff. Valletta, direttore della Fiat, e dal comm. Gino Pestelli, capo dell'Ufficio stampa, i quali hanno loro rivolto l'ospitale saluto del senatore Agnelli.

La breve, suggestiva gita attraverso il fantastico paesaggio di ferro, dove le macchine sono alberi inverosimili e le cinghie di trasmissione le liane che li allacciano e incatenano, e in capo alla quale sta la macchina, bella e perfetta, la farfalla nata da una lunga e complessa preparazione di crisalide, è stata gustatissima dai visitatori, che ad ogni passo manifestavano meraviglia ed ammirazione.

Quindi le macchine si sono portate sulla pista aerea, dove gli ospiti hanno compiuto alcuni giri, godendo in pari tempo del magnifico paesaggio circostante e della velocità, che, sull'inclinazione delle curve, dava loro il brivido della corsa acrobatica...

Dopo una breve sosta, le automobili sono discese, incanalandosi sul maestoso serpentino della pista elicoidale che le ha riportate a terra.

### Le cerimonie del pomeriggio

La convocazione per le cerimonie del pomeriggio era stata fissata per le ore quindici. Ma già prima dell'ora fissata giungono le prime macchine da cui scendono gli invitati alla nostra festa.

Sotto la galleria, richiamata dalla solennità dell'avvenimento, sosta una folla di curiosi. Le grandi porte bronzee dell'ingresso principale sono spalancate e per esse precipitano sui marmi neri e lucenti del vestibolo torrenti di luce. Sotto le arcate del primo atrio sostano in attesa alcuni redattori che scorteranno sino al salone dei festeggiamenti gli invitati. I quali sin dal mattino sono ospiti, come s'è detto, del nostro giornale, e lo saranno sino a sera quando le varie manifestazioni saranno compiute. Essi giungono a gruppi e singolarmente: personalità della politica, delle armi, della scienza, del lavoro, rappresentanti dei grandi organismi torinesi e nazionali, celebrità delle arti e delle lettere, direttori di giornali, colleghi d'altri fogli e d'altri paesi.

Sull'ingresso del salone delle feste attendono gli ospiti e porgono loro il primo saluto il Presidente del Consiglio di Amministrazione de *La Stampa* avv. comm. Edoardo Agnelli con gli Amministratori, sen. marchese Demetrio Asinari di Bernezzo (il senatore Giovanni Agnelli è assente dall'Italia), prof. Valletta, on. Mazzini, il Direttore dottor Alfredo Signoretti, il Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti, il segretario di Redazione ing. Federico Bresadola, il capo redattore dottor Michele Serra, il capo cronista dott. Carlo Antonio Avenati. In breve la sala è colma.

Hanno onorato della loro presenza, accolti dal deferente ossequio dei capi del giornale il Segretario federale onorevole Andrea Gastaldi, il vice-podestà prof. Silvestri giunto con il segretario generale comm. Gay, il preside sen. Anselmi, S. E. il gen. Ago, comandante designato di Armata, S. E. Spiller, comandante del Corpo di Armata, il comandante la Divisione gen. Vercellino, il comandante la Scuola di Guerra gen. Scala, il comandante l'Accademia Militare generale Bellini, il generale Casavecchia, il console generale Vandelli, i consoli Bonino, Mannelli e Revel, il gen. Marietti, il luogotenente generale Marietti, il luogotenente generale Perol, il colonnello Carboni. Della Magistratura S. E. Casoli, S. E. Muggia, S. E. Gamanino, il comm. [illegible], il comm. Araca, il comm. Maiola; i senatori Biscaretti di Ruffia, Bonvin, Brezzi, Cian, Rovasenda, Mirafiori, Grosso, Rebaudengo, S. E. Tiscornia; i deputati Bardanzellu, Bernocco, Bisi, Casilli, Vezzani, Olivetti, Orsi, De Carli, Gervasio, Fossi e Mazzini. Sono anche presenti donna Virginia Agnelli, le signore Fanti, Brezzi, Carola Prosperi e innumerevoli altre signore di cui dobbiamo, per motivi di spazio, omettere i nomi.

Notiamo inoltre il Rettor Magnifico della Università prof. Pivano, coi Presidi delle varie Facoltà e i componenti il Senato Accademico, il prof. Maggiora-Vergano, S. E. Farinelli, l'avv. Zanetti, l'ing. Vanni, il cav. Brusa, il prof. Somigliana, il comm. Antonetto, la contessa De Grossi, la prof. Mej, l'avv. Castino, l'avv. Foa, l'ing. Lusso, S. E. Vallauri, Accademico d'Italia, i Direttori dei massimi Istituti di Credito della città, il prof. Carli dell'O.N.B., la signora Rippa Negro delegata ai Fasci Femminili, il comm. Stopel, il comm. Marconcini, Capo Gabinetto di Sua Eccellenza il Prefetto, commendatore Codogni, i Presidenti dei maggiori organismi benefici, dei Circoli delle Associazioni, il prof. Levi, il comm. Rumpone, il dott. Pedrazzi, il barone Paolo Mazzonis, il prof. Mattirolo, la signora Teresa Gioda, l'avvocato Colla, il prof. Lanza, i colonnelli Ferrari e Scognamiglio, l'avv. Guasco, il prof. Pesci, il dott. Mel, l'ing. Follis, il prof. Grassini anche per Manlio Morgagni, l'on. Vianino, il grand'uff. Donvito, il cav. Stradella, l'avv. Poletti, il comm. Montiglio, il prof. Colombo, il prof. Levi, il gr. uff. ing. Burgo, il prof. Burzio, il prof. Bendinelli, il gr. uff. Ehrenfreund, il conte Guido Pallotta, il Capo Compartimento grand'uff. Carmina, il conte Prunas-Tola, il comm. Rossaval, il comm. Guido Colla, il conte Giriodi, il Provveditore agli Studi prof. Mondino, il Questore comm. Strutta, il vice-Questore cav. Pinucci, il sentore Martini, il conte Fossati Reynert, il comm. Ettore Baduel, l'avvocato De Dominicis, il cavaliere Eliseo, gli artisti Maggi, Vellani, Egle Pozzi, Bosia, Allioni, Ceradini, Cibrario, Stampini ed altri; il grand'uff. prof. Andrea Marchiori segretario di redazione del *Corriere della Sera*, in rappresentanza del direttore cavaliere di gran croce Aldo Borelli; il dottor Aimetti per il *Popolo d'Italia*, il direttore del *Mattino d'Italia* Michele Intagliatta, il direttore del *Secolo Sera* comm. Gorrieri, David Chiodone direttore del *Secolo XIX* di Genova, il direttore dell'*Ambrosiano* comm. Benedetti, Aldo Mayer de *Il Piccolo* di Trieste, il cav. Pennino redattore capo della *Gazzetta del Popolo*, il gr. uff. Melli, direttore del *Veneto*, il conte Bommartini del *Giornale d'Italia*, il cav. di gr. cr. Fa[illegible] e il cav. Micheli per la *Nazione* di Firenze, il cav. Aldo Palazzi direttore amministrativo dell'*Arena* di Verona, e il comm. Giovanni Botti direttore amministrativo del *Corriere Emiliano* di Parma. Per la stampa estera, Teodoro Vaucher vice-presidente del Comitato italiano della stampa estera, e Hans Mellier corrispondente della *D. B. C.* di Berlino.

### Le adesioni

Fasci di telegrammi e lettere di adesione ci sono giunti da ogni parte d'Italia inviati al nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti e al nostro Direttore amministrativo comm. Cesare Fanti.

S. A. R. la Duchessa Lidya di Pistoia, a mezzo del gentiluomo di Corte conte Carlo Vialardi di Sandigliano, «*esprime il suo vivo rammarico di non poter partecipare all'inaugurazione della nuova sede de LA STAMPA*», perchè assente da Torino. E la lettera conclude: «*L'Augusta Duchessa a mio mezzo invia alla S. V. Ill.ma i suoi migliori ringraziamenti per l'invito gentile che ha molto gradito*».

S. E. il conte Carlo Calvi di Bergolo ha così telegrafato: «*Sentitamente ringrazio cortese invito anche da parte mia moglie, spiacente non poter intervenire cerimonia causa sua partenza da Torino. Cordialità, saluti*».

Il Quadrumviro S. E. conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, ha inviato la sua fervida adesione, dolendosi di non poter partecipare alla nostra festa perchè trattenuto da precedenti impegni e promettendo di recarsi quanto prima a visitare la nuova sede de *La Stampa*.

S. E. il Maresciallo d'Italia Giardino, Comandante dell'Armata del Grappa, ha scritto al nostro Direttore: «*Le sono infinitamente grato per il gentile invito Suo e della Famiglia de LA STAMPA, che lei sa quanto io apprezzi e sempre ricordi con animo memore e grato*».

Vito Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia*, ha inviato stamane al nostro Direttore dott. Alfredo Signoretti, il seguente telegramma:

«*Sono vivamente rammaricato di non poter presenziare alla inaugurazione della nuova sede del giornale LA STAMPA*.

«*La prego considerarmi presente al suggestivo rito col quale il vecchio giornale piemontese inizia un nuovo ciclo di operosa attività al servizio del Regime e del Fascismo*.

«*Auguri fervidi a lei, ai redattori e alle maestranze, con cordialità di collega e di camerata*. - Vito Mussolini».

Fervide adesioni hanno poi inviato il senatore Giuseppe Brezzi, il Segretario Federale di Cuneo comm. Bonino, il gr. uff. ing. Chevalley, e il comm. Bazzani, direttore superiore R. Dogane, Nedo Nadi e il dott. Cimatti. Il conte Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino accademico italiano, trattenuto per l'organizzazione del trofeo Mezzalama, impegno che riguarda *La Stampa* che ne è iniziatrice, scrive al nostro Direttore: «*Prendo l'occasione per esprimerle la soddisfazione e la riconoscenza degli alpinisti militanti per quanto Lei e il Suo giornale fanno a pro delle manifestazioni della montagna; con larghezza di vedute prima fra tutte dei giornali politici*».

L'on. Ermanno Amicucci direttore de *La Gazzetta del Popolo* impedito da inderogabili impegni ha telegrafato formulando vivi auguri per l'opera del nostro direttore e del nostro giornale.

Il direttore del *Giornale d'Italia*, comm. dott. Virginio Gayda scrive ringraziando per l'invito ed esprimendo il più cordiale augurio e saluto a *La Stampa* e al nostro direttore anche a nome di tutta la famiglia del *Giornale d'Italia*: *Mi è impossibile essere presente a Torino fra i camerati che salutano con viva simpatia questa nuova grandiosa trasformazione de* La Stampa *che onora il giornalismo italiano*.

Hanno telegrafato la loro adesione e formulato auguri vivissimi il dott. Maffio Maffii, direttore de *La Nazione* di Firenze; il sen. Forges Davanzati direttore de *La Tribuna* e il direttore amministrativo gr. uff. Ettore Silvestri; il gr. uff. Ferdinando Mele direttore amministrativo de *Il Messaggero*; l'on. De Cristoforo direttore del *Popolo di Roma* e il direttore amministrativo gr. uff. Guido Pacetti; il gr. uff. Giovanni Bur direttore amministrativo del *Corriere Padano*; il dott. Antonio Galata direttore de *L'Arena di Verona*; il comm. Gino Damerini direttore della *Gazzetta di Venezia* e il direttore amministrativo gr. uff. Giovanni Serafin; l'on. Alfredo Giarratana, direttore de *Il Popolo di Brescia*; il direttore amministrativo del *Giornale di Genova* comm. Cuneo; il direttore del *Giornale di Sicilia* dott. Antonio Favales e il direttore amministrativo gr. uff. Giuseppe Ardissone; mons. Natale Oliva direttore de *L'Italia* di Milano; il direttore de *La Voce di Mantova* dott. Lauro Giuliani; il Procuratore della Soc. An. Editrice *La Sera*, *L'Ambrosiano* di Milano, rag. Francesco De Michele, il direttore amministrativo del *Telegrafo* di Livorno, gr. uff. Umberto Rodinis; il grand'uff. Giuseppe Ardissone direttore amministrativo; l'Amministrazione de *Il Nuovo Cittadino* di Genova, il direttore amministrativo de *Il Mattino* di Napoli, rag. Luigi Barbieri ed il gr. uff. Mario D'Urso; e il direttore del *Gazzettino* di Venezia comm. Talamini.

Un fervidissimo telegramma ha inviato Telesio Interlandi, direttore de *Il Tevere*.

Il conte Alberto Bonacossa, presidente del Consiglio di Amministrazione, il direttore comm. Emilio Colombo, l'avvocato Edoardo Longoni e il direttore amministrativo della *Gazzetta dello Sport* hanno telegrafato «espressioni di sincera solidarietà e partecipazione della famiglia della *Gazzetta dello Sport* alla cerimonia celebrativa della raggiunta meta».

Altri telegrammi hanno inviato il direttore amministrativo de *Il Popolo di Trieste* dott. Alvise Comel, il dott. Nino Sofia direttore dell'*Ora di Palermo*, il comm. Felix Leprotty, direttore del quotidiano *L'Italia* di Roma. Il presidente dell'Associazione Nazionale fascista editori di giornali, sen. Giuseppe Bevione, spiacente che inderogabili impegni non gli consentano di assistere all'inaugurazione della nuova sede de *La Stampa*, ha scritto: «*Il mio rincrescimento è questa volta ancora più sentito, soprattutto per i vincoli di simpatia e di fratellanza che mi legano al Giornale, al quale, in tempi ormai lontani, ho dato la mia più assidua collaborazione. La prego quindi di voler scusare la mia assenza, e personalmente e a nome dell'Associazione nazionale fascista editori giornali formulo i voti più fervidi per le sempre maggiori fortune di codesto quotidiano*».

Hanno pure inviate adesioni: il Segretario dell'Associazione nazionale fascista editori giornali, avv. Cesare Rivoli; il comm. Ercole Lanfranchi, amministratore unico dell'Unione Pubblicità Italiana, e il dott. E. Cedraschi pure dell'U.P.I., i quali esprimono «la viva partecipazione personale e di tutta la famiglia dell'«U.P.I.» alla manifestazione, fervidamente augurando le migliori fortune a *La Stampa* cui legano vincoli profondi di lunga amichevole collaborazione»; i tecnici del *Petit Parisien* ing. Genton e sig. Gendron, e molti altri che ringraziamo tutti di cuore.

Intanto, preso posto nella vasta sala delle feste, una lieta novità attende gli invitati. Il saluto de *La Stampa* vien loro pòrto dall'avv. Edoardo Agnelli e dal dott. Signoretti, a mezzo di un altoparlante che trasmette un disco appositamente inciso: e la trasmissione, comandata dalla cabina radio del terzo piano, è guidata per tutto l'impianto, e cioè nel salone delle feste, nel salone del pubblico al pianterreno, nella galleria di via Roma.

### Il saluto dell'avv. Agnelli

L'avv. Edoardo Agnelli così dice:

*Signore, Eccellenze, Camerati,*

*Quale Presidente del Consiglio di Amministrazione de* La Stampa, *ho l'onore di porgervi il saluto in questa nuova sede del giornale e dirvi il nostro grazie sentito per aver voluto onorare questa festa di lavoro, di fede, di passione.*

*La tecnica allarga ogni giorno gli orizzonti alle possibilità umane. La gloria di Marconi ha dato al mondo nuovi e potenti mezzi di diffusione delle notizie; la vita va acquistando un ritmo più rapido e serrato e le masse, cui il giornale parla, diventano sempre più vaste, sempre più colte.*

*E' per adeguarci a questo compito, è per servire a questa più raffinata ed esigente sensibilità del pubblico, che abbiamo dovuto portare il giornale in questa nuova e più adatta sede, qui, nel centro storico di questa nostra vecchia, cara Torino sabauda, che sotto il segno del Littorio, affiancato alla croce di Savoia, va ogni giorno rinnovandosi sotto la guida del Duce, fiera del suo posto di sentinella avanzata dell'Italia e del Fascismo.*

*I più vasti e completi impianti radio e di televisione, la più moderna rotativa d'Europa, tutto quanto di meglio ci è stato dato di trovare nell'arte editoriale, ci danno l'orgoglio di aver dotato la città nostra di un moderno e completo giornale che, nelle duecentomila e più copie quotidiane, porge agli Italiani, e all'interno e nel mondo, giorno per giorno, ora per ora, la dimostrazione di questa luminosa verità in cammino: l'Italia di Benito Mussolini!*

Le parole dell'avv. Agnelli sono molto calorosamente e ripetutamente applaudite. Cessati gli applausi l'altoparlante riprende a parlare e trasmette il saluto del nostro direttore, dott. Signoretti.

### Le parole del nostro Direttore

Egli dice:

*Eccellenze, signore, camerati,*

*Alle parole dell'illustre Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvocato Edoardo Agnelli, alla cui larghezza di vedute e al cui spirito di iniziativa, seguendo le geniali concezioni paterne, si deve la radicale innovazione degli impianti de* La Stampa, *aggiungo il mio saluto e il mio ringraziamento di Direttore per l'onore fattomi di presenziare a questa semplice, ma significativa cerimonia. A me è toccato l'onore di essere, per la benevolenza del Duce, alla direzione di questo grande giornale proprio nel momento e nel periodo di trasformazione culminanti della sua vita; è un onore che mi lusinga, ma è anche una formidabile responsabilità di cui intendo tutta la grande importanza.*

*La perfetta attrezzatura meccanica che viene messa a mia disposizione è fuor di dubbio la base indispensabile del successo, ma essa, come è di tutte le conquiste tecniche, è insufficiente a segnare dei passi innanzi senza la volontà, senza la fede, senza lo spirito, senza l'intelligenza: non vi è forse altro organismo che al pari del giornale esiga la più armonica fusione di quelli che sono i mezzi meccanici colle qualità intellettive e spirituali. Molti dei presenti ben conoscono tale quotidiano dramma: a fatica compiuta vi è tutto da ricominciare.*

*Riusciranno le mie modeste doti a soddisfare la fiducia che il Consiglio di Amministrazione mi ha così luminosamente dimostrato, dando al giornale una organizzazione tecnica che certamente non è seconda ad alcuna?*

*Non spetta a me rispondere; ma una grande linea informatrice non verrà mai meno in me, l'idealità rivoluzionaria del Fascismo. Il giornale non deve mai dimenticare il comandamento del Duce di andare verso il popolo; il giornale è nelle mani di tutti, indispensabile pane quotidiano; bisogno che le masse anonime e laboriose che ogni giorno lo leggono vi trovino sempre la dimostrazione più schietta e più suggestiva di questa faticosa marcia rivoluzionaria per cui si deve arrivare a creare una nuova civiltà, la civiltà fascista del lavoro. E' una fiamma che brucia tutte le altre scorie. E il programma non può essere che uno: servire con schietta fede e con aperta intelligenza il Duce e la causa della Rivoluzione.*

### La visita agli impianti

Il fervido saluto del nostro Direttore è accolto dalle unanimi acclamazioni degli illustri ospiti. Subito dopo, sotto la guida del comm. Cesare Fanti, nostro direttore amministrativo, che della splendida realizzazione è stato il fervido animatore, gli invitati hanno iniziata la visita di tutti i reparti del nostro giornale, dalla sala del Consiglio agli uffici di amministrazione, dalle sale redazionali e della direzione, ai perfezionati impianti della nostra modernissima tipografia, dalla stereotipia alla colossale rotativa, dalla distribuzione del giornale al reparto di radio recezione telegrafica e auditiva, dal centralino telefonico alla sezione stenografica e a quella zincografica; mostrandosi ammirati per la perfezionata e razionale attrezzatura del giornale, giudicata all'avanguardia in Italia e in Europa, in aziende consimili.

Gli ospiti hanno avuto la sorpresa e la ventura di vedere stampato sotto i loro occhi l'edizione della sera recante il resoconto della cerimonia inaugurale, e il giornale è stato loro consegnato dal collega Mario Mazzarelli che ha cura di questa edizione.

Subito dopo i visitatori si sono riuniti nel grande salone delle conferenze dove S. E. Pirandello ha tenuto la dotta e originale lezione di cui si parla in altra pagina del giornale.

A sera gli invitati si sono riuniti a mensa. Fra le personalità e autorità presenti era S. E. il Prefetto Agostino Iraci.

In occasione della cerimonia di inaugurazione è stato inviato un telegramma di devozione al Duce. Altri telegrammi sono stati inviati a S. E. Starace, al Conte Galeazzo Ciano e al dott. Vito Mussolini, Direttore de «Il Popolo d'Italia».

LA FOLLA DEI VISITATORI NEL SALONE DELLA ROTATIVA E NEL REPARTO STEREOTIPIA (Servizio fotograf. Comm. Ghiglione)

VIAGGIO SENZA META

# A bordo con settanta inglesi

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Renato Paresce inizia oggi una interessante serie di corrispondenze. A bordo del Tahari egli ha vissuto alcune settimane di vita sul mare, densa di emozioni e ricca di colore. I nostri lettori lo seguiranno nella suggestiva avventura, un altro dei grandi servizi degli inviati speciali de La Stampa.

DA BORDO DEL « TAHARI », maggio.

*Le avventure incominciano col mal di mare. L'ignoto, quand'è affrontato a bordo di una nave, dà il capogiro prima di spalancare le sue porte, e sembra particolarmente accanirsi con tutte le sue più malvage insidie su coloro che* [illegible]

[illegible]

## La fantasia del mare

[illegible]

## Un frammento d'Inghilterra

[illegible]

## La formica della City

[illegible]

## La bottiglia e le idee del dottore

[illegible]

RENATO PARESCE

## Zaro Agha ringiovanito da Voronoff

Berlino, 12 notte.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Berliner Tageblatt* informa che il [illegible]

# Titulescu vorrebbe lanciare un secondo Patto balcanico

Bucarest, 12 notte.

Al banchetto dato in onore del collega turco Tewfik Ruchdi Bey (il quale nel frattempo ha lasciato Bucarest proseguendo per Ginevra) Titulescu ha pronunziato ieri sera, non un brindisi, ma un discorso. Titulescu desidera che tutta la sua politica estera sia considerata suggerita dalla volontà di mantenere la pace e difendere, oltre al Patto balcanico, quella definizione dell'aggressore contenuta nel Patto londinese del 3 luglio dell'anno scorso che, per essere malignamente congegnata ai danni della Bulgaria, ha avuto l'effetto di disgustare i bulgari e di tenerli lontani dalle successive azioni e combinazioni.

Come è noto, il Patto balcanico è balcanico soltanto per modo di dire, giacchè ne sono rimaste lontano la Bulgaria e l'Albania; però Titulescu dichiara che la mancata realizzazione del progetto primitivo, non influisce per nulla sulle buone disposizioni a vivere d'accordo con tutti i vicini: ora, se abbiamo ben capito le sue parole, Titulescu, deciso a sfondarla in un modo o nell'altro, preparerebbe adesso un secondo Patto balcanico, basato sul primo, e destinato a costituire un compromesso fra le varie proposte e tendenze. Quale valore conserverà il primo Patto balcanico non appena sarà pronto il secondo, Titulescu si è astenuto dal dirlo: con tutta probabilità Titulescu e Tewfik Ruchdi Bey hanno messo al fuoco un secondo Patto balcanico, non perchè animati dal desiderio di veder marciare al loro fianco anche i Paesi tenutisi lontani dal primo, ma perchè assillati dall'ansia di evitare che qualcuno dei firmatari del primo si tiri indietro, o sia addirittura messo fuori.

Sembra infatti che le discussioni svoltesi in Grecia attorno al Patto balcanico, abbiano talmente scosso la posizione della Grecia in seno a questa alleanza appena nata, che la Jugoslavia ed altri firmatari avrebbero dichiarato dipendere la loro ratifica dalla garanzia, da parte del Governo ateniese di potere fare pieno onore agli impegni assunti. Questa garanzia, però, deve essere tale da valere anche per i Governi successivi: ove la Grecia non fosse in condizioni di darle, il suo ritiro dall'alleanza sarebbe da preferire.

Al discorso di Titulescu, Tewfik Ruchdi Bey ha risposto cercando di presentare come innocua la definizione londinese dell'aggressore, e dicendo che aderisce volentieri agli sforzi miranti a concludere con la Bulgaria un nuovo Patto di non aggressione. Ora, siccome il Ministro degli Esteri jugoslavo, Jeftic, è stato ad Angora non troppi giorni addietro, e si è subito dopo recato a Sofia, sarebbe interessante assodare se Jeftic abbia riferito o no al Governo bulgaro in merito a questi piani di etichetta turco-rumena.

Tewfik Ruchdi Bey, però, della Jugoslavia non ha parlato: egli ha insistito invece sul carattere amichevole dei rapporti che esistono tra Turchia, Russia e Grecia da una parte, e con la Romenia, la Polonia, la Piccola Intesa e la Francia dall'altra; è vero che la Piccola Intesa comprende anche la Jugoslavia; ma, avendo nominato i principali firmatari del Patto balcanico, il Ministro degli Esteri turco poteva far menzione anche di Belgrado!

LE PERIPEZIE DEL DISARMO

# Barthou prepara un altro piano da presentare a Ginevra

Parigi, 12 notte.

Barthou ha avuto stamane al Quai d'Orsay un lungo colloquio particolare con il Ministro della Guerra Pétain. Si ritiene, generalmente, che tale colloquio non sia senza rapporti con le prossime discussioni ginevrine sul disarmo e con il problema di una eventuale occupazione della Sarre. Barthou partirà infatti per Ginevra domani sera, seguendo a 24 ore di distanza il capitano Eden, Lord del Sigillo privato, il quale, giunto oggi a Parigi in aeroplano, prosegue per Ginevra stasera stessa. Poichè, secondo notizie precedenti, pareva deciso che i due uomini avrebbero fatto il viaggio insieme, se ne deduce che il mutamento di programma sia una conseguenza del persistente disaccordo che, come sapete, la visita di Henderson a Parigi ha confermato.

La stampa parigina continua ad occuparsi delle scarse prospettive aperte dalla riunione del 29 maggio, ma con una malcelata preoccupazione che il silenzio dell'Inghilterra e dell'Italia possa coprire la preparazione di mosse tattiche impreviste, ovvero la maturazione di conseguenze ulteriori imbarazzanti per la Francia. Gli organi di destra fanno i più grandi sforzi per dimostrare che, in questo momento, il Paese più imbarazzato di Europa è la Germania e ne adducono in prova la misteriosa missione londinese di Ribbentrop: non è impossibile che in tale affermazione vi sia del vero, ma sarebbe più esatto dire che, in questo momento, tutti i Paesi sono imbarazzati, Francia non esclusa.

In ogni caso, una contraddizione nella quale la stampa parigina non cessa di cadere è quella che consiste nel sostenere che la Germania si armi febbrilmente ed a tutto vapore e, in pari tempo, che Hitler non sa dove trovare i quattrini per lottare di armamenti con la Francia. Una delle due: o la Germania non ha denaro, ed allora è ridicolo sostenere che essa si armi nella misura spropositata che la Francia, la quale ha per conto suo un bilancio militare di 16 miliardi, sostiene; o la Germania ha denaro e, in tal caso, è imprudente fidarsi di poter mantenere indefinitamente su di essa l'attuale margine di superiorità.

Secondo il collaboratore diplomatico di *Nôtre Temps*, Barthou terrebbe in riserva un piano di convenzione tutto suo, da proporre a Ginevra quando si sarà constatato che nessuno dei progetti sul tappeto ha la più minima probabilità di riuscire: questo piano consisterebbe nel trasformare la conferenza per la limitazione e la riduzione degli armamenti in una conferenza per l'« adattamento » degli armamenti, ossia in una conferenza la quale provveda ad adattare gli armamenti di ciascuna Potenza ad un livello e tenuto conto del riarmo di fatto del Reich. Come nota il collaboratore dell'organo radicale, ciò equivarrebbe a permettere, in realtà alle Potenze, di aumentare i rispettivi armamenti invece di ridurli o di limitarli, ed a riconoscere in pratica, tacitamente, il riarmo tedesco come un fatto compiuto.

*Nôtre Temps* si domanda se è così che Barthou fa conto di dare soddisfazione allo Stato Maggiore e di indurre l'opinione francese ed internazionale ad ammettere l'aumento della ferma in Francia; ma è questa una informazione che, data la tribuna da cui è lanciata, non può essere accolta se non sotto le più espresse riserve.

C. P.

John Simon; egli si sarebbe convinto che l'atteggiamento francese non si è spostato di un pollice dalle posizioni di quando la Francia ha abbandonato le conversazioni diplomatiche. Il Gabinetto britannico si riunirà la settimana prossima per riprendere in esame la situazione e sarà quindi di fronte alle medesime difficoltà che gli hanno impedito finora di prendere una decisione definitiva.

## Il barone Aloisi presiede a Ginevra il Comitato pel plebiscito della Sarre

Ginevra, 12 notte.

E' giunto stamane a Ginevra il delegato italiano barone Aloisi per partecipare alla settantanovesima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

La questione più importante all'ordine del giorno di questa sessione è l'organizzazione del plebiscito per il 1935 nella Sarre di cui il Consiglio ha incaricato uno speciale Comitato presieduto dal rappresentante italiano e del quale fanno parte i rappresentanti argentino e spagnolo. Questo Comitato, a sua volta, ha fatto elaborare alcune particolari questioni, soprattutto di ordine giuridico, da due Sottocomitati di giuristi che hanno carattere consultivo. Questa mattina il Comitato presieduto dal barone Aloisi si è riunito con la partecipazione dell'Ambasciatore argentino a Roma Cantilbo e del Ministro di Spagna a Berna, Lopez Olivan, per procedere ad un esame delle conclusioni presentate dai Sottocomitati di giuristi ed iniziare quindi la redazione del rapporto che verrà presentato al Consiglio. Data la delicatezza della complessa questione, la discussione risulterà laboriosa e prudentemente lenta. Sembra che il Comitato dovrà procedere ancora a varie riunioni e che, in ogni modo, la questione della Sarre non verrà presentata nel primo giorno di riunione della sessione del Consiglio che si inizia il 14 corrente. I problemi più importanti che si riferiscono al plebiscito sono rappresentati dai sistemi di votazione, dal principio della votazione per distretto, oppure complessivo, e soprattutto dalla preoccupazione del mantenimento dell'ordine pubblico, per cui era stata lanciata la voce della possibilità della creazione di una forza di occupazione internazionale. Sembra che il rapporto che verrà presentato nell'attuale sessione del Consiglio, per il momento, non si pronunci ancora in modo definitivo sopra alcuna questione.

## La missione di von Ribbentrop si è chiusa ieri a Londra

Londra, 12 notte.

La visita a Londra dell'emissario del Cancelliere Hitler, von Ribbentrop, è terminata oggi nel pomeriggio. Il diplomatico tedesco ha dichiarato all'Agenzia *Reuter* di avere voluto stabilire contatti personali ma di non avere portato proposte nuove da parte della Germania.

« Per ciò che riguarda le richieste del Governo tedesco non sono avvenuti cambiamenti. Al contrario tali richieste rappresentano il minimo e tutto il mondo le considera ragionevoli. Ho fede perciò nel buon senso del mondo e nella possibilità di concludere una convenzione sul disarmo ».

Tale sua fiducia appare tuttavia molto infondata se si tiene conto delle impressioni raccolte da Henderson a Parigi nei suoi colloqui con Barthou e con altri ministri francesi. Henderson ha riferito oggi a Sir

## Equivoco atteggiamento americano sulla questione dei debiti

Londra, 12 notte.

Il Foreign Office ha ricevuto oggi un dispaccio da Washington con cui l'ambasciatore britannico Lindsay riferisce di essere stato informato che se l'Inghilterra offrirà un *token* alla scadenza di giugno del debito di guerra, la somma sarà accettata dagli Stati Uniti ma senza che l'Inghilterra possa essere considerata adempiente. Anche l'ambasciatore d'Italia e quelli di Francia e Belgio hanno ricevuto una comunicazione consimile dal Dipartimento di Stato. Viene perciò confermata la notizia di carattere generale che era stata data da noi ieri. Essa però rimane in contraddizione con parole precedentemente pronunciate da Roosevelt il quale aveva precisato che le Nazioni debitrici in situazione difficile avrebbero avuto il diritto di esporre le loro ragioni al creditore. A Londra si propende a credere che la Casa Bianca non sia ancora ben in chiaro sulla politica da seguire e in tal modo spiegano le contraddizioni e la mancanza di precisione delle dichiarazioni fatte a Washington.

Probabilmente si avrà qui una riunione del Comitato del Gabinetto che si occupa dei debiti. Le previsioni dei giornali sono sempre che il debito non verrà pagato. Qualcuno svolge francamente l'ovvio ragionamento che se il *token* non bastasse a salvare l'onore dell'Inghilterra quest'ultima non dovrebbe più pagare nulla. Alcuni ministri, si afferma, sono convinti che dopo tutto è questo ciò che Roosevelt desidera. Egli sa che il pagamento dei debiti europei è impossibile ma non ignora nemmeno che una cancellazione creerebbe serissimi imbarazzi all'interno. Se i debitori invece si rifiuteranno di pagare le somme dovute il Congresso si troverà di fronte a un fatto irreparabile. La legge Johnson entrerebbe allora in vigore contro gli inadempienti ma l'Europa si dice non ha da temerne le conseguenze.

IL DRAMMA DI LOCH-EN-GUIDEL

# Scene di tragica angoscia nella famiglia del magistrato Henriot

Parigi, 12 notte.

Michele Henriot, l'uxoricida di Loch en Guidel, avendo per due volte confessato di avere ucciso la sua giovane moglie, l'inchiesta della polizia è virtualmente chiusa. L'autorità giudiziaria sta ora ricercando a quali moventi egli ha obbedito sopprimendo la sua compagna.

Accerchiato da una rete di terribili presunzioni, l'omicida quando ieri si sentì perduto non ha cercato contro la evidenza di negare un misfatto della cui mostruosità evidentemente non parve si rendesse conto, poichè Michele Henriot è indiscutibilmente un individuo non normale. Quelli che a Lorient lo hanno conosciuto da piccino dicono che anche da ragazzo non aveva amici, che era considerato come un ragazzo timido e sornione, che viveva ripiegato su se stesso, in uno stato di perpetuo inebetimento. A scuola fu uno dei peggiori allievi, cosicchè non potè ottenere nessuna licenza.

## Uno strano matrimonio

Quando ebbe vent'anni, suo padre non sapendo che fare di lui lo mandò in Ceco Slovacchia dove Michele venne colto da una violenta passione per l'allevamento delle volpi argentate. Di ritorno a Lorient egli pretese dedicarsi a questa sua vocazione; in famiglia non vi si oppose e lo stabilì a Loch-en Guidel e gli fornì i mezzi per realizzare il suo sogno. Michele pensò allora a sposarsi. Egli aveva invano tentato di trovare una moglie nella regione di Lorient e aveva attribuito gli scacchi successivi che aveva incontrato alle informazioni sfavorevoli che alcuni avevano potuto fornire sul suo conto e in particolar modo ha conservato un profondo risentimento verso i preti.

— Ho avuto per un momento l'idea di fornirmi di una bomba e di andare a gettarla nascosta in un apparecchio fotografico su una processione a Lourdes — egli ha detto ieri al commissario che lo interrogava.

Evidentemente discorsi come questi lasciano comprendere un profondo squilibrio. Malgrado l'agiatezza della sua famiglia, Michele Henriot non potè a Lorient trovare un partito accettabile, cosicchè dovette risolversi a far pubblicare un annunzio matrimoniale sui giornali. In tal modo entrò successivamente in rapporto con due giovinette che alla fine rifiutarono di sposarlo. Nello scorso settembre egli fu presentato per questo tramite a Giorgetta De Clave e chiese la sua mano che gli venne accordata. Con la ragazza egli riscoteva una dote di 100.000 franchi in contanti, inoltre essa gli portava un corredo di 56 mila franchi e un'assicurazione dotale di 80 mila franchi che avrebbe dovuto riscuotere l'anno prossimo.

Quale fu la vita dei due coniugi, le lettere che Giorgetta Henriot ha inviato a sua madre lo rivelano. Fin dai primi giorni delle scenate violente scoppiarono fra i due coniugi. Per quale ragione? E' molto delicato il dirlo. Michele Henriot, che tratteggiò un quadro molto tetro della sua luna di miele, assicura che la giovane sposa non avrebbe mostrato nessuna propensione per l'intimità coniugale. E questo atteggiamento, insieme alla poca cura che la giovane donna prendeva della casa, fu una delle principali fonti di litigi che si fecero sempre più frequenti.

— Io la battevo, ed essa pure mi picchiava — ha detto, poichè era molto vigorosa e spesso non ero io ad avere il sopravvento.

Ma l'assassino si è ben guardato dallo spiegare in qual modo egli intendeva questa intimità coniugale. Ora le lettere che la famiglia della vittima ha consegnato alla gendarmeria rivelano che Michele Henriot era anche in questo campo un anormale. Henriot, pur pretendendo di avere avuto parecchie amiche, ha detto di non avere amato che una sola donna, la servetta dei suoi genitori perchè « potevamo piangere insieme per ore e ore ». Un adolescente ha in generale preoccupazioni di altro genere. Ad ogni modo questo fatto prova come l'Henriot non fosse normale.

## Come si è svolto il dramma

Può essere dunque stata la ripugnanza della moglie a spingerlo al delitto? O piuttosto l'idea di riscuotere il premio di 800 mila franchi della polizza di assicurazione ha fatto lentamente progresso nel suo fragile cervello? E' quanto il giudice Taudan si sforza di sapere. Ad ogni modo non sembra che Michele Henriot abbia mentito quando ha spiegato il modo nel quale il dramma si è svolto.

Martedì alle 15 i due coniugi erano tornati da Lorient e avevano scaricato i pesci riservati al nutrimento delle volpi argentate. Una discussione sorse fra di loro e per primo Michele alzò la mano e colpì. Sua moglie, una contadina rotta ai lavori della terra, si difese vigorosamente e respinse il marito che, armatosi di un attizzatoio ne assestò un colpo in pieno volto alla moglie. La disgraziata battè in ritirata nella sala da pranzo, scorse il telefono e volle servirsene per chiedere aiuto. Allora il marito prese la carabina, mirò e sparò. Compiuto il misfatto, egli ne comprese l'errore, prese la fuga, si nascose tra le roccie. Poi si rasserenò. Il delitto non aveva avuto nessun testimone. Egli pensò di attribuirlo a un vagabondo ed ebbe la sensazione dell'impunità. Recitò con arte consumata la parte dello sposo inconsolabile, ripetè senza stancarsi ai gendarmi, al giudice istruttore, agli ispettori della polizia mobile, ai giornalisti la versione che egli aveva inventato di sana pianta come se avesse voluto farla entrare per forza nell'animo dei suoi interlocutori. E la sua voce tremava quando parlava della sua « povera cara moglie! ».

— L'amavo tanto! — sospirava. — Eravamo così felici!

Ma egli non potè resistere che due ore all'interrogatorio serrato fattogli subire dalla polizia. Dopo aver negato ferocemente, la sua voce cedette, si turbò, si asciugò la fronte madida di sudore, poi vinto scoppiò in singhiozzi e confessò.

Stamattina si è ricercato nella tragica villa l'attizzatoio che fu una delle armi del delitto. L'assassino, dopo avere da prima detto che l'aveva gettato in un fosso, si ritrattò e confessò che lo strumento si trovava seppellito nella sabbia in un angolo del parco delle volpi. E fu là infatti che gli inquisitori lo hanno ritrovato stamattina. Sul luogo si sono trovate pure delle ricette mediche, delle bottigliette di medicine contenenti prodotti per le malattie del midollo spinale. Ciò è confermato dal resto nelle lettere inviate dalla vittima ai suoi genitori a Noyon e in particolar modo a sua sorella, lettere nelle quali essa segnalava che il marito era obbligato in certi momenti di prendere delle pozioni calmanti.

## Il dolore di una madre

La famiglia di Michele Henriot ha chiesto all'avv. Baines di Parigi di assicurare coll'avv. Stefano Legrand di Lorient la difesa dell'assassino di cui essi chiederanno subito un esame mentale.

E' con le maggiori precauzioni che, superando con virile forza d'animo il proprio dolore, il procuratore della repubblica di Lorient, Renato Henriot, ha informato la moglie che il figlio Michele doveva rimanere a disposizione degli ispettori di polizia per qualche ora ancora. Quando apprese la trista verità, la disgraziata madre che aspettava nella villa di Loch en Guidel il ritorno del figlio, cadde svenuta. Il procuratore Henriot potè ricondurre la moglie al suo domicilio di Kariebert in Quiven dove il magistrato passava i pochi momenti lasciatigli dalle sue occupazioni. La scorsa notte la signora Henriot venne colta da una crisi violentissima, tanto che la si credette morta. Ma si apprese che due suore erano state chiamate e che avevano fatto un'iniezione alla povera madre che aveva potuto riprendere i sensi.

Il procuratore della repubblica ha trascorso la notte insieme a un amico. Stamattina egli si è recato al Tribunale di Lorient dove venne ricevuto dai suoi collaboratori. In mezzo alla commozione generale egli fece i suoi addii con voce rotta annunciando che dava le dimissioni. Poi prese i suoi documenti personali e partì. I magistrati, il personale e i testimoni presenti si scoprirono, mentre il disgraziato padre si allontanava.

## Un Robinson che ha delle nostalgie

New York, 12 notte.

Il signor Quensell, americano di California, ama fare la vita del Robinson sull'isola Niua Fo-Ou al centro del Pacifico, abitandola da solo con pochi indigeni. Trova però molto scomodo dover accendere il fuoco nella primitiva maniera degli indigeni sfregando due pezzi di legno. Non gli garba andarsene a letto col calar del sole; desidera una lampada a petrolio e vorrebbe inoltre tante cose di cui l'isolotto non è provvisto. Ieri ha escogitato un espediente: ha mandato i suoi amici indigeni con una canoa sulla rotta dei grandi piroscafi. Fatte alcune miglia a forza di remi, i bravi vogatori hanno avuto la soddisfazione di avvistare un grande vapore, il *Mariposa*, diretto a San Francisco, ed hanno fatto grandi segni con le braccia. Il capitano ha dato ordine di arrestare le macchine ed ha fatto calare in mare una scialuppa per salvare i « naufraghi », ma anzichè degli uomini, si vide portare dai marinai un biglietto del Robinson americano che chiedeva dei fiammiferi. « Sigarette — continuava il biglietto — saranno molto gradite e non dimenticate che da due mesi non assaggio zucchero e sono senza petrolio. Inchiostro e carta da scrivere saranno considerati un lusso ». Il biglietto sotto la firma aggiungeva questo P. S.: « Di tanto in tanto non potreste lasciare in mezzo al mare su una tavola le lettere di mia moglie? ». Si apprende che la Società di navigazione americana, a scopo umanitario e reclamistico, sta organizzando un servizio regolare di posta e di rifornimenti al signor Quensell.

## Severo monito agli ebrei del Ministro tedesco Göbbels

Berlino, 12 notte.

Il Ministro della Propaganda ha tenuto al Palazzo dello Sport un discorso polemico. Göbbels se l'è presa soprattutto con gli ebrei e con taluni esponenti cattolici. Quanto agli ebrei, ha osservato:

« Moltissimi di essi hanno incominciato nuovamente ad alzare la testa, anzi ad essere arroganti e a provocare il popolo tedesco. Orbene, sappiano che la pazienza non può andare oltre un certo limite. Questo è l'ultimo avvertimento. Essi devono comportarsi come stranieri, vale a dire come ospiti; devono quindi guardarsi dall'abusare in qualsiasi modo dell'ospitalità loro offerta, e soprattutto non devono cercare di essere o di apparire equiparati agli altri cittadini del Reich. Anche i nastrini delle onorificenze al valor militare non costituiscono un titolo per aspirare a parità di diritti ».

Parlando poi del boicottaggio che da una parte dell'estero viene esercitato nei riguardi delle minacce tedesche, il Ministro ha osservato che esso è dovuto agli ebrei di cittadinanza tedesca, i quali però, ha osservato ad un certo punto, ne avranno il danno e le beffe.

« Se il boicottaggio dovesse veramente risolversi in una seria minaccia per la situazione economica tedesca, l'odio, l'esasperazione e la disperazione del popolo si scatenerebbero sugli ebrei rimasti nel Paese. Del resto — ha soggiunto — se la Germania deve dichiarare al mondo di non esser più in grado di pagare i suoi debiti e di trasferire i relativi interessi, non è certo colpa sua ».

Accennando poi alle note prediche del cardinale Faulhaber, il quale disse, tra l'altro, che gli antichi germani erano dei barbari, il Ministro Göbbels ha dichiarato che il popolo tedesco condanna con indignazione una simile calunnia.

« Che direbbero gli alti dignitari della Chiesa — ha soggiunto — se mai ci mettessimo a ficcare il naso nella storia dei Papi, e ci prendessimo la briga di passare in rassegna certe debolezze umane che il codice della morale cristiana non ammette? Non vogliamo fare questo; però ripetiamo che un Principe della Chiesa deve occuparsi della Chiesa e non del nazionalsocialismo ».

Con odierna disposizione del Ministro Rohm, d'ora innanzi i militi dei reparti d'assalto non potranno partecipare a manifestazioni « politico-religiose » sia della chiesa protestante come di quella cattolica. Essi, inoltre, non potranno assistere alle funzioni religiose in divisa.

A Bad Nauheim si è chiuso il 7° congresso della « Società generale di psicoterapia ». Il congresso, si annunzia, ha definito le basi di una scienza per la terapia delle anime, al cui sviluppo lo Stato totalitario è grandemente interessato come a quello dell'igiene della razza. Il presidente della società, prof. Göring, ha dichiarato e dimostrato che nell'educazione del popolo del nuovo Reich la psicoterapia dovrà avere un ruolo oltremodo importante. Non si tratta, però, di guarire gli ammalati, bensì di educare degli uomini profondamente sani. Un altro relatore, il prof. Hobohm, è stato più concreto nelle sue enunciazioni programmatiche. Ha detto che il nazionalsocialismo è il superamento dell'età della nevrosi, l'età, cioè, dell'isolamento dell'io, ed è appunto qui che la psicoterapia è in grado di rendere dei segnalati servigi.

## La nube di sabbia giungerà in Europa?

New York, 12 notte.

*La nube di polvere che copre il terzo dell'area degli Stati Uniti ed è spinta dal vento verso est alla velocità oraria di 40 chilometri ha raggiunto New York ed ha oscurato il cielo della metropoli per tutto il pomeriggio di ieri e per tutta la giornata di oggi.*

*Le vie di New York sembrano invase dalla nebbia — una nebbia nera come quella di Londra — e il traffico può procedere solo fra infinite difficoltà. Le automobili possono avanzare solo con i riflettori accesi. I danni causati dalla nube di polvere alla città sono notevolissimi, ma nulla in confronto di quelli prodotti da essa nella parte degli Stati Uniti che si trova più a occidente. I danni causati alla agricoltura non tanto direttamente dalla nube quanto dalla siccità che ha determinato la nube stessa sembrano superiori a quelli terribili dell'inondazione del 1927. Si calcola che sulla sola Chicago siano state depositate cinquemila tonnellate di polvere nelle ultime 48 ore e basta questa cifra per dare una idea della densità della nube la quale contiene 30 mila particelle di polvere in ogni centimetro cubo. A Valparaiso nello Stato di Indiana sono stati messi in azione gli spazzaneve per sgomberare le strade dalla polvere depositata.*

*La nube, come hanno rilevato gli aviatori, è alta duemila metri. Si comprende perciò come in molte regioni la navigazione aerea abbia dovuto essere sospesa. Gli ospedali di tutta la zona colpita sono zeppi di gente che chiede di essere curata per infiammazione agli occhi e alla gola.*

*Passata New York, la nube procede sull'Atlantico dove si teme che possa intralciare la navigazione. Certuni prevedono che essa giungerà fino in Europa ricordando come il polverone eruttato dal vulcano Krakatoa alcuni anni or sono abbia percorso quasi 20 mila chilometri. Nel caso attuale non si tratta di polvere di origine vulcanica ma del sollevamento di una leggerissima polvere di loess dell'epoca glaciale da cui sono coperte le rocciose pianure del Kansas e del Nebraska. Quando mancano le pioggie per alcune settimane il terreno si dissecca con grande rapidità e si polverizza. Mai però a memoria d'uomo la nube aveva raggiunto una dimensione enorme come l'attuale.*

## Uccide un orso che lo assale a colpi di pugnale

Varsavia, 12 notte.

In una foresta a circa sei chilometri da Bialystock un cacciatore di frodo, tale Jerski, mentre stava appostando una grossa tagliola per cinghiali è stato assalito da un enorme orso bruno. Tra la fiera e il cacciatore, un giovane di proporzioni erculee, si impegnava un drammaticissimo corpo a corpo. Ad un certo punto il Jersky, liberatosi dalla furiosa stretta, riuscì a togliere di tasca un pugnale e a colpire mortalmente l'orso al petto e alla gola.

# TEATRI - CONCERTI

**AL LICEO.** Iersera si svolse nella sala piccola, alla presenza d'un folto pubblico, un concerto cui parteciparono la valorosa arpista signora Redditi Tapella, il violinista Luigi Pocaterra e Mario Navone, violinista da gamba. Essi furono apprezzati in musiche di insieme e solistiche, trascritte o originali. Particolare interesse destò il Navone, che fece ascoltare composizioni originali per viola da gamba di Barrière, di Marin Marais, di Telemann, e fece desiderare altre audizioni con qualche strumento proprio del tempo. Applausi e bis.

**AL VITTORIO** ieri sera è andato in scena, come era stato annunciato, *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, che il pubblico ha applaudito, evocando alla ribalta gli interpreti — Francesco Nascimbene, Rosina Ramirez, Andrea Mola, Luisa Melchiore, Renzo Pasquarelli — e il maestro Mario Braggio direttore d'orchestra.

# Oggi alla radio

**E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova**

Ore 8,40-8,55: Giornale radio — 10-11: L'ora dell'agricoltore — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo [illegible] — 12,30: Dischi — 13-14,15: Musiche richieste dai radioascoltatori — 16,45: Dischi e Notizie sportive — Trasmissione dalla piazza del Duomo di Milano: « Festa delle Legioni » indetta dall'O.N.B. [illegible] — 17 [illegible]: « Madama di Tebe », operetta in tre atti di C. Lombardo diretta dal M.o Nicola Ricci. Negli intervalli: Notizie sportive. [illegible] — 19,15-19,30: Notizie sportive e varie — 19,30: [illegible] — 20: Trasmissione da Praga [illegible] Smetana: Concerto sinfonico dell'Orchestra Filarmonica di Praga, diretta dal M.o Vaclav Talich: « La mia Patria », ciclo di poemi sinfonici — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: « Francesca da Rimini », tragedia in 4 atti di Gabriele D'Annunzio, musica di Riccardo Zandonai, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: [illegible]. Negli intervalli: [illegible] — Giornale radio.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II**

Ore 20,30-23: Dischi di musica varia. — **Bolzano** (vedi Milano). — **Palermo**: 20,45: Concerto teatrale.

**Vienna**: 20: J. Strauss: « La perla delle [illegible] », operetta — **Bruxelles**: 21,10: Orchestra di musica brillante — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska-Ostrava**: Ore 20: Smetana: « Dalla mia patria », suite di poemi sinfonici — **Bordeaux, Lafayette**: [illegible] — **Lyon la Doua**: [illegible] — **Parigi P.P.**: [illegible] — **Parigi T. E.**: [illegible] — **Strasburgo**: [illegible] — **Amburgo**: 20,40: [illegible] — **Francoforte**: 20,30: [illegible] — **Konigswusterhausen**: 21: [illegible] — **Lipsia**: [illegible] — **Daventry N., Londra N., North N., Scottish N., West N.**: 21,30: Arie per basso e musica brillante popolare — **Belgrado**: 20: Violoncello e piano [illegible] — **Oslo**: 21: [illegible] — **Hilversum**: 21,55: Beethoven: « Nona sinfonia » — **Barcellona**: 21: Ballabili — **Budapest**: [illegible] — **Rabat**: 21: Danze, canzoni, musica da operette e musica inglese.

# GLI SPORT

I campionati tennistici a Milano

## De Stefani e Palmieri disputeranno la finale

Milano, 12 notte.

I Campionati Internazionali d'Italia si avviano alla loro conclusione e con molto compiacimento devesi notare come, per la prima volta, la finale del singolare uomini sarà disputata fra due giocatori italiani.

Tale finale avrà anche il carattere di autentica novità in quanto verrà giocata da due nostri tennisti che sino ad oggi una sola volta hanno avuto occasione d'incontrarsi. Per la precisione, occorre notare che De Stefani e Palmieri — sarebbero questi due gli odierni finalisti — hanno giocato contro tre anni fa a Roma, ma allora Palmieri era appena al suo esordio sulle scene del tennis dilettantistico e la sconfitta che gli toccò non può avere un valore indicativo del tutto fondato.

### De Stefani in ripresa

Da essa non si può trarre un giudizio che possa lasciar presumere che anche stavolta il risultato di allora si debba ripetere. Palmieri, in quella lontana partita, era appena al suo secondo torneo ed oggi è certo in grado di batterai con altre possibilità contro il medesimo e sempre fortissimo avversario.

Dalle partite di questi giorni si è intanto potuto trarre una piacevole constatazione che riguarda il nostro De Stefani. Egli è apparso in netta ripresa e non davvero lontanissimo da quella forma che l'aveva portato a mettersi in chiara evidenza tra i più spiccati valori tennistici internazionali. Il «numero uno» della nostra «nazionale» ha regolato, dopo una partita che ha avuto dei momenti di bella vivacità, un Emanuele Sertorio che non sta certo attraversando uno dei periodi peggiori della sua carriera.

Il gioco che fornisce oggi il torinese è molto efficace; anche come temperamento Sertorio è assai migliorato. Ha pur sempre un sistema nervoso piuttosto sensibile, ma oggi, assai più di una volta, sa combattere senza emozionarsi troppo, anche quando le sorti delle partite volgono decisamente al peggio. L'ha provato anche contro De Stefani allorchè, perduto abbastanza seccamente il primo *set*, ha battagliato con coraggio ed audacia nel corso del secondo, dando anche l'impressione di potervi vincere e non cedendo altro che per 10-8, dopo aver avuto anche una insistente serie di palle non davvero fortunate.

Tutto questo ci dà buona fiducia per gli sviluppi del nostro torneo di «Davis». Si è visto come in De Stefani possiamo sempre contare come su una specie di cassetta di sicurezza contenente — Menzel permettendo — due punti.

Palmieri ha liquidato in maniera alquanto perentoria il suo compagno di coppia Roger. Il chilometrico irlandese non può davvero accampar scuse sulla sua sconfitta; è stato battuto su tutta la linea: in regolarità, come in tattica di gioco. Palmieri ha spesso elaborato i suoi punti, dimostrando di poter disporre a suo piacere dell'avversario, che pure è tipo capace di farsi rispettare da chiunque. Il nostro giocatore non si è neppure lasciato impressionare dai «servizi-cannone» di Roger e li ha ribattuti disinvoltamente quasi sempre.

### Progressi della Valerio

Anche per il singolare femminile si hanno le due finaliste e pure in questa gara siamo bene rappresentati dalla signorina Lucia Valerio, che ha battuto con ottimo punteggio la forte americana Andrus-Burke. Costei ha migliorato dallo scorso anno: il suo gioco è più robusto ed anche la sua mobilità è ora maggiore. Nulla ha, però, potuto fare contro la campionessa d'Italia.

La Jacobs è venuta a capo di una dura avversaria quale si è dimostrata la francese Adamoff. La campionessa mondiale ha mostrato di essere anche vulnerabile e la Adamoff le ha strappato un magnifico «set». Essa ha sempre mantenuto l'iniziativa ed ha continuamente attaccato, specie con quel suo «diritto» assai veloce. Ma l'americana ha fatto vedere di essere corazzatissima ed ha sempre ribattuto con sorprendente sicurezza, senza troppo prodigarsi. Alla fine la francese era, infatti, molto più provata dalla fatica.

Il «set» definitivo della partita di doppio, che si era sospesa ieri sera, è stato appannaggio dei nostri Taroni-Quintavalle, che erano rimasti in vantaggio per 5-3. Puncec e Pallada hanno guadagnato ancora un gioco — sulla battuta del primo — ma Pallada non sembrava ben disposto e, dopo qualche suo errore, il «set» è stato vinto dai nostri, per 6-4.

Vittoria effimera, poichè la nostra coppia di «Davis» ha poi, subito dopo, perduto assai seccamente con la coppia formata da Hughes-De Stefani, che si è qualificata, così, per la finale. La sconfitta non impensierirebbe troppo, chè Hughes e De Stefani formano pur sempre un accoppiamento abbastanza rispettabile, se non si fossero notate nel gioco dei nostri due ragazzi delle manchevolezze davvero sconcertanti. I due sembra facciano a bella posta ad allarmare i loro sostenitori: una volta gioca mediocremente l'uno, e la volta successiva delude l'altro. Ieri era il turno di Taroni. Quintavalle denuncia, poi, sempre quel noioso dolore all'avambraccio che non gli permette di rendere al massimo. L'inizio della «Davis» è vicino e non v'è da star troppo allegri.

L'altra coppia finalista è risultata quella degli americani Hines e Culley, che, in quattro *sets*, sono venuti a capo di Palmieri-Roger. I due giovani di oltre Atlantico formano un insieme più omogeneo di quello abbastanza occasionale dell'italiano e dell'irlandese. Hines è l'uomo di forza della coppia e Culley lo asseconda con efficacia. Durante la partita, Palmieri si è prodigato, ma Roger è stato alquanto falloso.

Nel doppio signore sono in finale bon tre giocatrici americane. Jacobs e Ryan hanno eliminato la nostra Grioni e la francese Bellard senza difficoltà eccessive.

Più duro è stato il compito della Andrus-Burke e della Adamoff che si sono trovate di fronte le due prime giocatrici d'Italia e d'Olanda. Valerio e Couquerque hanno vinto il primo *set*, hanno contrastato vivacemente il passo nel secondo, ma nel terzo hanno ceduto ricevendo un completo 6 a 0.

Domani il torneo si concluderà con le partite di finale che si preannunciano assai interessanti.

UMBERTO MAGGIOLI

Ecco i risultati tecnici della giornata:

*Singolare signore* (semifinale): Valerio batte Andrus-Burke 6-1, 6-3; Jacobs b. Adamoff 6-1, 4-6, 6-1.

*Singolare uomini* (semifinale): Palmieri b. Roger 6-2, 6-2, 6-4; De Stefani b. Sertorio 6-1, 10-8, 6-2.

*Doppio misto*: Palmieri-Orlandini b. Landau-Haycraft 6-2, 6-2.

*Doppio uomini*: Taroni-Quintavalle b. Puncec-Pallada (terzo set) 6-4 — Semifinale: De Stefani-Hughes b. Taroni-Quintavalle 7-5, 6-0, 6-2; Hines-Culley b. Palmieri-Roger 6-4, 4-6, 6-4 e 8-6.

*Doppio signore* (semifinale): Jacobs-Ryan b. Grioni-Bellard 6-3, 6-4; Andrus-Burke-Adamoff b. Valerio-Couquerque 1-6, 6-4, 6-0.

La domenica ippica

## Oggi, si corre a Mirafiori

La prima giornata di corse a Mirafiori si presenta con un programma attraente e con campi di partenti, in genere, abbastanza numerosi; è facile quindi prevedere che la fitta folla di appassionati torinesi ed un elegante stuolo di signore si daranno oggi convegno a Mirafiori.

La riunione si apre col Premio Orco per allievi fantini (L. 5000, m. 2000) nel quale sono dati partenti Go! (50, Zabrak) di Castellini, e Dulcamara (56, Passarini) di Scuderia Sangone. Preferiamo Go!

Nel Premio Courmayeur, handicap ascendente (L. 4500, m. 2000) dovrebbero allinearsi ai nastri Galatea (54½, Seghellini) del Col. Bianchetti, Violetta di Parma (48, X) della Contessa di San Marzano, Bel Ami (45, Passarini) di Scuderia Sangone. Indichiamo Galatea.

Nella prima corsa della riunione riservata ai gentlemen-riders, il Premio Armeria (L. 3500, m. 2000), dovrebbero contendersi la vittoria Urea (69, signor Gallina) del cav. Gallina, Gardone (71, Propr.) del C. M. Grata; Gazzada (69, Propr.) del cav. Valenzano, Belise III (72, sig. Cottini) del com. Forno. Vediamo bene in corsa Belise III e Gazzada.

Mantegna (57, J. Menichetti) di Cottini, Cornelia (53, Galbiati) di Michelotti, Madrina (48, Passarini) di Scuderia Sangone, Myrsea (52½, Bietolini) di Prinetto sono dati partenti nel Premio Monferrato (L. 5000, m. 1000). Preferiamo: Mantegna e Madrina.

Nel Premio Po, handicap discendente (L. 10.000, m. 1400), correranno tre soli cavalli: Fama (54½, Polgar) di Cintolesi, Patanella (52, Agriforni) del com. Forno, e Ghibli (49½, Bietolini) di Scud. Eridano. Indichiamo: Fama.

Il Premio Scrivia (L. 4500, m. 1600, a vendere) dovrebbe essere corso da Bengala (58, Seghellini) di Doria, Gabbia (58, Grassini) di Moretti, Mordana (48, Galbiati) di Moscatelli, Sunna (53, X) del C. M. Grata, Pantagruel (57, Passarini) di Scuderia Sangone, Arnigia (52, Bietolini) della Scuderia Eridano. Indichiamo Bengala e Gabbia.

Chiude la giornata lo steeple-chase Premio Conte Verde (G. R., L. 3500, m. 4000). Si allineeranno ai nastri Rosa Rossa (60½, Propr.) del ten. Massa, Giacometta (68, cap. Corvino) del magg. Ferrighi, e Loreto (60½, signor Gallina) di Milano. Crediamo in Loreto.

Le corse avranno inizio alle ore 15,30. Vi saranno servizi speciali di tramvai da Porta Nuova e via Sacchi, e di autobus.

Il Trofeo Mezzalama

## Il Duca d'Aosta presidente del Comitato organizzatore

S. A. R. il Duca d'Aosta, che è un valorosissimo alpinista e che, come tale, è socio del Club Alpino Accademico, ha accettato di assumere la Presidenza del Comitato organizzatore del «Trofeo Mezzalama».

L'altissima adesione del Principe Sabaudo alla più grande ed ardua competizione sciistica ed alpinistica del mondo, è per noi ragione di profondo orgoglio, e conferma in modo particolarmente significativo l'importanza assunta da questa gara, che nel nome di un valoroso, chiamerà a raccolta tra alcuni giorni, sui ghiacciai stendentisi fra il Cervino ed il Rosa i migliori campioni d'Italia, di Svizzera, d'Austria e di Germania.

Il Duca d'Aosta, accettando con un cordiale telegramma di simpatia per gli organizzatori, la presidenza del Comitato, ha pure promesso che sarà presente alla competizione.

La Coppa del Mondo

## I messicani, atleti di valore si sono allenati ieri a Roma

Roma, 12 notte.

I messicani hanno iniziato stamane l'allenamento sul campo della Roma. Prima del loro apparire in campo, Fulvio Bernardini, aprendo la stiva ai ricordi, mi parlava della prova sostenuta ad Amsterdam dalla compagine messicana, allora alle prime armi: niente giuoco di squadra, niente finezza: un giuoco primitivo, scarno, improvvisato. L'unico giuocatore che mostrasse di saper fare era il centro sostegno Rafael Garcia: tutti i passaggi erano diretti a lui, fulcro ed anima della compagine; i compagni giuocavano soltanto per lui. Contro la Spagna il Messico subì una clamorosa sconfitta per sei punti ad uno ed i «rossi» salvarono l'onore per merito del centro mediano, che, più che un centro mediano era l'atleta che giuocava in tutti i ruoli.

Così, Bernardini ricordava il Messico del 1928. Dopo l'allenamento le sue opinioni sul Messico si erano alquanto modificate: «In sei anni — mi diceva — i «rossi» hanno compiuto progressi fantastici».

I messicani, di statura più bassa della media, i più con capelli ed occhi nerissimi, hanno lavorato razionalmente sotto la guida del celebre Rafael Garcia, non più giuocatore buono «a tutto fare», ma allenatore coscienzioso e severo. Garcia eseguisce egli stesso gli esercizi che ordina ai suoi allievi. Si incomincia con un giro di corsa: «sollevare le ginocchia!» ammonisce Garcia; e si prosegue, poi, con uno scatto di velocità sui 50 metri: si ha subito l'impressione di trovarsi di fronte ad atleti velocissimi, esuberanti, agilissimi.

Garcia lascia, poi, sfogare i suoi allievi: vengono portati dei palloni, palloni messicani, e vengono eseguiti dei tiri in porta. Da una parte v'è il portiere titolare Riesta, soprannominato «il gatto»; dall'altra Navarro, portiere di riserva. Una particolarità dei messicani: essi hanno piedi di piccole dimensioni e difficilmente alzano la palla, che muovono a grande velocità. Prima linea e mediana giuocano a ridosso e si intuisce la tendenza a voler tirare con tutti i palloni: facili e difficili, e da tutte le posizioni.

Riesta, che giuoca un metro davanti alla linea della porta, si rivela portiere di classe; ammiriamo alcune sue bloccate, alcuni suoi scatti felini: «il gatto» è così temerario che un accompagnatore della squadra lo deve richiamare per ricondurlo alla prudenza. Nel complesso i messicani sanno «trattare» la palla e la giuocano senza indugiare. I tiri in porta sono ben indirizzati; in ciò, si fa notare il mezzo sinistro Juan Carreno, un torello alla «Rampini», che, dal colore scuro della pelle, rivela la sua origine india. Un bel giuocatore si rivela Felipe Rosas, mediano sinistro, e così pure il centro-mediano Ignacio Avila e l'ala sinistra José Ruvalcaba.

Alle [illegible] Rafael Garcia fischia la fine dell'allenamento. Immediatamente i «rossi» lasciano il campo, dirigendosi verso gli spogliatoi.

A SEI GIORNI DALL'INIZIO DELLA MAGGIORE CORSA CICLISTICA NAZIONALE

# I 3635 chilometri del Giro d'Italia

## Le caratteristiche del percorso: tappe più lunghe e salite più severe - Due prove a cronometro invece di una - In complesso, Giro più faticoso del precedente

Fra sei giorni il Giro ciclistico d'Italia svolgerà il suo primo atto sulle strade della Lombardia e del Piemonte. Lo sport veterano, che continua a vivere nella più ardente atmosfera di entusiasmo popolare, offre ai suoi seguaci l'avvenimento annuale principe, che i colleghi della *Gazzetta dello Sport* hanno preparato con amore paterno, con una maestria di ideatori e organizzatori. Da quando il Capo e le Gerarchie hanno voluto riconoscere l'alto valore propagandistico e nazionale di questa competizione non occorron più parole per illustrare il posto che essa tiene nel campo delle grandi manifestazioni dello sport. Il Giro d'Italia è da anni nello spirito e nel cuore non solo degli sportivi, ma di tutto il popolo: tanto più lo sarà questa volta, che gli organizzatori, lottando contro enormi difficoltà, sono riusciti a dargli uno spiccato carattere internazionale.

Non mi dilungo, quindi, a cantare l'elogio del Giro, nè a interpretarne il significato, che trascende quello sportivo. Preferisco illustrarvi la sua nuova veste, sì che vi riesca più facile, meglio conoscendolo nel suo meccanismo, seguirlo nel suo sviluppo e valutare le gesta degli atleti.

Il Giro d'Italia non si svolge su di un percorso fisso: ogni anno gli organizzatori lo variano per cercare di adattarlo alle esigenze propagandistiche, alle richieste ed offerte delle varie città, ed in base all'esperienza del passato e alla ricerca di nuovi motivi d'interesse tecnico e sportivo. L'anno scorso, ad esempio, per mettere i nostri rappresentanti al Tour nelle migliori condizioni per affrontare la prova francese, non solo fu anticipata la data del Giro, ma si eliminarono alcune delle più dure salite e si tennero in più modesti limiti le distanze delle tappe.

Quest'anno le caratteristiche del percorso sono le seguenti: 1) maggior chilometraggio medio di tappa; 2) maggior numero e difficoltà di salite; 3) due tappe a cronometro invece di una. Esaminiamole separatamente.

### Il chilometraggio di tappa

Soltanto un Giro, quello del 1927, ha superato in lunghezza l'attuale: 3729 Km. in confronto a 3635. Quello dell'anno scorso era di 3235 Km. Il più corto è stato il primo, di soli 2448 Km.

Nella tabella delle tappe se ne notano tre di 300 chilometri e più, due delle quali frammezzate da un'altra di 278 e da un giorno di riposo. Siamo molto lontani dalle otto tappe del 1914, di cui tre oltre i 330 chilometri, e cinque oltre i 420 (che permisero a soli otto corridori di finire il Giro. Ma è evidente, e anche lodevole, la tendenza a mettere i concorrenti a qualche prova di fondo e a dare maggiore varietà al Giro. Del resto, tenuto presente il miglioramento delle strade, si può calcolare che cento chilometri di avanti guerra fossero come centocinquanta o duecento di oggi. Niente, quindi, di massacrante in questo aumento di distanze. Le altre dodici tappe (tolte le due a cronometro, brevissime) vanno da un minimo di 127 a un massimo di 279 chilometri, e sono divise dal giorno di riposo in gruppi di due o tre. Cosa ben diversa, e più sportiva, delle perfin undici tappe consecutive del Tour.

Questa varietà di chilometraggio dovrebbe avere i suoi riflessi sullo svolgimento delle tappe, offrendo gli spunti alle più disparate iniziative; dovrebbe favorire l'affermazione degli uomini più completi attraverso il collaudo delle più diverse qualità di un corridore: dovrebbe, cioè, rispondere pienamente agli scopi spettacolari e tecnici per i quali è stata adottata.

A confrontare il tracciato di quest'anno con quello dell'anno scorso si nota subito una differenza sostanziale: nel primo il nastro stradale si svolgeva molto più vicino al Tirreno (se si toglie la puntata sul Mugello) e all'Adriatico di quanto non si svolga nel secondo. Il che, in altre parole, significa che quest'anno faremo più frequenti e profonde incursioni negli Appennini. In quanto alle Alpi, le toccheremo, e varcheremo negli stessi punti.

### Giro da arrampicatori

Così rifaremo le seguenti scalate: i 170-678 m. della Scoffera (nella Torino-Genova); i 5-257 della Ruta, i 4-615 del Passo del Bracco, i 110-211 della Foce (nella Genova-Spezia), i 251-1123 di Pian di Cansiglio (nella Trieste-Bassano).

Eviteremo i 70-427 delle Croci; i 222-626 di Castelnuovo; i 135-790 di San Marco dei Cavoti; i 340-770 di Motta Masterenzino; i 285-452 di [illegible]diadreie; i 150-410 di Penne; i [illegible]-543 di Carmignano; i 671-1363 della Mendola e i 910-1883 del Passo del Tonale.

Ma... in compenso faremo i 262-800 di Radicofani; i 327-865 dei Monti Cimini (nella Pisa-Roma); i 54-474 dello Scorzo; i 358-845 di Vietri; i 476-868 della Cantoniera; i 180-530 di Irsina (nella Napoli-Bari); i 218-468 di Gambatesa; i 74-500 di Montecorvino; i 200-672 della Cantoniera di Feisi (nella Bari-Campobasso); i 460-1030 di Rionero Sannitico; gli 800-1282 del Piano delle cinque miglia; i 250-751 di Popoli (nella Campobasso-Teramo); i 207-731 della Croce di Casale (nella Teramo-Ancona); i 581-1035 della Consuena (nella Rimini-Firenze); i 247-691 di Castiglione dei Pepoli (nella Firenze-Bologna); i 133-1123 di Pian di Cansiglio (nella Trieste-Bassano), i 350-1157 di Pian delle Fugazze.

Come numero e come asprezza di salite, dunque, questo Giro sarà molto più pesante del precedente. Di ciò dovrebbero trar vantaggio gli arrampicatori, almeno nel senso che essi usciranno meno provati degli altri dalle scalate. In quanto poi a dire che questo Giro sarà vinto dal miglior arrampicatore è un'altra cosa. Non solo perchè, come vedremo altra volta, sono stati aboliti quegli abbuoni in salita che l'anno scorso permisero all'ancora «re della montagna» di vincere da gran signore, ma perchè la salita in tanto influisce sul risultato della tappa in quanto è relativamente prossima al traguardo (e questo lo vedremo di volta in volta) e perchè è mia impressione che quest'anno, a differenza dell'anno scorso, si battaglierà, e forse con più tangibili frutti, sui piani non meno che sui monti. Questo esame non ha altro scopo che di illustrarvi il percorso; quello che su di esso potrà essere la corsa lo vedremo alla vigilia e, meglio, di tappa in tappa.

### Le due prove a cronometro

La prova a cronometro si è guadagnata l'anno scorso il suo diritto di posto al Giro d'Italia. L'innovazione, infatti, dei colleghi de *La Gazzetta dello sport* ha superato brillantemente il collaudo, non solo come elemento originale e diversivo, ma anche come dimostrazione tecnica di doti, da parte dei corridori, che nelle tappe in linea potevano non apparire chiaramente e lasciare seguito a discussioni e divergenze. Chè, senza la vittoria nella Bologna-Ferrara, Binda non avrebbe l'anno scorso convinto tutti della sua assoluta superiorità.

Ma una prova sola contro il cronometro, quando già le prime posizioni di classifica hanno preso quasi definitiva consistenza e con lo sproporzionato contrappeso degli abbuoni in salita, è parsa agli organizzatori troppo poco. Bisogna far rilevare che questa prova è la migliore graduatrice di valori, nel campo del passo, e da essa la classifica generale non può uscire senza scosse. Niente di meglio di essa, quindi, per evitare le posizioni *ex-aequo*, per dare alla situazione generale aspetto più chiaro e per provocare quelle variazioni e magari quei rivolgimenti che aumentano l'interesse della corsa.

Aggiungerò che non è male che ai concorrenti battuti, per cattiva giornata o per incidenti, in una prova a cronometro si offra l'occasione di una rivincita, e terminerò dicendo che, in tempi in cui si vogliono abituare i nostri corridori a combattere anche in pianura e si guarda al campionato del mondo al parco di Lipsia, mi pare indovinata l'idea delle due tappe a cronometro, collocate l'una nel primo e l'altra nell'ultimo quarto della corsa.

A questo primo esame della grandiosa manifestazione, farò seguire quello del regolamento che la regolerà e, infine, quello dei concorrenti che la disputeranno, in modo da aver dato tutti gli elementi per meglio seguirmi nelle mie considerazioni generali e riassuntive della vigilia.

GIUSEPPE AMBROSINI

### Manifestazioni di simpatia per l'Italia alla partenza della squadra brasiliana

Rio de Janeiro, 12 notte.

Il Presidente Vargas ha ricevuto la squadra brasiliana che parteciperà al campionato mondiale di calcio. La squadra era accompagnata dal Ministro delle Comunicazioni e dal Governatore di Rio. I giocatori hanno manifestato al Presidente la loro gioia di recarsi in Italia a competere con i campioni di altri Paesi. Il Capo dello Stato ha risposto incoraggiandoli e ricordando loro che la nuova Italia potrà giudicare anche dalla condotta degli sportivi brasiliani il grado di educazione dell'intero popolo brasiliano. Ha quindi aggiunto: «Voi andate in un paese rinnovato moralmente e materialmente. Gli italiani oggi si sentono e sono giustamente orgogliosi della loro stirpe. Questo alto esempio nazionale deve guidare gli sportivi brasiliani».

Prima di partire per l'Italia la squadra si è recata all'Ambasciata italiana a prendere congedo dall'Ambasciatore, che augurava ai partenti ogni più alta soddisfazione nell'Italia mussoliniana. Stamane, col *Conte Grande*, la squadra ha lasciato il Brasile, salutata dal Console d'Italia e dal Segretario del Fascio, nonchè da numerosi brasiliani ammiratori del Fascismo.

### Gli «azzurri» in allenamento allo Stadio Berta

Firenze, 12 notte.

Gli azzurri calciatori si sono dedicati in comitiva negli allenamenti atletici allo stadio comunale Giovanni Berta, sorvegliati dal comm. Pozzo e da Carcano. Da Roveta i giocatori sono scesi a Firenze per la prima seduta di allenamento atletico e hanno trovato lo stadio Berta perfettamente attrezzato per riceverli. I ventidue giocatori hanno iniziato subito il leggero lavoro di questa prima giornata fiorentina. Bagni di sole a dorso nudo, quindi cultura fisica. Agli esercizi hanno preso parte soltanto alcuni atleti e cioè: Combi, Ceresoli, Orsi, Guarisi, Monti, Pitto, Monzeglio, Ferrari, Cavanna, Caligaris, Bertolini. Poi sono state fatte corse, galoppate e scatti di velocità. Nello stadio Berta è stata pure consumata la colazione.

Nel pomeriggio, alle 15, gli allenamenti venivano ripresi dal gruppo di giocatori che nella mattinata si erano limitati a fare dei bagni di sole. Alle 18 la carovana ripartiva alla volta di Roveta. Il comm. Pozzo è partito per Roma alle 15 onde decidere sulla scelta dei ventidue giocatori che dovranno formare il gruppo di atleti per la disputa dei campionati mondiali. Gli altri rientreranno nelle rispettive sedi.

Si dice che domani nella compagine della Fiorentina che disputerà una partita amichevole contro la squadra del Manchester saranno inclusi alcuni elementi della nazionale italiana.

### I nomi dei ventidue atleti che rappresenteranno l'Italia

Roma, 12 notte.

Entro la giornata d'oggi le Federazioni interessate devono aver inviato alla Fifa, a Zurigo, l'elenco dei 22 giocatori prescelti per la Coppa del Mondo. Anche l'Italia ha trasmesso alla Fifa l'elenco dei giocatori designati, ma su tale argomento nessuna notizia è stata data alla stampa. Si ha, tuttavia, ragione di credere che i giocatori prescelti siano i seguenti: Ceresoli, Combi, Monzeglio, Rosetta, Allemandi, Caligaris, Varglien, Pizziolo, Monti, Ferraris IV, Bertolini, Castellazzi, Guarisi, Arcari, Guaita, Meazza, Schiavio, Borel, Ferrari, De Maria, Guaita e Orsi.

### GLI INCONTRI AMICHEVOLI

#### Torino-Alessandria

Oggi alle 15,30 si giocherà, sul campo del Torino, una partita amichevole fra la squadra granata e quella dei grigi alessandrini. Il Torino scenderà in campo nella formazione adottata giovedì scorso a Nizza e nel corso della ripresa proverà qualche giovane elemento delle riserve.

### La finale piemontese del Gran Premio dei Giovani

Allo Stadio Mussolini ha luogo oggi la disputa delle prove finali del G. P. dei Giovani della 1.a Zona. A tale manifestazione, che assume uno spiccato carattere di prova regionale tra le reclute dell'atletismo, prenderanno parte i selezionati di circa seicento eliminatorie organizzate dai Fasci Giovanili di tutto il Piemonte. Complessivamente, le sei provincie piemontesi saranno rappresentate da circa duecento atleti. Ricordiamo che l'ingresso del pubblico allo Stadio Mussolini è gratuito e che il programma delle gare è il seguente: corse piane m. 80, 300, 600 e 2000; corse con ostacoli m. 80; salto in alto, in lungo e con l'asta; lancio del disco, getto del peso e tiro del giavellotto.

### Il torneo tennistico per Avanguardisti a Voghera

Voghera, 12 notte.

*Gara singolare - Primo turno*: Vercesi (Pavia) b. Spelta (Casteggio) W. O.; Brunelli (Voghera) b. Craviotto (Riva) 4-1, 4-0; Meriggi (Broni) b. Giorgi I 3-5, 5-3, 4-1; Palli (Voghera) b. Guidi (Voghera) 4-2, 4-2; Toselli (Casteggio) b. Rolandi (Pavia) 4-0, 3-5, 5-3; Bazzini (Broni) b. Montagna (Voghera) 2-4, 4-2, 4-0; Ferrari (Voghera) b. Giorgi II 4-2, 6-4. — *Secondo turno*: Vercesi (Pavia) b. Brunelli (Voghera) 4-6, 4-1, 4-0; Meriggi (Broni) b. Palli (Voghera) 4-1, 1-4, 4-2; Toselli (Casteggio) b. Bazzini (Broni) 3-5, 5-3, 4-0; Ferrari (Voghera) b. Varini (Pavia) 4-1, 1-4, 4-1.

*Semifinale*: Vercesi (Pavia) b. Meriggi (Broni) 4-6, 4-1, 4-1; Ferrari b. Toselli 4-1, 4-1.

*Finale*: Ferrari b. Vercesi 6-1, 6-1.

*Doppio*: Vercesi-Toselli b. Bazzini-Meriggi 1-4, 5-3, 4-1; Ferrari-Guidi b. Rolandi-Giorgi 5-3, 3-5, 4-0; Brunelli-Montagna b. Varini-Giorgi 4-3, 4-2.

### La riunione alla R. S. Ginnastica

Nella palestra della R. S. Ginnastica, il Comitato di zona della F. P. I. ed il Comando Federale dei FF. GG. hanno fatto disputare ieri sera una serie di incontri di pugilato fra giovani atleti, i migliori dei quali saranno inviati a Roma per il torneo nazionale dei Novizi. Ecco i risultati degli incontri:

Pesi mosca: Benedetto (F. G. C. D., Fiat) b. Ferraris (Vercelli, per abbandono alla 2.a ripresa.

Pesi gallo: Augugna (F. G. C. D. Fiat) b. Cucchi (Castellamonte) ai punti; Torta (G. S. Fiat) e Orietti (Castellamonte) incontro nullo.

Pesi piuma: Curione (R. S. Ginnastica) b. La Chioma (F. G. C. Scarnagho) ai punti; Rege (F. G. C. D. Fiat) b. Vittore (Castellamonte) ai punti; Signetti (F. G. C. Marmotti) batte Schiavelli (F. G. C. M. Sanzini) ai punti.

Pesi welters: Sarasso (Vercelli) b. Saglietti (F. G. C. D. Fiat) ai punti.

Pesi medi: Paron (Novara) b. Canbursano (Settimo) ai punti.

### La Coppa d'Oro Villa d'Este alle gare di golf di Montorfano

Como, 12 notte.

Sui campi del Country Club di Montorfano si è disputata oggi la gara internazionale di golf per la Coppa d'oro Villa d'Este (36 buche, 36 colpi, handicap). Ecco i risultati della prova a cui hanno partecipato ventidue giocatori:

1. Thornton (handicap 15, 171 — 30 = 141); 2. Teppati (handicap 6, 156 — 12 = 144); 3. Boti Franchini (handicap 5, 155 — 10 = 145); 4. Grisi; 5. Di San Faustino; 6. Crivelli; 7. a pari merito Dewiel e Grodon; 9. signora De Bergh; 10. Brian.

### Le partite della Coppa Palloni Italia

Nel pomeriggio di ieri, nello Sferisterio di via Vanchiglia, ha avuto luogo il quarto incontro valevole per il torneo Coppa Palloni Italia. Erano di fronte il Dop. M. Gioda, sez. Eda (Cappello A., Undante, Cappello M., Mulassano) ed il Dop. Asti (Ricca, Trinchero, De Paola, Chiavera): grazie soprattutto al redditizio gioco di battuta e di difesa svolto da Angelo Cappello, ben coadiuvato dai compagni, la quadriglia torinese ha avuto nettamente la meglio battendo l'antagonista per 11 giochi a 1. Arbitro Magnone. Oggi s'incontrano il Dop. Fiat (Pelassa-Garassini) e l'Eda (Beri, Bielori).

### Le gare di Racconigi

Alba, 12 notte.

Si è inaugurata oggi la stagione pallonistica con l'incontro che metteva di fronte le quadriglie dell'U. S. Albese e del Dop. di Racconigi, capitanate rispettivamente da Delpiano-Bravi e Gavello-Cerere. Le squadre si sono battute accanitamente e l'esito è rimasto incerto sino al nono gioco. A questo punto la squadra locale, approfittando anche di qualche errore degli avversari, ha potuto prevalere vincendo l'incontro per 11 giochi a 9. Arbitro Armena.

Domani, alle 15, verrà giocata un'altra partita tra le squadre del Dop. di Asti (Fratelli Manzo) e dell'U. S. Albese.

### Prossime gare

TORINO. — *Il Campionato baccalini* [illegible] organizzato dalla Società Mossa Palme-Ricci per il 13 maggio sul campo del Dopol. Fariba.

ALESSANDRIA. — *Corse ciclistiche* per allievi organizzate dal Circolo Velocipedistico Ricreatorio Marengo per il 20 maggio sul percorso del «Circuito Bordino» (da ripetersi dieci volte per un totale di 50 Km.).

# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**DEMOLENDO**, vendo mattoni usati puliti. Quaranta al mille. Via Bertola, 13.

**IMPASTATRICE** [illegible] vendo, buono [illegible]. Torre, Via S. Massimo, 51.

**OCCASIONE** vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw., un gruppo convertitore piccolo 75 Kw., un trasformatore 6500-3600 tutto con interruttore. Amministrazione «La Stampa» via Davide Bertolotti, Torino.

**OCCASIONISSIMA** liquidasi convenientemente stock bottiglie vermouth. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67517

**PANE** «Sanis» completo valori nutritivi [illegible], digestivo, energetico: 2,50, Castaldi-Villetti, 19 Bellezia, 51.665.

**3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALIMENTARIO** vende separatamente licenza, banchi, ghiacciaia, affettatrice, marmi, [illegible] pastaio, Albertina 27, Emporio.

**CAUSA** trasferimento cederebbesi convenientemente avviato commestibili Porta Nuova, occasione quasi desiderosi avvenire. Scrivere cassetta 195 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67072

**CERCO** negozio o licenza commestibili, drogheria, tracheotomia, Galliari, 35, Fabbri.

**CEDESI** avviatissimo Ristorante Al Chianti centro Bologna. Per trattative offerte rivolgersi Curatore Avv. Calvi, Montegrappa, 3, secondo, Bologna. 2609

**DISPONENDO** capitale 40-50 mila cerco combinazione industriale, commerciale, collaborando. Scrivere cassetta 12 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32757

**FALLIMENTO**. Albergo ristorante «La Pergola» buone condizioni, cedesi. Telefonare 47-419. 17020

**FARMACIA** affittasi Torino o paese Piemonte. Bassato, Re Umberto, 40. 76533

**FRONTE** chiesa Pace cedo 2000 affitto, alimentario adatto anche altro. Giulio Cesare, 91. 17049

**MERCERIE**, tessuti, venti anni esercizio, cedo per ritiro, permuto casetta. Scrivere Marchisio, Lagrange, 31. 17003

**5) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACCREDITATA** Scuola professionale taglio, biancheria, vestiti, Modelli. Nazaret, Verdi, 20. 67446

**ALESATORI**, rettificatori realmente provetti cerca casella postale 1295, Milano.

**ASSUMO** lattorini [illegible], diciassettenni, con bicicletta, Testa, San Quintino, 33.

**CERCASI** aiutante sarta. Regina Margherita, 25, Ferrario. 67560

**DATTILOGRAFE**, stenografe, titoli studio, trovano ottimi impieghi, diplomandosi comptometriste. Per informazioni: Scuola Comptometer, Ferraris, 9 via Pietro Micca.

**DATTILOGRAFIA** 12 mensili, abilitazione insegnamento, noleggio macchine. Stenografia, Contabilità, Comptometer, Lingue, «Scuola Moderna», Venti Settembre 71.

**IMPORTANTE** Azienda assumerebbe esperta licenziata stenodattilografa, corrispondente francese, capace assolvere direzione mansioni corrispondenza, segreteria, archivio, servizio [illegible]. Dettagliare domande indicando pretese. Esibendo certificati e primarie referenze. Scrivere cassetta 177 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67519

**ONDULAZIONE**, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo, garantito. Premiata scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17.

**SOCIETA'** [illegible] ex-sottufficiale arma cavalleria, ammogliato. Scrivere Società [illegible], Biellese. C 2624 T

**URGONO** lavoranti sarte, Marchese, Lagrange, 29. 67562

**6) DOMANDE D'IMPIEGO**
*L. 0,70 per parola - Minimo L. 7*

**SIGNORINA** educata, onesta, occuperebbesi lavori di casa presso signora; bambini non esigendo, scrivere cassetta 149 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67587

**SIGNORINA** ventitreenne stenodattilografa provetta, pratica ufficio, miti pretese, disponibile. Scrivere cassetta 162 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67470

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUTISTA** meccanico 834, già collaudatore, offresi anche fuori Torino, 3.o grado, passaporto. Scrivere cassetta 144 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17002

**CAMERIERA** giovane, libera subito, Albergo, ristorante, offresi occuparsi, stagione. Scrivere cassetta 149 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17019

**GIARDINIERE** abile occupasi manutenzione giardini, serre, ecc., aiuterebbe. Scrivere Bianco Ernesto, via Santa Giulia, 56, Torino.

**SARTA** abilissima confeziona abiti soprabiti, riparazione accurata. Addumio, Garibaldi, 10. 17035

**SIGNORINA** pratica cucito offresi cameriera famiglia signorile, preferibilmente in riviera oppure colonie. Scrivere Armando, via Juvara, 18, Torino. 32793

**SIGNORINA** trentenne, occuperebbesi bambino o tutto fare presso piccola e distinta famiglia, miti pretese, ottime referenze. Scrivere cassetta 18 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32784

**22.enne** autista, meccanico, 3.o grado, offresi privato ditta ottime referenze. Scrivere cassetta 167 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67553

**8) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15.*

**GINNASTICA** preparazione esami qualunque scuola, Palestra Scuola Nuova, Arsia 6

**13) IGIENE E FISIOTERAPIA**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**VASCHE** bagno, occasione, lavabi, scaldabagni, accessori, gabinetti bagno completi, bianchi, colorati. Via Goffredo Casalis, 11; telefono 75-261. 16367



**14) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABITAZIONE** Moderna, corso Regina Margherita, 161. Liquidazione prezzi bassissimi assortimento camere matrimoniali, pranzo, inglesi, Novecento, futuriste, Cipendal, Rinascimento, Barocco da lire settecentocinquanta, armadi duecentocinque, comodini, letti metallici trentacinque, comò, tavole, scrivanie, librerie, diagere trenta, buffet centotrentacinque, guardaroba ottanta, sofà letto centocinque, sdraiate, lane materassi, sedie sette, cucine smaltate duecentocinquantacinque, attaccapanni settantacinque, letti cinquanta, cortinaggi, [illegible] duecentosessantacinque. Fabbricazione propria. Garanzia costruzione, stagionatura. Facilitazioni pagamento. 257

**ALLA** liquidazione Poltrone Galdanu, divani, salotti, prezzi costo. Cavour, 12, Torino.

**A.** Solamente Gemma, Viotti, due, acquista oro (anche impegnati) prezzi insuperabili.

**ASSORTIMENTO** mobili prezzi ribassati, lane materassi lire 40. Anselmo, 1.

**DIFESA** penale, studio specializzato in investimenti stradali, via Maria Vittoria, 8, cerca corrispondenti ogni comune provincia Torino. 67574

**LAMPADARI** Novissimi tipi, nuovi ribassi solamente in corso Siccardi 15 B.

**MACCHINE** cucire nazionali, tedesche, Naumann, grande assortimento, prezzi imbattibilissimi. Ceretti, Barbaroux, 5. 67571

**MATERASSI**, lana buona, prezzi imbattibili. Aldo, Piazza Vittorio, undici [illegible].

**MOBILI**, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pacella. Mazzini, 44. 16746

**OCCASIONE**. Causa ritiro dal commercio, vendo Betoniera [illegible] nuova. Scrivere cassetta 15 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32768

**OMBRELLONI**, tavolini ferro trentatrè caduno, Paracqua lire cinque. Sconto 10%. Piazza Giulio, 9. 67580

**SALA** pranzo, camere letto. liquido fallimento. Portinaio, Amedeo Avogadro, 24.

**VESTITI** per signora, eleganti soprabiti, prezzi convenienti. Jaccod sorelle, via Consolata, 15. 32785

**AL** presente alloggio modernissimo 4 camere e cucina. Via Montemagno, 37, Barriera Casale. 16975

**CERCANSI** due, tre camere, servizi, comodità. Scrivere cassetta 137 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16987

**CERCO** camera vuota, riscaldata, presso famiglia, vicinanze corso Regio Parco. Scrivere cassetta 138 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16988

**CERCO** centrali tre-quattro camere pianoterreno rialzato, cortiletto, tettoia. Galliari, 35, Fabbri. 17047

**CORSO** Fiume, 17, affittasi 1.o ottobre appartamento dodici camere, eventualmente divisibile, ascensore. 67607

**DISPONIBILI** subito due negozi centralissimi, termosifone, adatti anche ufficio rappresentanze. Portinaio, Torino, 5. 67388

**DUE** alloggi cinque camere accessori, signorili, pronti, vendonsi. Telefonare 45-208.

**GRANDE** locale, tettoia, cortile, adatto industria, trattoria, deposito, affittasi presso Porta Nuova. Via Berthollet, 5. 67388

**INDUSTRIA** [illegible] cerca saloni 700 mq. con uffici. Scrivere cassetta 136 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16986

**LABORATORIO**, officina, magazzino con alloggio, terrazzo soleggiatissimi. Pietro Giuria, 10. 17027

**LOCALE** industriale con alloggio, vendesi, affittasi. Geom. Furno, Frassineto, 41.

**PER** ufficio locali pianterreno rialzato, affittansi presso Porta Nuova-Via Berthollet 8.

**PICCOLO** negozio qualsiasi genere, nessun rilievo, affittasi. Via Rapino, 17. 32715

**STATALE** cerca alloggio cinque camere, accessori, termosifone, paraggi Portanuova, piano primo rialzato, anche subito. Scrivere cassetta 141 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 16991

**STUDIO** pittura affittasi presso Porta Nuova, Via Berthollet, 8. 67327

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**A.** Bella posizione, paraggi Altacomba vendo due lotti terreno. Trattoria corso Francia, 101. 67089

**ACQUISTEREBBESI** palazzina paraggi vecchia barriera Francia. Scrivere cassetta 182 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ACQUISTO** casa centrale signorile urgente. 450mila contanti reddito [illegible]. Esclusi intermediari. Fusello, S. Domenico, 46.

**ACQUISTO** occasione villetta dintorni Torino. Scrivere località, prezzo. Portinaio, via Roma, 33. 67581

**CASCINOTTA** collina Cassino, civile, libera conveniente, vendesi. Scrivere cassetta 19 F Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CASE** piccole, ipotecate, necessità sistemarmi. Scrivere cassetta 4 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32775

**PEGLI**. Vendesi, affittasi bella villa mobiliata, meraviglioso giardino. Scrivere Aliendelli, Casella Postale 778, Genova.

**STABILIMENTO** Corso Francia, coperto 1100 mq., totale 1800, costruzione moderna, [illegible] 320.000. Pellegrini, Po, 7.

**VALSESIA**, affittasi villeggiatura alloggio, giardino. Strolla, Regina Elena 19, Torino.

**VARAZZE**, affittasi ville, appartamenti, camere, prospiciente il mare, prezzi convenienti. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Bagni Mafalda. 1909

**VENDO** terreno angolare borgo Vittoria. Rivolgersi via Camandona, 4, Candero.

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTANSI** appartamenti due tre camere cucina, accessori. Via Cibrario, 109.

**AFFITTANSI** paraggi Porta Nuova, ampi locali mq. 115, tre vetrine. Telefonare 45-893

**AFFITTANSI** tre quattro camere, cucina entrata, soleggiatissime, disimpegni. Via Vigone, 46. 16910

**AFFITTASI** alloggio casa nuova quattro-cinque camere, conveniente. Drovetti, 15.

**AFFITTO** mite, tre camere, cucina, disimpegni termobagno, soleggiatissime, comodità. Salvatore Farina, 5. 17022

**ALLOGGIO** 4 ambienti, termosifone centrale, 145 mensili, Via Nizza, 360. 32791

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**BRESSANONE** 560 (Altoadige). Esaurimenti, malattie nervose, ricambio, ottimo clima, divertimenti, alberghi modernissimi 20-30. Azienda cura. U. 1938 T.

**MARE**. Spotorno. Pensione Minerva, ambiente distinto, spaziose camere, adattatissima famiglie. 17041

**VARAZZE**. Stabilimento Balneare Principessa Mafalda, Sorelle Ravera, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura del sole, sabbiature, barche, sandolini, salvagenti, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

**21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**AUTOMOBILISTICA** Gioda, Gran Madre 3. Telefono 47-526. Corsi individuali, lezioni illimitate. Noleggi. 17034

**DILAMBDA** Cabriolet Pinin Farina, perfette condizioni, vendesi direttamente da privato. Scrivere cassetta 180 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67534

**FALLIMENTO** Fiat corso Oporto, 5, liquida [illegible] auto, fodere per interno, occhiali sport, ecc. Eventuale cessione azienda.

**FURGONCINO** 501 carrozzato nuovo, vendo occasione. Portinaio, San Secondo 12.

**VENDESI** 501 camioncino 509 spider, rimessi nuovo, cambiasi; Moretto, 33. 32727



APPENDICE DE «LA STAMPA» (14

## Sua Maestà Don Chisciotte

### Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

I più furiosi partono subito: rovesciano ogni cosa al loro passaggio. I più poltroni pensano invece che Godoy ha in Madrid partigiani a mucchi, ed è quindi possibile azzuffarsi sul posto. *Puerta del Sol* è come un cratere apertosi improvviso per vomitar su Madrid le lave dell'inferno.

Nella folla sovreccitata, pochi sono i curiosi. Possono contarsi sulla punta delle dita quelli che si contentano di guardare senza urlare e dimenarsi come forsennati. Il gran sole dipinto sul portale della cappella del *Buen Suceso*, sembra fremere anch'esso e riverbera con lucciole strani e sinistri i raggi rossastri delle torce. Il palazzo della *Gobernacion* invece, è tetro e muto come tutti i ministeri nelle ore notturne, e sebbene rappresenti tipicamente il nefasto potere di Manuel Godoy, non attira i ribelli: non è che un nido vuoto, ormai, ed essi hanno un unico bisogno, un'unica fame: quella di carne viva e palpitante, quella di carne umana.

Tre uomini, staccatisi dalla folla in ebollizione, attraversano uno spazio libero per arrivare al ministero della *Gobernacion* da dove potranno veder tutto, tranquillamente, e tutto udire, senza prendere partito per nessuno. Hanno fatto appena in tempo, perchè un gran risucchio s'è formato nella folla: una parte di essa s'è staccata per correre forse verso un nuovo scopo dettato da una rabbia nuova. Donne rovesciate, urlano; ragazzi calpestati, gridano; nessuno se ne preoccupa. Qualche pugilato s'accende e si sviluppa istantaneo, qua e là, finanche per motivi personali.

Di colpo, uno di quei tre che s'erano diretti verso il palazzo con evidenti intenzioni di trarsi in disparte, si ferma e guarda indietro.

— *By God* — dice con voce che malgrado ogni cura esce naturalmente poderosa — quell'animale di Giacomino è sparito di nuovo!

— Sì — risponde uno dei compagni in uno spagnolo abbastanza passabile — ma se continui a parlare in francese e a bestemmiare in inglese finirai per farci fare a pezzi. Ricordati dei lunghi anni passati al Messico, Johnnie!

— *Bueno*, Pigna! Ma se Giacomino non viene fuori da quel parapiglia, finirà schiacciato come un insetto.

— Peggio per lui, *hombre*, — interviene il terzo. — Pigna gli ha ben detto di restare all'albergo con Marius. Non ha voluto sentir ragione, il piccolo!

Evidentemente nessuno dei tre prendeva sul serio il pericolo che Giacomino poteva correre; se ne occupavano giusto quel tanto da potersi burlare delle piccole dimensioni del compagno sparito.

Ma, ecco che voltatisi indietro scorsero una specie di rissa fra due matti furiosi e un terzo che non doveva essere meno matto nè meno furioso degli altri per affrontarli deliberatamente, dato soprattutto l'esiguità della sua statura. Lo riconobbero all'istante. Era Giacomino! La folla rideva e beffava per il momento ma ciò non toglie che la cosa poteva assumere una ben altra piega.

Pignatelli strinse i pugni.

— Animale! Finirà per attirarci due diavoli sul gobbo. John, che fai?

Ma il colosso non era di quelli che esitano quando un amico è in pericolo: era di quelli invece che agiscono prima e pensano poi. In due gambate formidabili, era tornato indietro e già la sua massa imponente si apriva un passaggio fino al punto dove Giacomino scambiava coscienziosamente pugni e pedate con i due energumeni. Era rosso di furore e all'inferiorità fisica suppliva con indomabile energia.

John non ebbe tempo di intervenire. Improvviso, risuonò un urlo. Chi lo emetteva era una matrona dalle anche poderose, con due marmocchi aggrappati alle gonne, scalzi e seminudi.

— *Los picadores de don José! Los picadores de don José!* Le anime dannate di Godoy! — e, tragica come una erinni, indicava gli aggressori di Giacomino.

Per un attimo costoro rimasero immobili, come confitti al suolo, poi, di comune accordo, girarono sui tacchi e via di carriera. Ma sul loro cammino trovarono Barbie che allungò due braccia enormi, tentacolari, e li afferrò a volo, pel bavero delle giubbe, contemporaneamente.

In un istante il flusso della folla divenne formidabile. Giacomino sparve di nuovo. John dominava, come una roccia in piena burrasca, cui fossero aggrappati due naufraghi privi d'ogni altro scampo. Ma, ad onta della sua forza, non resistette a lungo. Gli aggressori di Giacomino, riconosciuti quali creature di Manuel Godoy, gli furono letteralmente strappati di mano. Non gli rimasero che brandelli di stoffa fra le dita.

— Poveri diavoli! — mormorò Pignatelli vedendoli sparire in un baleno, inghiottiti, calpestati, fatti a pezzi.

— Ma, perdinci, perchè andarsi a ficcare lì in mezzo!

— Guarda! Ecco John diventato un eroe nazionale!

E Howett indicava il colosso che in quel momento aveva molto daffare per non essere portato in trionfo.

— Con noi! Con noi! — urlava la folla cercando di trascinarlo. — *Muerte a don José! Muerte al torero!*

John, che non aveva mai sentito parlare di quel torero ed era ancora sotto l'impressione dell'inattesa soluzione dell'avventura di Giacomino, non aveva nessuna voglia di continuare a far l'eroe. Con un colpo di spalla si fece un po' di largo, distribuì qualche *cazzotto* nel modo più amichevole che gli fu possibile e si trovò libero, mentre la moltitudine gli scorreva dintorno come una fiumana lanciata verso nuovi scopi, verso nuove vittime. La strage dei seguaci di Godoy [illegible].

Contemporaneamente, ma più lontano perchè trasportatovi dalla folla, tornò a galla Giacomino. Bisogna dirlo: se il vestito attestava i movimentati minuti appena vissuti, il suo volto appariva stranamente fiero e animato.

— Eccolo, l'animale — disse severamente Pignatelli avanzatosi con Howett per dar eventuale man forte agli amici. Immediatamente all'albergo! Non ne uscirai fino al nostro ritorno!

— Ma, Eccellenza, io...

— Non ci sono ma. Se non ci farai fare a pezzi dalla folla, sarà perchè avrai trovato qualche altro modo per farci massacrare.

— Pigna — intervenne Howett — credi proprio che questo «microbo» tornerà tranquillamente all'albergo? Se non vuoi più sentir parlar di lui, non hai che da lasciarlo andare, e scrivere a sua moglie che è vedova e può far «*felice*» qualche altro mortale!

Fu John che provocò una diversione.

— Mi sto rompendo la testa per capire cosa diavolo è successo! Ci avete capito qualcosa, voialtri?... Sì?... Allora fuori, *goddam!* perchè io, dopo essere entrato nella folla e aver voluto acchiappare quei due e castigarli, non ho capito più niente.

— Peccato! Non dipendeva che da te stanotte di essere proclamato re di tutte le Spagne, sotto il nome di John I, per esempio. Avresti messo tutti d'accordo così sulla questione del trono spagnolo.

— Lo credi? Ma allora perchè hanno massacrato quei disgraziati? E dove diavolo corrono?

— A completar l'opera, Johnnie! Dopo aver linciato i due *picadores*, vanno a regolare il conto a quel *torero* don José di cui si sono ricordati all'improvviso.

— *Good!* è più chiaro, adesso! Ma, allora, sarei stato io la causa del massacro, eh?

— Tu e Giacomino. Lui per aver cominciato a questionare, tu per aver impedito che scappassero quando li hanno riconosciuti. A proposito, Giacomino, perchè ti sei preso a capelli con quella gente?

— Avevano rovesciato una bambina e la calpestavano! — Il microscopico intendente di Torre Pignatelli non perdeva occasione d'innalzarsi moralmente agli occhi dei suoi simili non potendo farlo fisicamente.

— E i *picadores*? Chissà che non si possa fare ancora qualcosa per loro!

*(Continua)*.

# CRONACA CITTADINA

### IL DOPOLAVORO DAI VENTICINQUEMILA ADERENTI

## Entusiasmante discorso dell'on. Gastaldi ai lavoratori della Fiat

Il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi ha presenziato ieri sera al rapporto annuale del Dopolavoro *Fiat*, la colossale organizzazione fascista che conta 25 mila aderenti. E' stato uno spettacolo doppiamente imponente: per il numero di intervenuti, veramente grandioso, e per la manifestazione di fervido entusiasmo tributata al capo del Fascismo torinese.

La spettacolosa adunata è stata tenuta alla Palestra del Dopolavoro, in via Marocchetti. Il vastissimo ambiente era gremito, in platea ed in galleria. Da sei a settemila persone vi hanno partecipato, giacchè oltre un migliaio di accorsi non hanno potuto trovar posto nella sala, e sono rimasti sulla strada, ove però hanno potuto ugualmente ascoltare i discorsi a mezzo dell'altoparlante.

### Entusiasmo fascista

Un grandissimo ritratto a colori del Duce sovrastava in fondo alla sala, su uno sfondo di velluti scarlatti, il palco d'onore. Su questo spiccavano, su apposito piedestallo, numerosi trofei sportivi, coppe e targhe, vinte dal Dopolavoro *Fiat*, fra la doppia fila dei gagliardetti delle Sezioni sportive. Tutta la sala era pavesata di tricolori.

Di fronte al palco d'onore erano i posti a sedere riservati al pubblico femminile, al quale facevano da cornice le squadre sportive, nei loro multicolori costumi. Tutto il resto della sala era invaso dal pubblico in piedi, che ne invadeva ogni angolo. Sul palco erano i dirigenti della *Fiat*, i membri del Direttorio del Dopolavoro, i fiduciari, eccetera.

Poco dopo le 21 è entrato nella sala l'on. Andrea Gastaldi, accompagnato dal comm. avv. Edoardo Agnelli, dal prof. Valletta, direttore generale della *Fiat*, dall'ing. Vandone, presidente del Dopolavoro *Fiat*, dal comm. Follis, vice-presidente, dal comm. Febo e dal comm. Bossi. Al suo ingresso, un altissimo, lungo «alalà» è scoppiato nella sala, seguito da una poderosa interminabile invocazione al Duce, mentre tutto il pubblico era in piedi, applaudendo.

Un coro imponente di voci maschili e femminili intona «Giovinezza» e gli altri inni della Rivoluzione, accolti con vibranti applausi dall'assemblea. Si rinnova, travolgente e commovente, la ovazione al Duce, quindi, ristabilito il silenzio, si iniziano i discorsi ufficiali.

Accolto da un vibrante applauso, prende la parola l'ing. Vandone, il quale nella sua qualità di presidente prospetta l'attività del Dopolavoro Fiat durante l'anno 1933. Molti sono i dati interessanti della relazione Vandone, e, seguiti tutti con viva attenzione e curiosità, non pochi sono sottolineati con segni di approvazione ed ammirazione. Noi ne rileviamo alcuni, atti, nel loro complesso, a rendere un'idea della vastità di questa organizzazione dopolavoristica e della sua multiforme attività.

### L'attività del Dopolavoro

L'ing. Vandone rammenta come l'anno scorso l'adesione volontaria dei dipendenti Fiat al Dopolavoro abbia raggiunto il 75 per cento, e come, di conseguenza, lo stesso Segretario Federale abbia potuto sanzionare, con la obbligatorietà dell'iscrizione, la maturità dell'organismo; e constatata la robustezza di struttura che gli viene dall'adesione dei 25 mila dipendenti Fiat, il relatore si compiace di adottare «il saggio costume fascista del Rapporto annuale».

Abbandonato il criterio delle manifestazioni centrali di grandi masse, sconsigliato dalla stessa enorme mole dell'organismo, viene adottato quello di intensificare sempre più la vita dopolavoristica sotto forme di gite, di gare popolari, di manifestazioni varie, contenuto nell'ambito di ciascuna Sezione od Azienda Fiat.

Ricordate le cinque sedi — quella centrale di corso Moncalieri con tutta la sua varia attrezzatura sportiva e culturale, la Palestra di 7 mila metri quadrati di area utile, il Campo sportivo di corso Stupinigi di oltre 21 mila metri quadrati, il Campo della Fossata in regione Madonna della Salute di pari estensione, la sede di via Carlo Alberto, senza contare quelle di Villar Perosa e di Avigliana — l'ing. Vandone passa ad illustrare le varie forme di attività.

Esse si compendiano — per ricordarle brevissimamente — nel bollettino mensile «Bianco e Rosso» le cui numerose e interessanti pagine sono destinate ad accrescersi; la Filodrammatica Italiana, classificatasi quinta nel concorso provinciale; la Filodrammatica Dialettale, oggi scomparsa dopo una vita prosperosa; il Cinematografo, arricchitosi di un moderno impianto sonoro; la Corale e la Banda musicale, le due organizzazioni più vitali dell'organizzazione musicale, che hanno riportato numerosi vivissimi successi, fra i quali è da ricordare quello di Roma, in occasione della visita dei dipendenti Fiat al Duce; l'Orchestra; le Conferenze; il Gruppo Fotografico con Scuola interna di fotografia; la Scuola di lingue; una Scuola Fiat di nuova creazione, ove si insegna tutto ciò che può occorrere in un ufficio della grande Azienda; il Gruppo Artistico, con insegnamento di disegno e di pittura impartito da un notissimo artista; e, ultimi venuti, il Gruppo Filatelico, la Scuola Mandolinistica, la Scuola di guida per automobili, la Scuola di Radio.

### I successi sportivi

Passando dalle attività dello spirito a quelle del corpo, il relatore ricorda che nell'annata si sono conquistati in gare sportive 160 premi di rappresentanza (quelli esposti sul palco d'onore) e 980 medaglie individuali. Ben 1510 atleti hanno gareggiato l'anno scorso in competizioni interne, per l'ambitissima conquista del Trofeo Agnelli, e da essi, nota il relatore, «potranno domani sorgere i nuovi campioni che spiccheranno il volo nel nome della Fiat e dell'Italia».

Ben ventitre rami di sport sono praticati al Dopolavoro, con l'assistenza di istruttori di provata capacità che assicurano ai giovani la prima e perfetta preparazione. E lo sport guadagna sempre più anche l'elemento femminile, che ha molte aderenti, ed anche delle vittoriose, nel canottaggio e negli sci.

Nel 1933 sono stati conquistati cinque Campionati nazionali, dodici Campionati regionali e cinque Campionati provinciali.

A fianco dei gruppi prettamente sportivi e agonisti, non meno attivi sono quelli che si rivolgono al diporto ed alla preparazione fisica. Così gli alpinisti hanno effettuato numerose gite ed ascensioni, di cui talune arditissime, e la loro attività ha culminato, come ogni anno, in un riuscitissimo campeggio di oltre 150 persone presso il Monte Bianco. E qui l'oratore ha ricordato con commossa parola uno dei migliori, Luigi Capo, caduto in una tragedia della tormenta. Accanto al campeggio di alta montagna verrà realizzato quest'anno, come felice innovazione, un campeggio di media montagna per i più giovani e le loro famiglie.

Il relatore prosegue parlando del ciclo-turismo, della ginnastica svedese e dell'escursionismo, notando, a questo proposito, come il Dopolavoro disponga di un parco automobilistico di otto torpedoni per un totale di 250 persone, i quali tutti i giorni festivi compiono gite interessantissime.

A questo punto l'ing. Vandone rivolge un caloroso, riconoscente ringraziamento alla Presidenza ed alla Direzione della Fiat, per il continuo, generoso contributo all'organizzazione ed all'attrezzatura delle sedi e dei campi sportivi; ed in pari tempo tributa lode e compiacimento alla massa degli aderenti, che dimostrano di comprendere il valore e la finalità dell'Opera, alla quale si sono accostati con profonda simpatia e fedeltà.

Rivolto all'on. Gastaldi l'ing. Vandone dice: «Voi pure avete partecipato a quella visita, in mezzo alle nostre schiere, dimostrando ancora una volta quanto avete apprezzato e seguito il monito del Duce: «Essere col popolo». Dell'onore che Voi ci avete fatto quel giorno noi vi rendiamo qui oggi pubbliche grazie». E ricordando la grandiosa adunata presenziata dal Segretario Federale, l'imponente assemblea rivolge a lui un lungo, entusiastico applauso.

Il relatore conclude poi segnalando le benemerenze dei suoi collaboratori: i membri del Direttorio, i 350 fiduciari che compiono il collegamento fra Direttorio e masse, i fiduciari sportivi delle varie sezioni.

### Il Segretario Federale

Lunghi applausi coronano la bella relazione Vandone. Fra l'entusiasmo della folla e l'ammirazione delle autorità, segue la sfilata davanti al palco d'onore dei gagliardetti delle Sezioni sportive, coi dirigenti delle Sezioni stesse, i cui nomi, tutti dal presidente, vengono tutti salutati da fervidi battimani. Gli applausi e gli «alalà» si intensificano quando l'ing. Vandone presenta all'on. Gastaldi una targa-ricordo. Scoppia irrefrenabile un'altra lunga ovazione al Duce, quindi il Segretario federale prende la parola fra segni di vivissima attenzione.

«Camerati della Fiat — egli dice — l'idea di far trovare di fronte a me, in occasione del rapporto del loro Dopolavoro, alcune migliaia di lavoratori della Fiat, mi torna graditissima, perchè risponde a un mio vivo desiderio. Negli ultimi memorabili avvenimenti della vita fascista torinese, voi, lavoratori della Fiat, siete sempre stati presenti al cuore delle gerarchie. Dire Fiat non significa soltanto dire una grande azienda, fulcro industriale della città nostra, organismo particolarmente caro al cuore paterno del Duce, al quale egli guarda come gloria della industria e del lavoro italiano dentro e fuori i confini della Patria, per valore e tenacia di capi e di maestranze; significa anche dire una grande e bella famiglia di lavoratori fedeli, che ha dato al Regime le più belle prove e il più edificante esempio di attaccamento, di fedeltà, di sacrificio.

L'Italia e il mondo intero, attraverso la documentazione fotografica e cinematografica, hanno visto l'esplosione di fede e di amore con cui il Lingotto ha accolto il Duce; e tutto il mondo si è convinto che i 25 mila lavoratori della Fiat fanno parte salda e fedele di quell'esercito di cuori e di volontà che sta agli ordini dell'insonne volontà del Capo» (*poderosi e lunghi applausi*).

### Acclamazioni al Duce

L'oratore, ringraziato i dirigenti della Fiat e del Dopolavoro, esprime ancora la compiacenza di trovarsi fra gli operai del Lingotto: «Io non so — esclama — quanti di voi hanno la tessera; ma so che tutti, per disciplina, per devozione alla Patria, per amore al Duce, potete essere considerati come camerati, e che tutti siete degni di salutare come vostri i nostri gagliardetti (*lunga ovazione*).

Quindi Andrea Gastaldi, con la sua oratoria avvincente, che esalta l'animo degli ascoltatori, fa un rapido, efficace esame della attuale situazione mondiale, per constatare come l'Italia sia la Nazione che, stretta intorno al Fascio, meglio di ogni altra riesca ad arginare la crisi. L'Italia è la sola che stia risolvendo i problemi della pace: essa, con l'istituto delle Corporazioni, compirà un'altra tappa sulla via di questa nuova vittoria. Egli enumera tutte le buone battaglie combattute e vinte dal Regime per la prosperità del Paese; ricorda quanto il Fascismo, unico al mondo, ha creato nel campo della tutela legale del lavoro, a vantaggio del popolo nostro laborioso e forte; e conclude ricordando il dovere di tutti gli italiani di mobilitarsi per vincere definitivamente le attuali difficoltà, di stringersi attorno al Duce, con fede e volontà, per creare con lui i nuovi gloriosi destini d'Italia.

La chiusa dello smagliante discorso è accolta con un uragano di battimani e di evviva. Da ogni parte della sala si grida «Duce! Duce!», e l'invocazione dei cuori pare non voglia più aver fine. Finalmente si fa un poco di silenzio, e l'on. Gastaldi ne approfitta per inneggiare al Duce, all'Italia, ai lavoratori della Fiat. Con questi nuovi altissimi *alalà* e con gli inni della Rivoluzione, ha termine la grandiosa, memorabile adunata.

### La laurea ad onore al prof. Neri conferita dall'Università di Grenoble

Al prof. Ferdinando Neri, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura e preside della Facoltà di Lettere della nostra Università, ieri sabato 12 maggio, è stata conferita dal senato accademico dell'Università di Grenoble, la laurea *honoris causa*. L'alto omaggio che la cultura francese ha reso all'insigne studioso italiano è particolare motivo di compiacimento per i Torinesi.

### Raduno degli Artiglieri a Napoli

Per aderire a numerose richieste, si informa che si sta organizzando ancora una tradotta in aggiunta alle altre, già esaurite. Tale tradotta avrà luogo soltanto se sarà raggiunto il numero disponibile dei posti, perciò le prenotazioni saranno prese con riserva ed il tempo concesso per le iscrizioni è portato al 16 corrente. Si ricorda che il costo del viaggio è di L. 35 in terza classe e 53 in seconda. La partenza avrà luogo la sera del 18 ed il ritorno al mattino del 23 corrente. Le ditte sono state pregate di concedere i permessi ai loro dipendenti senza computarli nelle ferie.

### La maggiore centrale della «Stipel» intitolata a Costanzo Ciano

Il Consiglio di Amministrazione della «Stipel» ha deliberato di intitolare al nome di Costanzo Ciano la maggiore centrale telefonica della zona di concessione, quella di Milano, via Gaetano Negri, quale atto di omaggio al grande organizzatore ed animatore dello sviluppo e del perfezionamento del servizio telefonico in Italia, all'atto in cui egli lascia il Ministero delle Comunicazioni, per assumere nuove altissime funzioni. La presidenza della «Stipel» ha emanato per l'occasione il seguente ordine di servizio:

«Nel momento in cui S. E. Costanzo Ciano, conte di Cortellazzo, medaglia d'oro, lascia il Ministero delle Comunicazioni per assumere nuove altissime funzioni, questa presidenza, interprete sicura del pensiero del consiglio d'amministrazione e del sentimento di tutti i funzionari e dipendenti della «Stipel» delibera di intitolare al nome di Costanzo Ciano la maggiore centrale telefonica della zona di concessione, quella di Milano, via Gaetano Negri.

«Il grande riorganizzatore ed animatore dello sviluppo e del perfezionamento del servizio telefonico in Italia vorrà benevolmente considerare questo atto di omaggio, sincero seppure necessariamente modesto, come un segno della profonda ammirazione suscitata dalla magnifica, incancellabile Sua opera decennale, e come un tenue attestato della schietta, riconoscente devozione dei Telefonici per chi ha saputo guidarli con entusiasmo, con fermezza e con saggezza lungimirante verso mete, il cui raggiungimento completo essi considerano ormai come un impegno d'onore».

### L'arrivo di S. E. De Vecchi e del Segretario Federale

Col direttissimo in arrivo alla stazione di Porta Nuova alle ore 8,10, è giunto ieri a Torino S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione e Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, accompagnato dal Segretario Federale on. Andrea Gastaldi, entrambi provenienti dalla Capitale.

### L'insediamento del Consiglio del R. Istituto Tecnico Industriale

Ieri mattina ha avuto luogo l'insediamento del nuovo Consiglio di amministrazione del R. Istituto Tecnico Industriale composto dei signori: comm. ing. Ugo Sartirana, presidente; dal comm. Alessandro Fraschi, dal cav. uff. prof. Por. Industr. Oscar Giudici, dal comm. ing. Tommaso Folla, dal comm. dottor ing. Filolo Luraschi, preside dell'Istituto e segretario del Consiglio.

L'on. ing. Giuseppe Brezzi, senatore del Regno, presidente del Consiglio uscente, ha tenuto a ringraziare tutti coloro che prestano la loro opera in questa istituzione; quindi ha dato il saluto cordiale e commosso dei Consiglieri uscenti, presentando poi il nuovo Presidente ed i Consiglieri.

Ha parlato poi il preside comm. Luraschi; ed in seguito l'ing. Sartirana ha risposto agli oratori precedenti con parole piene di simpatia, e dato il saluto suo e del nuovo Consiglio agli insegnanti ed al personale dell'Istituto, delineando i fini che l'educazione industriale si deve proporre nel clima della nuova Italia.

### Le tre tessere per il raduno dei Volontari di guerra

Il raduno nazionale dei Volontari di guerra a Roma, come già abbiamo pubblicato, si svolgerà il 1° e 2 giugno prossimi. La sezione torinese ora comunica che le iscrizioni saranno chiuse il 16 maggio corr. presso la Segreteria aperta fino a tale data tutte le sere dalle ore 21 in poi, salvo la domenica.

Si porta intanto a conoscenza degli interessati che per la partecipazione al convegno sono stati istituiti tre diversi tipi di tessere: *tessera A*, del costo di lire 37, con diritto al viaggio, andata e ritorno, nei treni speciali, all'alloggio in camere private o pensioni, al distintivo speciale e alla pubblicazione commemorativa, alla libera circolazione sui trams ed autobus di Roma, all'eventuale ingresso alla Mostra della Rivoluzione e alle altre riduzioni per visite a gallerie, musei, spettacoli ecc.; *tessera B*, del costo di lire 29: id. come sopra, ma con alloggio negli alberghi, la cui lista è data dalla Compagnia Italiana Turismo, piazza Colonna 193, presso la quale occorre prenotarsi (indirizzo telegrafico: *Italotours*); *tessera C*, prezzo lire 15: tutto come sopra, ma viaggio a proprio carico, con riduzione normale del 70 per cento per la Mostra della Rivoluzione; chi si vale di questa terza tessera, potrà partire e tornare con qualsiasi treno, prolungando anche il ritorno da Roma.

A suo tempo sarà resa nota l'ora del treno speciale in partenza da Torino il 31 maggio.

### Premiazione a Palazzo Cavour

Lunedì 14 p. v., alle 10,30, a Palazzo Cavour avrà luogo, alla presenza delle autorità, la premiazione delle ditte vincitrici del Concorso delle vetrine di prodotti italiani. Nella circostanza saranno consegnati anche i premi della VI Settimana Commerciale e della III Festa dell'Uva.

### La riduzione della sopratassa aerea per le corrispondenze nell'interno e nelle Colonie

La sopratassa speciale aerea per le corrispondenze dirette nell'interno del Regno, nelle Colonie e nella Repubblica di San Marino è stata ridotta a 25 centesimi per ogni quindici grammi o frazione di 15 grammi limitatamente per le lettere e cartoline provviste della sopratassa di «Recapito Espresso».

### Il successo della Mostra d'arte fotografica

La XXII Esposizione d'Arte Fotografica della Società Fotografica Subalpina, via Bogino 25, ha avuto un bel successo di visitatori. Il pubblico ha visitato anche le stereofotografie che fanno parte del grande concorso indetto dalla predetta Società. La mostra è aperta il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi dalle 15 alle 19.

### Recita benefica al Teatro dell'O. N. B.

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro dell'O.N.B. in piazza Bernini, sarà rappresentata dalla Compagnia delle Scuole tecniche operaie di San Carlo, diretta dal signor E. Dalla Torre, una novità assoluta per l'Italia, la tragicommedia in tre atti *Dall'altro mondo...* di Carlo Ruggero. La recita è a totale beneficio della 3.a Coorte Avanguardisti della 284.a Legione «Filippo Corridoni».

### Manifestazioni Torinesi

## La II Mostra Internazionale Canina inaugurata ieri al Valentino

Al Parco del Valentino, sotto l'ombra degli alberi rinverditi dalla primavera, è stata inaugurata ieri mattina la Seconda Esposizione Internazionale Canina. Il fedele e paziente compagno dell'uomo ha così le sue due giornate di festa. Oggi e domani. Festa per modo di dire, perchè l'uomo, essere ingrato per natura, ha reso omaggio alla fedele bestiola rinchiudendola in gabbia dopo averla sottoposta alla tortura di un'abbondante lavatura e strigliatura.

Nei pressi della mostra, malinconico, si aggirava qualche cane randagio fiutando oltre la staccionata. Cane che non ha il biglietto di libero accesso alla mostra, in quanto che madre natura non gli ha dato forme aggraziate così da essere ammirato dagli uomini. Cane plebeo, insomma, che per giaciglio ha un po' di paglia in un cortile sotto una garitta che, quando piove, lascia penetrare l'acqua senza pietà. Ascoltava, questo cane, il latrare dei compagni rinchiusi in gabbia e forse pensava che alla fin fine la sua infelicità non era poi così grande.

Nel recinto della mostra la folla di visitatori è notevole. Si attende il momento dell'inaugurazione. Lungo i viali, dove su due file si allineano le gabbie, i cani sono irrequieti. Abbaiano per protesta. I proprietari degli animali, accanto agli stalli, con parole tenere e moine cercano di tranquillizzarli. Verso le ore 10 cominciano a giungere le autorità. Notiamo: S. E. il Prefetto Iraci, accompagnato dal capo gabinetto comm. Marconcini; il Segretario federale on. Andrea Gastaldi; il prof. Silvestri, per il Podestà; S. E. Muggia, Procuratore Generale; il Segretario generale avv. Majola; il consigliere di Corte d'Appello avv. Baldi, in rappresentanza di S. E. Casoli; il sen. Di Bernezzo; il gen. Vercellino, comandante la Divisione militare; il gen. Casavecchia, comandante dei Carabinieri; il comm. Bossi, dell'Ufficio sportivo federale; il consultore avv. Maccari, ed altri. A ricevere le autorità è il luogotenente generale della Milizia gr. uff. Oddone Mazza, presidente della Mostra, i vice-presidenti e i membri al completo. Giunge poco dopo, accompagnata dal consorte, S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, la quale è salutata dagli applausi della folla che, su due ali, si assiepa ai lati dell'ingresso. Il Comitato promotore della mostra, offre come omaggio di benvenuto alla contessa Calvi un bellissimo mazzo di orchidee; quindi le autorità, precedute dal conte e dalla contessa, iniziano la visita agli stalli.

Sono alcune centinaia di splendidi esemplari di cani di ogni razza, accuratamente ordinati e classificati tutt'attorno al vasto recinto della mostra. Molti di questi esemplari contano già al loro attivo più di un premio conseguito in altri Concorsi del genere. Assai ammirata, fra i «bracchi» italiani è *Medusa di Oleggio*, una bellissima femmina bianco-arancio, di proprietà della contessa Calvi e allevata dal luogotenente generale Oddone Mazza, il quale espone anche altri splendidi animali, della stessa razza, di sua proprietà. Viene quindi una lunga teoria di «spinoni» italiani, fra cui bellissimi esemplari. Dopo alcuni «Epagneules Bretons» che attirano l'attenzione dei convenuti, stanno gli stalli dei cani da ferma tedeschi a pelo raso.

Non è possibile, in una prima e affrettata visita, esaminare i pregi degli esemplari esposti. Per far ciò, occorrerebbe trascorrere almeno una intera giornata nel recinto. La visita è così rapida che al cronista non resta che segnare rapidamente le varie categorie: «Pointers», «Setters inglesi», «Setters nero-focati e irlandesi», «Cockers spaniels», «I pringers spaniels», «Field spaniels», «Segugi a pelo raso», «Fox» di varie razze, cani di lusso, da guardia, da caccia e da traino. Tutte le razze sono rappresentate in questa Esposizione, che, nel suo complesso, può considerarsi riuscitissima.

Fra i cani sono stati esposti alcuni altri animali che nulla hanno a che fare con l'«amico dell'uomo», ma che tuttavia attirano la curiosità dei visitatori. Cioè: una lince, alcune scimmie, un serpente boa e dei cigni. La visita delle autorità si è protratta fin verso mezzogiorno.

## Federazione dei Fasci

La Federazione comunica:

*Cambio di segretari di Fascio.* — Avendomi i camerati dott. Ugo Levi, avv. Francesco Fiore e rag. Lino Ponzinibio rassegnate le dimissioni, per ragioni professionali, da Segretari dei Fasci di Combattimento di Germagnano, S. Francesco al Campo e Settimo Torinese, nel ringraziarli dell'attività svolta, ho nominato, in loro sostituzione, rispettivamente i camerati Dellaferrera Angelo, rag. Luigi Menaldieri e dott. Alberto Meyer.

A sostituire quest'ultimo nella carica di Segretario del Fascio di Combattimento di Lombardore, ho nominato il camerata rag. Corrado Lo Verde.

Il camerata Ponzinibio continua nella carica di Ispettore della 7.a Zona.

*Ratifica di Direttori.* — In data odierna ho inoltre ratificato come in appresso la composizione del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Monastero di Lanzo*: Bruna Giovanni, Segretario amministrativo, Tommasino Andrea, Bertini Giorgio, Michelotta G. Battista, Coletti Ferdinando, membri. — *Villanuova*: Nepote Giuseppe, Segretario amministrativo, Salvino Francesco, Richiardi Giulio, Savant-Aira Giulio, Bussone Giuseppe, membri.

*Ratifica di Consulta di Gruppo Rionale Fascista.* — Ho infine ratificato come in appresso la composizione della Consulta dei sottonotati Gruppi Rionali Fascisti:

«*Michele Bianchi*»: Giacometti rag. Carlo, Consultore amministrativo, Negro Bernardo, Banino geom. Vittorio, Arrigoni Gino, Baruti cav. Armando, consultori.

«*Dario Pini*»: Eula cav. Ettore, Consultore amministrativo, Gerc C. M. cav. Romano, comandante F.G.C., Rocco prof. cav. Alessandro, Astrua geom. cav. Giuseppe, Allemano Luigi, consultori.

*Il Segretario Federale*
ANDREA GASTALDI.

## Il Segretario Federale alla Casa del Balilla di Barriera di Nizza

Ieri pomeriggio l'on. Gastaldi, accompagnato dal presidente e dal segretario dell'Opera Balilla, ha visitato la Casa rionale del Balilla della barriera di Nizza, dove era schierata la 552ª Legione Balilla «Pierino Bertiglia» che venne passata in rivista dal Segretario Federale. Attendeva l'arrivo del Segretario Federale il comandante della 552ª Legione e direttore della Casa del Balilla, centurione Buffa di Perrero, a cui il Segretario Federale ha tributato un plauso per la fervida opera da lui svolta a favore della Legione Balilla della Barriera di Nizza, con i suoi ufficiali le patronesse del doposcuola con la loro presidentessa, il fiduciario del Gruppo rionale fascista «Bazzani», la delegata per l'assistenza ed i direttori delle scuole «Vittorino da Feltre» e «Silvio Pellico». Fra le dame patronesse si trovava pure donna Argentina Gastaldi. Il Segretario Federale visitò accuratamente tutti i locali della Casa soffermandosi fra i Balilla del Doposcuola e fra quelli che consumavano la refezione pomeridiana.

In seguito il Segretario Federale assistette alla sfilata della Legione che frattanto si era ammassata nei pressi della Casa tra vibranti saluti e alalà.

### Concorso a dieci posti di Ufficiale Metrico

Il Ministero delle Corporazioni, con Decreto del 15 marzo 1934-XII, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 89 del 16 aprile p. p. ha indetto un concorso per esami a 10 posti di Ufficiale metrico aggiunto in prova, nell'Amministrazione metrica e del saggio e marchio dei metalli preziosi (gruppo B, grado 11).

### NEI FASCI GIOVANILI

### Una lezione dell'on. Gastaldi al Corso per Comandanti

Ieri mattina, nella Palestra di Casa Littoria, il Segretario Federale on. Andrea Gastaldi ha tenuto la lezione inaugurale del Corso per Comandanti di Fascio Giovanile. Alla lezione, che illustrava gli scopi del corso ed i nuovi compiti affidati ai Fasci Giovanili, hanno presenziato il Vice-Segretario federale e comandante in seconda dei Fasci Giovanili ing. conte Orsi, il console della M.V.S.N. Brandimarte, e l'aiutante in prima al Comando federale dei Fasci Giovanili.

I Comandanti di Fasci hanno salutato l'ingresso del gerarca con una vibrante manifestazione al Duce.

L'on. Gastaldi ha tenuto la sua lezione parlando dei compiti e dei doveri dei giovani nell'ambito della famiglia e nella vita del Partito, ed impartendo le direttive dell'opera che i comandanti sono chiamati a svolgere per la formazione spirituale e fisica delle nuove generazioni fasciste.

### I ringraziamenti del Duca d'Aosta al Segretario Federale

In risposta al telegramma inviato in occasione della fondazione del nuovo Gruppo Rionale intitolato a S. A. R. Emanuele Filiberto Duca d'Aosta, è pervenuto al Segretario Federale il seguente telegramma:

«*Con grato animo per espressioni rivoltemi occasione costituzione Gruppo Rionale intitolato nome compianto mio genitore, invio Lei, Camicie nere, Combattenti, Mutilati mio cordiale saluto beneaugurante.* — AMEDEO DI SAVOIA».

### LIBRO E MOSCHETTO

*Visita alla Fabbrica Automobili «Lancia».* — I Gruppi di Cultura e Corporativo organizzano per giovedì 17 maggio una visita alla Fabbrica Automobili «Lancia». Il numero dei partecipanti è limitato e [illegible]: occorre perciò darsi in nota entro il 15 c. m. presso la Segreteria del G.U.F. La prenotazione è gratuita. Il ritrovo è fissato per le ore 16,15 in via Monginevro 99 (tram vicinori n. 5, 12, 20).

*Borse di Studio «Amos Maramotti».* — La Segreteria politica del G.U.F. avverte gli interessati che martedì 15 p. v. scade il termine per la presentazione delle domande per le Borse di Studio «Amos Maramotti». Le domande, coi relativi documenti, devono essere presentate alla Segreteria politica dalle ore 9 alle 12 e dalle 15,30 alle 19,30.

## Le riduzioni dei fitti

L'Associazione Fascista della Proprietà Edilizia comunica:

«Da parte di moltissimi proprietari, dato le consuetudini locali di Torino, sono state apportate, spesso nella prima decade di aprile, riduzioni ai canoni di affitto rispetto a quelli correnti alla data 16 aprile da applicarsi ai contratti con attuazione successiva alla data anzidetta, avvalendosi così l'adeguamento delle pigioni alle condizioni attuali dell'economia generale. Questa Associazione, in attesa delle norme integrative ed esecutive previste dall'articolo 19 del R. D. L. 14 aprile 1934-XII, N. 563, intese le Superiori Gerarchie di Governo e di Partito, spiega che, quando nelle locazioni stipulate prima dell'entrata in vigore del detto decreto e da avere attuazione dopo il 16 aprile c. a., la pigione risulti ridotta in confronto di quella corrisposta alla data del 16 aprile c. a., la riduzione prevista dal Decreto Legge va applicata comprendendo in essa quella già convenuta tra le parti, fermo restando, in ogni caso, in favore del locatario, la riduzione pattuita, qualora superasse quella disposta dal Decreto Legge in parola. Questa Associazione sindacale ricorda agli interessati che essi possono avvalersi della sua opera conciliativa nel caso dovessero insorgere divergenze circa la interpretazione delle disposizioni contenute nel R. D. L. 14 aprile 1934-XII, N. 563».

### Bollettino demografico di Torino

12 Maggio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 29 |
| MORTI | 28 |

### Investita da un'automobile

Ieri mattina, verso le 11,30, la casalinga Margherita Raviolo, di 27 anni, abitante in via Arquata 13, mentre transitava in via Nizza, nei pressi di corso Dante era investita dall'automobile numero 5437 NO, guidata dal proprietario Aldo Colombino, residente a Novara. La donna era soccorsa dallo stesso investitore che la trasportava all'ospedale Mauriziano. Qui il medico dott. Gamba, le riscontrava ferite lacero contuse alla regione parietale destra, frattura delle dita e della clavicola destra. Dopo le cure del caso, la donna era ricoverata e giudicata guaribile in 30 giorni.

### Bimbo ustionato

Ieri, poco prima delle ore 13, il bimbo Vincenzo Becchis di Riccardo, di 16 mesi, abitante in via Chiomonte 26, mentre era lasciato momentaneamente incustodito in cucina, inavvertitamente si avvicinava ad una stufa accesa riportando scottature. Il ragazzo, soccorso dai famigliari, era trasportato all'ospedale Martini, dove il medico di guardia dott. Testa che lo visitava gli riscontrava ustioni di primo e secondo grado guaribili in 15 giorni.

### Bimba che cade dalla finestra

La bambina Giovanna Pavari di Bruno, di due anni, abitante in strada Vercelli 13, mentre era affacciata a una finestra della sua abitazione al primo piano, perdeva l'equilibrio e precipitava nella via. La bimba, soccorsa dai genitori, era trasportata all'Ospedale Infantile «Regina Margherita» dove le erano riscontrate ferite lacero contuse alla regione parietale destra e la commozione cerebrale.

La Federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia comunica che per domani, alle ore 21, è indetta l'assemblea generale dei [illegible].

Scuola pratica di elettrotecnica A. Volta. Giovedì prossimo alle ore 21, nei locali della Scuola, in corso Regina Margherita 139, avrà luogo la premiazione degli allievi licenziati nell'anno 1932-33. In tale occasione il dott. ing. prof. Guido Poli terrà una conferenza sul tema: «Nuovi indirizzi e tendenze in illuminazione pubblica».

### Collocamento di mano d'opera

L'Ufficio Provinciale per il Collocamento dei prestatori d'opera dell'industria comunica:

Cercansi: 1 Disegnatore, anni 18-20 — 1 Stenodattilografa [illegible] — 2 Fumisti [illegible] — 1 Tornitore in lastra [illegible] — 1 Aggiustatore [illegible] — 1 Filatore [illegible] — 1 Apprendista tappezziere, anni 17-18 — 1 Apprendista verniciatore, anni 16-18 — 2 [illegible] — 1 Pasticciere [illegible] — 1 Magliaista [illegible] — 1 Dipanatrice — 1 Tessitrice [illegible] — 2 Spolatrici — 1 Donna per collaudo anni 18-25 — 12 Ragazze, anni 14-17 — Lavoranti, abitanti, apprendiste sarte da uomo e donna — Camiciaie — 1 Stiratrice — 1 Apprendista stiratrice — Lavoranti modiste [illegible] — 1 Modista — 2 Orefici [illegible] — 4 Sarte per divise militari [illegible] per lavorazione pietre [illegible].

### Farmacie aperte oggi

Torino, piazza S. Carlo e via Ospedale — Cooperativa 1, piazza Palleocapa — [illegible], piazza San Giovanni — [illegible], via Belinda 4 — [illegible], corso Regina Margherita 143 — Santa Zita, via [illegible] — [illegible], corso [illegible] 161 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Gruner, via San Tommaso e via Bertola — [illegible], corso Vittorio Emanuele 46 — Lova, corso Duca di Genova 12 — [illegible], via Nizza 15 — Vernoni e Vignolo, via Accademia Albertina 42 — Gandini, via San Francesco da Paola 10 — Barro e Valsecchi, piazza Vittorio Veneto 11 — De Angeli, corso Brescia 26 — Borgo Rossini, via Reggio 1 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — [illegible], corso Vercelli 117 — Campanino, via Nizza 183 — Sesia, via Mad. Cristina 78 — [illegible], piazza Gran Madre 1 — [illegible], corso Grosseto 225 — Rossati, via Monginevro 56 — Sant'Agnese, strada di Settimo 221 — [illegible], piazza Pavenglia — Sassi, corso [illegible].

### Onorificenza

Il Sig. *Rey Domenico*, industriale comproprietario della Ditta *Rey Martino & Figli d'Ivrea*, è stato insignito «della Croce di Cavaliere». Amici e dipendenti si rallegrano vivamente per la ben meritata onorificenza.





### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI**: [illegible] Govi. — Ore 15,15: «Gli [illegible] per sposare una figlia»; ore 21,15: «Sotto a chi tocca» di G. Orengo.
**BALBO**: (Comp. Città di Torino). — Ore 15,15 e 21,15: «I cuori sono due» di [illegible].
**VITTORIO**: — Ore 21,15: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini.
**ROSSINI**: (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 15,15: «Il marito di mia moglie»; «Il figlio di suo padre»; ore 21,15: «Il duello del [illegible]»; «Marinelli in vacanza».
**GIANDUJA**: (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Gianduja in India».
**MAFFEI-DANCING**: Dopoteatro ore 24-2.
**GRAN MACO DANZE**: Capolinea tram 14.
**SUPER PISCINA SAVOIA**: Ore 15 Danze.
**SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI** (al Valentino). — 92.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.

### Spettacoli cinematografici

**CHERSI**: «Aspetto una signora», Kiepura.
**VITTORIA**: «La verità sentimentale» e Varietà.
**ITALA**: «Ero una spia», C. Veidt.
**MAFFEI**: Varietà «Giostra delle vedette» e film: «Re dei Bassifondi». Prezzi: Galleria L. 2, Poltroncine 3, Poltrone 4.
**SPLENDOR**: Re dei Bassifondi, Poltr. 1, 2.
**IDEAL**: «La maestrina», Pagnani, Cialente.
**ALFI**: «Lady Lou» con Mae West.
**STATUTO**: «Susanna», Lilian Harvey.
**NAZIONALE**: «La battaglia», Annabella.
**BORSA**: «Fantomas, l'uomo del mistero» il precursore del romanzo superciallo.
**PRINCIPE**: «Follia della metropoli» e Var.
**SAVOIA**: «Adorabile», Janet Gaynor.
**REGINA**: «Io e l'Imperatrice», L. Harvey.
**OLIMPIA**: «Il milionario» e Topolino.
**IMPERIALE**: «Zoo in Budapest».
**VINZAGLIO**: «Sorella», Mary Pickford.
**IMPERO**: «Bandiera», Milton.
**AMBROSIO**: «Piano... forte», Crik e Crok.
**REX**: Chiline de «Il vanto della pulla», Kock, Geraldine e Yos, Prosco e Campo. Domani debutto del celebre «Barbetta».
**CHIARELLA**: Signorina, dateci del tu. Var.

### I divertimenti



### STATO CIVILE

NASCITE N. 29 (maschi 17, femmine 12). MORTI N. 28

Tamagnone Francesco fu Antonio, d'anni 61, di Valfenera, ferroviere, c. Spezia, 24. — Birocco Giovanni fu Luigi, d'anni 56, di Baldissero, pensionato, corso Orbassano 8. — Paracchini Oreste Vincenzo fu Gius., d'anni 60, di [illegible], pens., v. S. Donato, 41. — Massolino Felicina fu Giuseppe, id. 77, di [illegible], [illegible], v. Mazzini, 29. — Guglielmotti Domenica v. Ferrero, d'anni 80, di [illegible], v. Torricelli, 46. — Benso Maria v. Cisia, d'anni 90, di Ormea, pensionata, v. S. Giulia, 45. — Sessone Giovanni fu Giuseppe, d'anni 65, di Torino, [illegible], v. Baltimora, 47. — Migliasso Maria di Giuseppe, d'anni 20, di Torino, impiegata, c. Palermo 124. — Grecchia Rosa fu Giovanni, d'anni 83, di [illegible], casal., corso Vinzaglio, 60. — Trefolli Giuseppina v. Cipiani, d'anni 75, di Cividale al Piano, [illegible], v. Villafranca, 16. — Gropietro Giuseppe fu Luigi, d'anni 73, di Viù, [illegible], via [illegible], 7. — Faussone [illegible] m. Almonte, d'anni 43, di [illegible], tessitrice. — Prasaj Emilia m. Vitrotti, d'anni 40, di Torino, casalinga. — Bruello Domenico fu Giovanni, d'anni 80, di [illegible], [illegible]. — Polidoro Emilio fu Guglielmo, d'anni 69, di [illegible] d'Asti, [illegible]. — Frisoni Enrico fu Luigi, d'anni 60, di [illegible], [illegible]. — Florio Cielia m. Bina, d'anni 69, di Vercelli, casalinga. — Basso Giovanna v. Carnarone, d'anni 73 di Casale Monferrato, casalinga. — Caniotto Andrea fu Battista, d'anni 69, di Avigliana, contadina. — Achenio Margherita m. Pastorello, d'anni 28, di Torino, [illegible]. — Tessiori Bruno di Lorenzo, d'anni 23, di [illegible], contadino. — Fensio Giovanni di [illegible], di anni 4, di [illegible]. — Vacchi Carlo fu Antonio, d'anni 71, di Modena, [illegible]. — Maria Carla fu Vincenzo, d'anni 41, di Ca[illegible]. — Derin Attilia fu Salvatore, d'anni 37, di Oristano, [illegible].

### Note spicciole

**Censimento delle ditte commerciali esportatrici ed importatrici.** La Federazione fascista del Commercio comunica: le ditte [illegible] estero, sono pregate di [illegible] alla sede federale [illegible], via Cavour, 8, piano primo [illegible] di loro interesse.

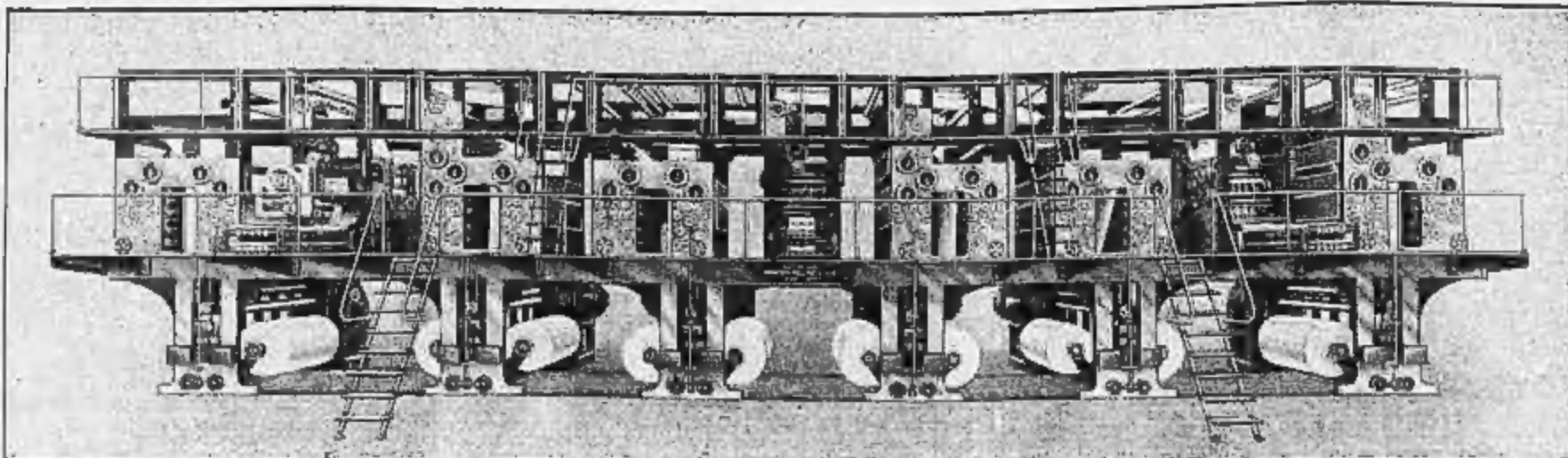
**Pubblicazione degli elenchi dei datori di lavoro del commercio.** La Federazione [illegible] del Commercio della Provincia di Torino rende noto che, ai sensi dell'art. 6 del R. Decreto [illegible] dicembre 1934, N. 1644, sono stati depositati in Prefettura, a decorrere dal [illegible] per quindici giorni [illegible] [illegible].

**Sopratassa erariale rimborsi.** Il [illegible], Sede Provinciale di Torino, comunica che [illegible].

**La Federazione Artigiani** comunica agli [illegible] [illegible] corrente mese.

# DIREZIONE ARTISTICA DELL'ARREDAMENTO ING.RE E. VALABREGA

## ROTATIVA costruita dalla Fabbrica WINKLER FALLERT & C. - S. A. BERNA

*Questa macchina è composta di 8 gruppi di stampa, ciascuno per 16 pagine -- Modello a grande velocità, 25.000 giri dei cilindri all'ora -- La macchina può produrre 500.000 giornali di 8 pagine all'ora. -- Lunghezza metri 22,20 -- Peso netto Kg. 275.000*

**Società - NEBIOLO - Torino**
Anonima cap. L. 28.000.000

Fonderia Metalli
Fonderia Caratteri
Fabbrica Macchine Grafiche

**"SIEMENS" Soc. An. Sezione Apparecchi**
3, Via Lazzaretto MILANO Via Lazzaretto, 3

TORINO: Via Mercantini, 8
ROMA: Piazza Mignanelli, 8

TRIESTE: Via Trento, 15
GENOVA: Via Cesarea, 12

## Impresa GARBARINO e SCIACCALUGA
Costruzioni Edili
— GENOVA —
ROMA -- BOLOGNA -- MILANO -- TORINO

IMPIANTI ELETTRICI
DITTA
**Ing. L. GUSTINELLI**
DI
Ing. GUSTINELLI & PIACENTINO

TORINO
CORSO PALESTRO, 13
Telefono 43-834
Officina: VIA CLEMENTE, 8 bis
Telefono 70-834

SOC. AN.
**ING. V. TEDESCHI & C.**
TORINO
Casa fondata nel 1888
VIA MONTEBIANCO, 5
Telefono 21-291 - Ind. Tel. CABLES

Fabbrica di Cavi e Fili elettrici isolati per tutte le applicazioni dell'elettricità

**Questo diffusore è stato preferito**
*ed adottato per le sue doti estetiche ed altresì per le sue qualità di luminosità che, a parità di numero di lampade, assicurano un effetto luminoso doppio di ogni altro tipo.*

**L'ELETTRICA**
Piazzetta Madonna degli Angeli angolo Vie Carlo Alberto e Cavour
Telefono 31-278

*Il più grande assortimento lampadari e materiale elettrico*

Gli Uffici sono stati arredati dalla Ditta
***EGIDIO RONCORONI***
CANTU'
***FABBRICA MOBILI D'ARTE***
per uffici, negozi, appartamenti
Progetti e preventivi senza impegni
*Direzione artistica:* Arch. Prof. Gronda

INDUSTRIA E COMMERCIO LEGNAMI
**Mautino Carlo fu Giovanni**
TORINO
Telefono N. 21-811 — *Via Perugia, 36-38 Corso Brescia*

**ORGANIZZAZIONE**
**COMPTOMETER**
CALCOLI VELOCI
A BASSO COSTO
MASSIMA ESATTEZZA
**C. & R. Ferraris**
TORINO
Via P. Micca 9 — Tel. 40270 47353

**"RADIO"**
la grande marca prettamente italiana
Lampade elettriche di ogni tipo e potenza
*"Super Radio": la nuova lampada che a parità di consumo ha un rendimento aumentato del 90 %.*
Fornitori delle FF. SS. - R. Marina e principali Enti Statali
**Industrie Lampade Elettriche "RADIO" - Torino**
*Fabbrica:* Via Giaveno 24 — *Negozio:* Via S. Tomaso 18

**RAGOZZI GIOVANNI**
Via Botero, 15 TORINO Telefono 46977
LATTONIERE IDRAULICO - GASISTA
Impianti riscaldamento
Gabinetti da bagno e sanitari
Coperture metalliche per edifici
Apparecchi per gas e acqua potabile

LA STAMPA
I COLLABORATORI DELLA NUOVA SEDE

ARREDAMENTO SALONE DEL PUBBLICO IN STILE MODERNO
ARREDAMENTO SALONE DELLE CONFERENZE IN STILE BAROCCO
**V. VALABREGA - TORINO**

# ULTIME NOTIZIE

## L'Ungheria ricorre a Ginevra per gl'incidenti alla frontiera jugoslava

Ginevra, 12 notte.

Un vivo argomento che è venuto improvvisamente a innestarsi sull'ordine del giorno della sessione ginevrina è quello delle relazioni fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Un breve comunicato diramato stamane dal Segretariato ginevrino informa, infatti, che «il Governo ungherese ha fatto pervenire al Segretariato societario una richiesta con cui prega di attirare l'attenzione del Consiglio su talune circostanze di natura tale da interessare seriamente le relazioni fra l'Ungheria e la Jugoslavia, al fine di trovare una soluzione alle divergenze insorte. Questa richiesta si riferisce a degli incidenti di frontiera, che si ripetono ormai da diversi anni. La comunicazione ungherese contiene delle indicazioni sui reclami formulati dalla popolazione ungherese della zona di frontiera sull'atteggiamento delle autorità jugoslave, e sugli interventi diplomatici a cui questi fatti hanno dato luogo. La questione sollevata dal Governo ungherese è stata iscritta all'ordine del giorno provvisorio della prossima sessione del Consiglio».

Non ostante il tentativo, evidente dal testo stesso di questo comunicato, di attenuare l'importanza del passo ungherese, il campo è stato messo immediatamente a rumore. Il fatto che il comunicato della sezione informazioni, la quale è generalmente prodiga di dettagli su tutto quanto riguarda le carte societarie, si astenga dal precisare un punto essenziale e cioè su quale articolo del Patto si basi il passo dell'Ungheria, è parso tale da permettere le più gravi ipotesi sul carattere del conflitto: così per un inspiegabile e forse troppo ben spiegabile sentimento di riguardo verso una delle due parti in causa, e precisamente quella toccata dal passo ungherese, si è finito per lasciare libero corso alle voci più allarmistiche.

Le informazioni raccolte successivamente presso la delegazione ungherese ci permettono di precisare che il passo è basato sull'articolo 11, paragrafo 2 del Patto societario, il quale dichiara espressamente che «ogni membro della Società delle Nazioni ha diritto a titolo amichevole di richiamare l'attenzione dell'Assemblea e del Consiglio su qualsiasi circostanza di natura tale da interessare le relazioni internazionali e che possa minacciare in seguito di turbare la pace o la buona intesa fra le Nazioni da cui appunto dipende la pace».

Da diversi anni — si precisa sempre da parte ungherese — si verificano degli incidenti sulla frontiera con la Jugoslavia, incidenti che sono dovuti all'estrema brutalità con cui le guardie di frontiera del Governo serbo intervengono per reprimere qualsiasi tentativo di sconfinamento fatto dai cittadini ungheresi, sconfinamenti che, tenuto conto della linea estremamente frastagliata del suddetto confine, sono in molti casi veramente innocenti. Dal 1931 a oggi si sono verificati 15 casi di incidenti mortali in seguito all'intervento dei militi serbi. Ogni volta che un caso grave si è verificato, il Governo ungherese si è rivolto per via diplomatica al Governo di Belgrado per regolare l'incidente, proponendo anche delle soluzioni di principio. Dato che tutti questi tentativi diplomatici non hanno condotto ad alcuni risultato e dato che il Governo di Belgrado si è sempre rifiutato di dare soddisfazione alle legittime richieste dell'altra parte, non restava evidentemente nessuna altra via al Governo ungherese all'infuori di recarsi al Consiglio societario.

I documenti inoltrati dal Governo ungherese alla Società delle Nazioni per spiegare la natura degli incidenti sono assai voluminosi.

Da una rapida scorsa fatta a detti documenti, rileviamo alcuni dei casi più atroci. Così, alla vigilia dello scorso Natale, due cittadini ungheresi, tali Dravecz e Makos, sono stati ferocemente assassinati nei pressi immediati della frontiera. Secondo la versione del Governo jugoslavo, si tratterebbe di un tentativo di fuga da parte di due arrestati. Ma l'inchiesta condotta dal Governo ungherese mette in rilievo come i due cadaveri siano stati trovati in un bosco entrambi con ferite di baionette, ciò che dimostra come non si possa trattare di due individui colpiti mentre fuggivano. Numerosi testimoni oculari hanno invece deposto come i due disgraziati, dopo essere stati arrestati dai militi jugoslavi mentre si stavano recando da un paese all'altro, siano stati fatti marciare per diverse ore a piedi nudi sulla neve e quindi proditoriamente assassinati.

In data 11 gennaio scorso, le guardie jugoslave assassinarono due poveri vecchi di cittadinanza ungherese, tali Stefano Varga di 70 anni e Giovanni Ovenica di 73 anni, i quali stavano rientrando in casa dopo una lunga degenza all'ospedale.

La protesta ungherese mette in rilievo come in tutti questi casi le vittime siano dei piccoli agricoltori della zona di frontiera, i quali avolgevano tranquillamente il loro lavoro senza alcuna mira politica.

Altri casi citati dalla documentazione ungherese mettono in rilievo le vessazioni di cui sono oggetto le popolazioni di frontiera al raccolto mietuto sui campi al di qua della linea di confine. Infine si ricorda come negli ultimi due anni ben 102 famiglie ungheresi con un complesso di 400 individui siano state espulse dalla Jugoslavia con l'obbligo di abbandonare il Paese entro un brevissimo termine e liquidare quindi i loro interessi in modo disastroso.

G. T.

## L'ex-capo dei comunisti tedeschi sarà tradotto davanti all'Alta Corte

Berlino, 12 notte.

L'ex-capo del partito comunista tedesco, Ernesto Thälmann, che da circa quindici mesi si trova in istato d'arresto, quanto prima dovrà comparire dinanzi all'Alta Corte del Reich per rispondere di atti terroristici compiuti, non a sua insaputa, da giovani comunisti. La notizia del processo è data da un settimanale il quale afferma che la responsabilità morale di Thälmann è dimostrata, tra l'altro, dal fatto che egli all'indomani della sanguinosa imboscata di Altona, che costò la vita a 17 persone, si recò in aeroplano a Mosca per riferire personalmente sulla «azione comunista».

### La guerra in Arabia

## Le nuove condizioni di Ibn Saud per cessare le ostilità

Alessandria d'Egitto, 12 notte.

*Secondo notizie che provengono da Taif, sede del congresso islamico che tenta svolgere una azione di mediazione per comporre il conflitto armato scoppiato tra Ibn Saud e l'Iman dello Yemen, l'invasore dello Yemen — Ibn Saud — avrebbe proposto telegraficamente allo Iman di essere disposto a sospendere la sua avanzata militare, qualora venissero accettate certe sue condizioni. Lo Iman, sempre secondo notizie provenienti dalla stessa fonte, si sarebbe mostrato consenziente.*

*Il giornale arabo Ahram dice di sapere che lo Iman avrebbe accettato tre delle condizioni di pace avanzate da Ibn Saud, e precisamente:*

*1) L'abbandono dei Paesi montagnosi nell'interno dell'Asir occupati dalle truppe yemenite durante il mese di Ramadan;*

*2) La restituzione del bottino di guerra allora fatto, e la consegna degli Emiri Idrisiti attualmente rifugiati presso l'Iman;*

*3) Abbandono del Negiran, e firma di un Trattato che delimiti i confini, per un periodo di anni venti.*

*Ibn Saud avrebbe risposto di essere pronto, dopo una formale accettazione di tali condizioni, a cessare le ostilità e a dare ordine ai suoi due figli, Saud e Feysal, capi dell'esercito saudita, di arrestare l'avanzata.*

*Il giornale arabo Gehad ha ricevuto da Aden la notizia della occupazione dell'isola Camaran da parte delle truppe saudite. Lo stesso giornale pubblica che l'Iman, alla testa del suo esercito, si prepara ad attaccare Negeà ed a marciare sulla capitale Riad.*

*L'esercito saudita trovasi ancora ad Hodeida, e non ha ancora iniziato l'attacco alle posizioni delle forze yemenite concentrate a Beit el Fakih.*

A. L.

## La Squadra francese nel Mar Rosso

Alessandria d'Egitto, 12 notte.

(A. L.) *La squadra francese, preceduta dalla nave ammiraglia, partita l'altro ieri da Beirut, e transitata ieri per il Canale di Suez, è penetrata oggi nel Mar Rosso. L'esploratore Ypres deve raggiungere Hodeida, e le altre navi il porto di Gibuti. La Squadra fa parte della Flotta francese del Levante al comando dell'Ammiraglio Joubert.*

### Il caso Frogé

## L'accanimento della polizia nelle accuse contro il capitano

Parigi, 12 notte.

A Belfort il lungo confronto di ieri tra il capitano Frogé e la spia polacca, non ha fatto fare nessun progresso all'inchiesta, i due essendo rimasti entrambi sulle loro posizioni. Durante il confronto l'avv. Legrand ha rivolto al Krauss domande imbarazzanti del genere di questa:

«Pretendete conoscere perfettamente Frogé e non avete fatto menzione nella descrizione che di lui avete fatta al Giudice, del difetto di pronunzia da cui è colpito».

Al che il Krauss ha risposto di non parlare molto bene il francese e, del resto, di essere un po' sordo.

Durante il confronto il capitano Frogé è intervenuto a sua volta: «Non è esatto — egli ha detto — che dopo il vostro arresto la prima frase che il commissario Oswald vi ha rivolta fu: — Conoscete Frogé?». Krauss fu qui costretto a convenire che, infatti, la Sicurezza Generale aveva messo una visibile premura a parlargli del capitano Frogé. La spia ha fornito poi una nomenclatura impressionante di documenti che egli avrebbe ricevuti dal capitano, ma la descrizione che ne ha dato per quello che concerne il loro valore è sempre stata vaga ed imprecisa. Ad ogni modo le affermazioni di Krauss, personaggio rimasto in collegamento permanente con la Sicurezza Generale, meritano di essere accuratamente verificate.

Stamattina il giudice istruttore Cordier ha ripreso l'interrogatorio dell'ex-ufficiale polacco, interrotto per il confronto di ieri. Nel gabinetto del giudice istruttore egli venne messo in presenza di un sottufficiale che fa parte del personale dell'Intendenza e che egli avrebbe potuto vedere quando vi si recò per fare visita a Frogé. Ma nè i ricordi di Krauss nè quelli del sottufficiale furono abbastanza precisi per permettere loro di affermare di essersi già visti. Anche la signorina Lamièle, che al momento della visita di Krauss lavorava nell'ufficio dell'intendenza militare, ha creduto di riconoscere la spia, senza però mostrarsi molto affermativa.

Verso la fine della mattinata l'avv. Legrand ha comunicato al giudice istruttore una lettera da lui ricevuta in cui un detenuto gli comunicava quanto segue: «Al momento dell'arresto di Dupuis-Koecklein nel giugno 1933, mi trovavo al commissariato e udii i due commissari speciali dire all'individuo che era stato arrestato che bisognava assolutamente che accusasse Frogé nel modo più efficace».

Il Dupuis-Koecklein venne arrestato l'anno scorso per avere rubato delle schede all'intendenza di Belfort. Il ladro pretese di avere commesso il furto a domanda del capitano Frogé, ma davanti al giudice istruttore si ritrattò completamente. L'avvocato ha fatto rilevare l'accanimento della polizia nell'accusare Frogé e ha chiesto comunicazione dei documenti che sarebbero stati distolti dal suo cliente.

## Le 4000 prelibate bottiglie del debitore conte Esterhazy

Budapest, 12 notte.

I creditori del conte Tomaso Esterhazy, non riuscendo a rivedere i loro quattrini, hanno fatto una sorpresa al debitore: avendo saputo che una ditta di Vienna vendè nel 1927 all'aristocratico 4000 bottiglie di vino finissimo, per un valore di circa un milione di lire, e che queste bottiglie dovevano tuttora trovarsi nella tenuta di Devecser, si sono presentati a Devecser, dichiarando di volerle sequestrare. L'amministratore della tenuta ha però negato l'esistenza del prezioso vino; i creditori, allora, assistiti da avvocati ed uscieri, hanno fatto aprire da operai una porta murata: sono così sboccati in un corridoio ostruito da una catasta di legna; sgombrato il corridoio è venuta alla luce una cantina con le 4000 bottiglie, le quali sono ora sotto sigillo...

## Radicali francesi e massoneria
### La setta esaltata da Chautemps

Parigi, 12 notte.

Al congresso radicale anche la giornata d'oggi è stata discretamente agitata. Nella mattinata venne approvato senza grandi discussioni un piano di risanamento economico presentato da Emilio Roche, piano di cui l'articolo principale è, al solito, lo sfratto della mano d'opera straniera, tanto impiegata quanto disoccupata e sovvenzionata, tranne gli operai aventi moglie e figli all'estero, qualora accettino di far venire l'una e gli altri in Francia, proposta caratteristica per la mentalità naturalizzatrice regnante in tutti i partiti francesi e che prova ad usura come la ragione dello sfratto degli stranieri non sia quella di alleggerire il bilancio, visto che si è disposti a mantenere anche le loro famiglie, ma quella di far pressioni su di essi per indurli a farsi francesi e a dare dei figli alla Francia. L'interesse della giornata si è concentrato però attorno a discussioni politiche.

Kudenet, a nome dei «Giovani turchi», pronunziò un discorso contro il Ministero, sostenendo che il partito radicale non si oppone alla tregua, ma al solo patto che la tregua sia effettivamente rispettata, ossia che Doumergue non agisca costantemente in senso contrario alla tradizionale politica radicale, tanto in materia fiscale quanto in politica estera e che il Governo non tagli la strada ad una larga azione riformatrice, solo modo di evitare una rivoluzione.

### Il cognato di Pressard

Pigliando la parola dopo il Kudenet e ponendosi sul terreno realistico, Pfeiffer perorò invece la causa dell'accordo col ministero Doumergue per la buona ragione che oggi in Francia non è possibile nè un governo di Cartello nè un governo radicale con l'appoggio socialista, e neppure lo scioglimento della Camera, di cui il Paese non sente più il bisogno. L'oratore degli unionisti, da ultimo, invitò i radicali ad essere radicali prima che massoni, frase che scatenò un pandemonio.

La difesa della massoneria si incaricò di prenderla poco dopo nientemeno che Chautemps in persona, salendo alla tribuna per pronunciare una specie di apologia della setta, dalle spire della quale la Francia tenta invano da tre mesi di strapparsi senza riuscirvi, anzi affondandosi sempre più nella soggezione del suo potere occulto. «Se in questo istante — ha detto Chautemps in mezzo ad un uragano di applausi — sentissi in me il ricordo di una semplice imprudenza, non chiederei il beneficio di difendermi davanti a una Commissione. E' qui stesso e di fronte al paese che io dovrei essere cacciato dalle vostre file. L'affare Stavisky non l'ho conosciuto che come capo della polizia. L'affare Prince? Vi è qui qualcuno per credere che possa esservi sotto la condotta di un ex-Presidente del Consiglio la maffia? Durante quindici anni ho tradotto alla tribuna il pensiero quasi unanime del mio partito. Dopo essere stato dipinto come un moderato, la mia fermezza come Presidente del Consiglio ha forse causato agli uomini di destra una disillusione che io ritrovo nel loro odio. La massoneria è stata messa in causa. Io ho voluto per quello che mi riguarda non commettere la ineleganza morale di abbandonare un'associazione nella quale avevo ricevuto la mia formazione intellettuale. Tutti sanno che se io non fossi framassone non sarei trattato da assassino. Ebbene, io dico a fronte alta: non rinnegherò mai le convinzioni della mia gioventù e non è senza tristezza che ho sentito attaccare qui or ora la massoneria».

Non ci diffonderemo sul resto del discorso dell'ex-Presidente del Consiglio dedicato d'altronde più alle vicende che accompagnarono il suo ultimo Ministero che non alle malefatte di Pressard e al caso Prince. Notiamo soltanto che anche Chautemps si è apertamente pronunciato a favore della tregua e della continuazione dell'appoggio a Doumergue. Il che prova ancora una volta come un vero e proprio baratto sia stato concordato fra Doumergue e la radico-massoneria.

A Chautemps seguì Daladier, venuto a difendersi sia dall'accusa di avere fatto sparare sulla folla il 6 febbraio, sia da quella di avere ceduto davanti alla sommossa. Egli si è però pronunziato a favore della continuazione della tregua; ma, a differenza di Chautemps, ha posto delle condizioni e fra le altre il voto da parte della Camera di un progetto implicante lo scioglimento delle Leghe di azione, l'apertura di una discussione pubblica intorno alla ferma biennale e il salvataggio della Conferenza del disarmo.

### La vittoria di Herriot

Ultimo oratore importante della giornata fu Herriot il quale in un discorso durato quasi un'ora e che gli costò una mezza sincope, si discolpò dalle diverse accuse di errori tattici rivoltegli dall'ala sinistra del partito e invocò ancora una volta il mantenimento della tregua almeno fino al giorno in cui il partito radicale non sarà in grado di praticare una politica esclusivamente propria.

Dopo animati scambi di apostrofi e di invettive, il congresso finì col dare ragione al suo Presidente votando per acclamazione un ordine del giorno di fiducia nella sua politica e di fedeltà alla tregua. Questo ordine del giorno dice:

«Il Congresso radicale socialista approva il presidente Herriot di rimanere fedele alla parola data a nome del partito e gli rinnova l'espressione del suo indefettibile attaccamento; stigmatizza le campagne condotte tanto contro di lui come contro il Presidente Daladier e Chautemps e gli altri membri del partito la cui onorabilità resta intatta malgrado l'audacia dei loro denigratori; esprime intera fiducia ai Ministri radicali e decide di mantenere il suo appoggio al Governo di tregua».

Seguono all'ordine del giorno talune condizioni cui subordinare l'appoggio.

La commissione di epurazione del partito ha intanto pronunziata l'esclusione di Hulin, Proust, Garat e Bonnaure e deve ancora pronunziarsi sul caso di Renoult e di Hesse.

Si apprende d'altra parte che la dimostrazione combattentistica di domani non raccoglierà se non l'adesione di un piccolo gruppo di combattenti. Tutto è dunque per il meglio nel migliore dei modi.

C. P.

## L'inaugurazione della Festa del Libro a Milano

Milano, 12 notte.

Milano ha iniziato stamane per tempo la celebrazione dell'VIII Festa del libro. La manifestazione ha quest'anno per il pubblico le migliori attrattive, anche perchè si è voluto dare alla Fiera un carattere dignitoso nell'ambiente suggestivo della piazza Mercanti. Tra questa e la loggia Osii i posteggi si allineano numerosissimi; ma molti invadono ogni campo, dando ovunque vivacità policroma di copertine, di avvisi e di insegne.

All'inaugurazione ufficiale sono intervenute tutte le autorità cittadine e S. E. Solmi, sottosegretario all'Educazione nazionale.

Nel pomeriggio il concorso della folla è stato notevolissimo, e in serata è ancora aumentato, tanto che la piazzetta dei Mercanti è stata fino a tardissima ora letteralmente gremita di pubblico, che ha largamente comperato.

## Il riconoscente saluto al Duce del Congresso degli Attuari

Roma, 12 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Roma il seguente telegramma inviatogli dal Presidente del X Congresso internazionale degli Attuari:

«Il X Congresso internazionale degli Attuari, chiudendo oggi i propri lavori in cui sono stati ampiamente discussi importanti problemi tecnici e pratici relativi alla previdenza, al risparmio e alle assicurazioni, rinnova a V. E. l'espressione della propria deferenza. Da Littoria redenta alle meraviglie dell'Urbe, dalle provvidenze demografiche alla città universitaria, tutto dimostra la meravigliosa vitalità ed il magnifico sviluppo dell'Italia nuova. Con vivi ossequi. — Il Presidente *Deguldt*».

Al Principe Boncompagni, Governatore di Roma, è pervenuto inoltre il seguente telegramma:

«I partecipanti al X Congresso internazionale degli Attuari, chiudendo oggi i propri lavori, rinnovano a V. E. i più vivi ringraziamenti per la sontuosa e magnifica ospitalità di Roma. — Presidente *Deguldt*».

## A colloquio con Varzi dispensatore di milioni

Milano, 12 notte.

*Reduce da Tripoli, dove, come e più dell'anno scorso, ha dispensato dei milioni, Achille Varzi ha fatto la sua comparsa negli ambienti sportivi milanesi.*

*Alquanto abbronzato dal sole africano, il campione, non è però troppo loquace. Pare che la corsa disputata e vinta a Tripoli gli abbia dato più noie che soddisfazioni. Esagerato entusiasmo di sportivi, pubblicità interminabile, e la quiete alla quale Varzi tanto tiene, forse per molto tempo compromessa.*

*— Il suo duello con Moll? — gli domandiamo.*

*— Moll è un giovane di grande avvenire e un molto forte — ci risponde Varzi. — A Tripoli ha fatto una bellissima corsa.*

*— Si è poi incontrato con l'ingegnere Ricci?*

*— Giunto a Roma e saputo che il vincitore, per mio mezzo, di quasi sette milioni aveva manifestato il desiderio di conoscermi personalmente, mi sono recato, assieme a Chiron, al suo albergo. L'ingegnere era assente e noi, allora, lasciammo al portiere i nostri biglietti da visita. Ritornati, il portiere ci comunicò che l'ingegnere lo aveva pregato di stringerci, a suo nome, la mano e felicitarci tanto per la bella gara fatta a Tripoli!*

*— Scherza, Varzi?*

*— Se scherzo? E' la pura verità.*

*— La gara è stata molto combattuta?*

*— Lo può dedurre dall'ordine di arrivo dove ho preceduto Moll di qualche metro. Quei pochi metri, hanno dato al fortunato possessore del... mio biglietto da visita, dei milioni. Ma anche prima della gara ho avuto delle ore piene di ansia. In prova il logorio di un organo della mia macchina hanno reso necessario, perchè la mia partenza dovesse avvenire, di far arrivare il pezzo di ricambio da Milano, in aeroplano.*

*— Si trova bene sulla sua nuova vettura?*

*— E' una macchina dalle enormi possibilità. La migliore e di gran lunga di tutte quelle che nella mia carriera ho guidate.*

*— E' stato soddisfatto dell'organizzazione del Gran Premio?*

*— Io sì.*

*— Lei...?*

*— Vede... ho sentito i giornalisti che si lamentavano per le notizie...*

*— Quale programma di corse ha per l'avvenire?*

*— Io faccio parte di una Scuderia ed è la direzione che fa i programmi. A me non resta che fare le corse dove mi mandano. Ad ogni modo, avrò certo da lavorare.*

*Proprio in questo momento sopraggiunge il comm. Ferrari il quale, come capo della omonima Scuderia, ci riconferma di non aver nessuno visto l'ing. Ricci...*

*— Desideri sapere il programma di corse riserbato a Varzi? Grandi Premi, Circuiti di molta importanza, grandi competizioni di velocità... tutte le gare, insomma, che si meritino un campione come Varzi!*

*Certo il programma della valorosa Scuderia modenese è di quelli che richiedono un'organizzazione perfetta ed una larghezza di mezzi imponente. Della Scuderia ha più di dieci Alfa «monoposto», ma non per questo la da sciupare. Le corse logorano, e per chi ha grandi programmi, le macchine non sono mai troppe.*

*— E le macchine tedesche? — domandiamo.*

*— I giornali parlano molto bene della produzione da corsa di Auto-Union e Mercedes — risponde il comm. Enzo Ferrari — ma, per giudicarle è meglio vederle in gara. Fare dei tempi è cosa indubbiamente interessante, specie se sono dei tempi da «record», ma quando si entra nel fuoco di una competizione, molte cose cambiano e non sempre in meglio. Ad ogni modo la gara, fu, è, e rimarrà la prova migliore per un prodotto automobilistico costruito per le corse. Anche i responsi dei «banchi» certe volte hanno, dalla gara, solenni smentite.*

*— I tifosi le dànno la caccia, Varzi?*

*— C'è una cosa che in questi giorni mi secca maledettamente — ci risponde il campione. — Ed è la facilità con la quale si fanno dei conti nelle mie tasche. Pare che a Tripoli io abbia guadagnato un occhio della testa. Invece, quello che ho incassato è il e no la centesima parte del biglietto che dà all'ing. Ricci quasi sette milioni. Come vede, se nel duello con Moll io avessi lasciato la pelle questa mia pelle non sarebbe stata eccessivamente cara...*

*— E' stato detto che quel suo duello con Moll fu piuttosto forte — chiediamo.*

*La domanda fa rimaner lì un poco Varzi, certo lo sorprende.*

*— Duello sportivo e nient'altro — ci risponde. La macchina della Scuderia fin dall'inizio della corsa si erano palesate le migliori e noi avremmo potuto condurre la gara a nostro piacere. Ma non è sportivo andare a spasso... Per ciò che riguarda l'accordo fra noi piloti della Scuderia esso è perfetto. Siamo dei camerati che aspirano alla vittoria, ma che hanno una disciplina che impone dei doveri ai quali bisogna ottemperare. Moll ha fatto la sua gara ed io ho fatto la mia. Il Gran Premio di Tripoli, così, ha potuto registrare un grande successo tecnico oltre che propagandistico, che ha reso la corsa africana ancor superiore alla sua fama.*

C. B.

## E. Fumagalli aspetta a Tripoli di riscuotere il suo milione e mezzo

Tripoli, 12 notte.

Con un trimotore della linea Roma-Tripoli è giunto ieri sera Elia Fumagalli per riscuotere il premio di un milione e mezzo della Lotteria di Tripoli. Non ha potuto liquidare ancora la vincita oggi, attendendosi l'omologazione della corsa da parte del RACI. Egli trascorrerà quindi qualche giorno nella Colonia in attesa che il notaio Simoni, incaricato dalla Commissione di controllo, fatte le necessarie operazioni di verifica, possa fargli liquidare la bella somma, che renderà particolarmente piacevole il suo soggiorno tripolino.

Merita comunque di essere rilevato il suo simpatico gesto di venire direttamente quaggiù per riscuotere il premio, onde conoscere questa terra ove trae origine la sua fortuna. Il suo esempio dovrebbe essere imitato dagli altri vincitori.

### Il delitto di Camandona

## Il dibattimento al 18 giugno

Biella, 12 notte.

L'affare Longo, la tragica vicenda che ha messo a soqquadro nel maggio dell'altr'anno il piccolo e quieto comune di Camandona, sta per avviarsi verso il suo epilogo giudiziario. Con recentissimo decreto, infatti, del presidente della Corte d'Assise di Novara, il processo contro l'uccisore del cosaliese Giacomo Frigeni è stato fissato per il 18 giugno e seguenti. Come già si è detto il Longo è stato rinviato al giudizio delle Assise per rispondere di omicidio premeditato ed aggravato, di distruzione del cadavere e di tentata truffa ai danni di varie società d'assicurazioni per un importo di circa 350 mila lire. I congiunti della vittima si sono costituiti Parte Civile e saranno presenti al dibattimento con l'avv. Ernesto Carpano della nostra città. Il Longo sarà difeso dall'avv. Paolo Corte di Biella e dall'avv. Ferraris di Genova.

## 22 anni all'uccisore dell'amante a colpi di falcetto

Brescia, 12 notte.

Mentre era altri curiosi assisteva al sopraluogo dei carabinieri presso una fossa campestre, vicino all'abitato di Verolavecchia, dove, il 3 settembre 1933, era stata rinvenuta uccisa a colpi di falcetto la pollivendola Giuditta Abbiati di 37 anni, certo Angelo Franchi, venticinquenne, notoriamente amante della vittima, veniva fermato sotto l'accusa di omicidio. Nella perquisizione al suo domicilio, chiuso in una cassa, i carabinieri rinvennero un abito del Franchi tutto macchiato di sangue per cui, malgrado gli ostinati dinieghi, egli veniva tradotto davanti alla Corte d'Assise che, questa sera, dopo due movimentate udienze, lo ha condannato per omicidio volontario a 22 anni di reclusione, libertà vigilata, rifusione di danni e accessori di legge.

## Paurosa mortale caduta da un balcone in un torrente

Aosta, 12 notte.

Di una mortale sciagura è rimasto vittima il messo comunale del comune di Arvier, Francesco Glarey di 55 anni, valoroso ex combattente. Egli abitava in un modesto appartamento di una casa situata nella frazione di Liverogne, la cui facciata posteriore si erge su un pauroso strapiombo che dà nel torrente sottostante. Facendo ritorno alla sua abitazione, salite le scale e giunto all'estremità del viottolo, a causa dell'oscurità della notte, non si accorgeva della rottura di una stecca del parapetto. Sicchè egli si appoggiava alla ringhiera e perdeva l'equilibrio precipitando nel vuoto. Il poveretto è stato raccolto, qualche istante dopo, cadavere.

# SPORT

## Nuotatori italiani e stranieri nella piscina del Littoriale

Bologna, 12 notte.

Si è svolta stasera alla piscina coperta del Littoriale una riunione internazionale di nuoto con la partecipazione di elementi della Bologna Sportiva, del Guf di Torino, del Guf di Bolzano e delle rappresentanze delle società viennese Ewas, dell'Old Boys di Berna e dell'Old Boys di Basilea. Ecco i risultati:

*Metri cento a rana:* 1. Jahn (Ewas di Vienna) 1' 22" 2/10; 2. Wiss (Old Boys Berna) 1' 25" 3/10; 3. Gozzi (Bologna Sportiva).

*Metri 800 stile libero:* 1. Perentin (Bologna Sportiva) 11' 20" 9/10; 2. Pader (Ewas di Vienna) 11' 29".

*Staffetta artistica 4 x 100:* 1. Ewas di Vienna (Hussl, Pincas, Jahn) in 3' 51" 3/5; 2. Old Boys di Basilea (Siegrist, Wiss, Bronner) 3' 54" 2/10; 3. Bologna Sportiva (Coralli, Pepe, Facchinetti); 4. Guf Torino (Vecchi, Conti, Mari).

*Metri 100 stile libero:* 1. Kellsbcher (Ewas Vienna) 1'4" 4/10; 2. Reggiani (Bologna Sportiva); 3. Pincas (Ewas Vienna).

# CRONACA

### Mortale investimento in corso Vittorio

## Un industriale ucciso ed una signorina ferita

Un mortale incidente stradale è avvenuto la scorsa notte poco dopo le ore 1 in corso Vittorio Emanuele angolo via Carlo Alberto. Come è noto, qui le macchine che transitano per imboccare via Carlo Alberto fanno un gran zigzagolio in genere le rotaie del tram. Un'automobile segnata con il numero 31918 TO, stava eseguendo questa manovra quando due persone, un giovanotto ed una signorina stavano per attraversare il corso. L'autista non è riuscito ad evitare l'investimento ed ha travolto i due disgraziati sotto le ruote, poi, invece di fermarsi, con una brusca sterzata ha raddrizzata la macchina ed ha proseguito la sua corsa a forte andatura verso Porta Nuova.

I passanti frattanto si affrettavano a soccorrere e ad aiutare i feriti, che apparivano in gravi condizioni.

Per il giovanotto non si potevano nutrire speranze: da una vasta ferita al capo colava abbondante il sangue e si capiva facilmente la gravità della lesione riportata; la signorina invece si lamentava per delle ferite alle gambe. Trasportati al San Giovanni i due feriti vennero curati dai dottori Galansino e Rassignano. Purtroppo però vane erano le cure per salvare il disgraziato giovane che pochi istanti dopo decedeva in causa della frattura della base e della volta cranica. Lo sventurato è un industriale di Milano, signor Enrico Padoa fu Cesare, di 34 anni, abitante colà in via Castel Morrone 9. La signorina invece è della nostra città e si chiama Maria Clarice, di 32 anni, abitante in via San Quintino 25, impiegata; essa ha riportato delle ferite lacero contuse agli arti inferiori e guarirà in 25 giorni.

Il funzionario di P. S. di servizio in Questura ha subito iniziato le indagini per identificare l'automobilista investitore che si è dato alla fuga.

## L'Aero Club di Torino al Circuito delle Palme

Al circuito delle Palme che avrà luogo a Tripoli nei giorni 16, 17, 18 e 19 maggio e le cui prove preliminari si svolgeranno lunedì e martedì prossimi, parteciperanno tre piloti dell'Aero Club «Gino Lisa» e precisamente: cap. Natale Ravasso su apparecchio «Ca. 100», ten. Ferdinando Avogadro di Collobiano su apparecchio «N. 5», serg. Mario Luino su apparecchio «Cant. 26». Il capitano Ravasso ed il sergente Luino sono già giunti a Tripoli, mentre il tenente Collobiano è partito da Torino venerdì alle ore 11 diretto a Roma ove proseguirà oggi per Tripoli. Il ten. Collobiano che partecipa alla gara col nuovo apparecchio da turismo progettato dall'ing. Nuvoli è latore di un messaggio dell'Aero Club per S. E. Balbo.

## Il sistema delle Corporazioni in una conferenza del prof. Toesca

Ieri sera il conte prof. avv. Carlo Toesca di Castellazzo ha tenuto nei locali dell'Associazione dell'Arma di Cavalleria, la annunciata conferenza su «Lo Stato Corporativo».

L'oratore, vivamente applaudito dal numeroso uditorio, ha efficacemente riassunto la genesi e lo sviluppo del movimento corporativo fascista, concludendo con il lumeggiare l'importanza ed il significato della deliberata costituzione delle Corporazioni.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO

12 Maggio 1934 - Anno XI

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 24 | 15 | ½ cop. | 1 mosso |
| Sanremo | 2[illegible] | 19 | ½ cop | » |
| Milano | 23 | 17 | coperto | — |
| Venezia | 20 | 18 | ½ cop | 1 mosso |
| Trieste | 20 | 21 | coperto | » |
| Fiume | 2[illegible] | 15 | ½ cop. | » |
| Trento | 2[illegible] | 1[illegible] | coperto | — |
| Bologna | 2[illegible] | 12 | ½ cop | — |
| Firenze | 27 | 14 | ½ cop. | — |
| Ancona | 21 | 13 | » | 1 mosso |
| Roma | 26 | 14 | sereno | calmo |
| Napoli | 26 | 13 | ½ cop. | 1 mosso |
| Bari | 2[illegible] | 11 | ½ cop. | » |
| Taranto | 25 | 16 | ½ cop. | » |
| Palermo | 21 | 15 | ½ cop. | » |
| Catania | 23 | 12 | sereno | calmo |
| Messina | 21 | 16 | » | 1 mosso |
| Cagliari | 27 | 10 | » | » |
| Bengasi | 15 | 19 | ½ cop | calmo |
| Rodi | 2[illegible] | 17 | ½ cop. | 1 mosso |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 24,0
Minima + 14,5
Pressione barom. (ore 8) mm. 746,3
Umidità 89,5

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 23,3
Minima + 13,5

La giornata di ieri: cielo sereno.

## Le previsioni del tempo

Roma, 12 notte.

**Probabilità:** Sulle regioni settentrionali, il cielo si manterrà in prevalenza coperto, con pioggerelle che dalle regioni occidentali andranno propagandosi verso le orientali. Sul versante tirrenico andrà ancora tendendo ad accentuarsi l'instabilità del tempo con più densi annuvolamenti e formazioni temporalesche. Sulle rimanenti regioni, condizioni stazionarie con annuvolamenti variabili. Predominio di venti moderati maestrali lungo il versante adriatico e lungo le isole, intorno greco altrove. Temperatura in lieve diminuzione sull'Alta Italia; stazionaria altrove. Mosso il Tirreno, poco mossi altri mari.

# ULTIME FINANZIARIE

## Borsa di New York

NEW YORK, 12. — Chiusura:

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | | 95 ½ |
| Lavori Pubbl. 7% 1947 | 97 — | 97 7/8 |
| Id. id. 1957 | 98 — | 100 ½ |
| Pr. Milano 6½% 1952 | 89 — | 90 — |
| Id. Regno id. id. | 90 ½ | 90 ½ |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 100 ¾ | 102 — |
| Sip. 6,50% | 85 ½ | 88 ½ |

| AZIONI | 11 | 12 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 7/8 | 1 ¾ |
| American Can | 95 — | 94 — |
| American Ral. Stand. S. | 12 7/8 | 12 ½ |
| American Tel. Tel. | 11[illegible] 5/8 | 110 ½ |
| Consolidated Gas | 32 5/8 | 32 ¼ |
| Eastern Kodak C. of N. Y. | 89 — | 89 — |
| General Electric | 19 ½ | 19 1/8 |
| Intern. Harvester Co | 35 — | 33 ½ |
| Johns Manville Corp | 48 ½ | 46 — |
| General Motors | 32 ½ | 30 ¾ |
| Kennecott Copper | 19 3/8 | 19 ½ |
| Montgomery Ward | 26 ½ | 25 5/8 |
| National Biscuit | 37 ½ | 37 ½ |
| New York Central Ry | 27 7/8 | 26 ¾ |
| North American Co. | 15 ½ | 15 1/8 |
| Procter Gamble Comp. | 33 7/8 | 33 ¾ |
| Radio Corporation | 7 3/8 | 7 ¼ |
| Standard Brands Inc. | 19 1/8 | 18 ¾ |
| Stand. Oil of N. Jersey | 42 ½ | 41 ¾ |
| Texas Gulf Sulphur | 32 3/4 | 30 ¾ |
| United Corporation | 4 7/8 | 4 ½ |
| United States Steel | 43 ¾ | 43 1/8 |
| Union Carbide Co | 38 ½ | 37 ¼ |

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Roma | 8.56 | Vienna | 19 — |
| Londra | 5 11[illegible] | Praga | 4 17½ |
| Berlino | 39 65 | Budapest | 29 50 |
| Madrid | 13 70 | Bucarest | 101 — |
| Amsterdam | 67 90 | Belgrado | 228 50 |
| Parigi | 6.60½ | Atene | 94 75 |
| Bruxelles | 23 41 | B. Aires p. o. | 34 10 |
| Berna | 32 [illegible] | [illegible] | 100 18 |
| Stoccolma | 25 [illegible] | Rio Janeiro | 8 65 |
| Oslo | 25 [illegible] | Londra c. b. | 5 1050 |
| Copenaghen | 22 57 | 14 gg. giorni | 5 1037 |
| | | 30 giorni | 5 1025 |

## Mercato dei cotoni

New York, 12. — Chiusura cotoni. Disponibili: Tendenza calma. Middling 11,45.

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 11.16 | 11.17 | Ottobre | 11.45 | 11.43 |
| Giugno | 11.22 | 11.22 | Novemb. | 11.50 | 11.49 |
| Luglio | 11.29 | 11.28 | Dicemb. | 11.56 | 11.58 |
| Agosto | 11.34 | 11.33 | Genn.'35 | 11.63 | 11.60 |
| Settemb. | 11.40 | 11.38 | Marzo | 11.73 | 11.76 |

N. Orleans, 12. — Dispon. Middling 11,38.

| Futuri: | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 11.12 | 11.14 | Dicemb. | 11.54 | 11.44 |
| Luglio | 11.26 | 11.27 | Genn.'35 | 11.60 | 11.60 |
| Ottobre | 11.41 | 11.41 | Marzo | 11.68 | 11.66 |

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

| | 11 | 12 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.15 | 6.13 |
| Egyptian Sakell F.G.F. | 8.50 | 8.44 |
| » Upper F.G.F. | 6.69 | 6.67 |
| Surtee F. G. | 5.51 | 5.48 |
| Broach F. G. | 4.70 | 4.67 |
| B.G. Punjab-Amer. F.G. | 4.80 | 4.77 |
| Bengal F. G. | 3.68 | 3.66 |
| Bengal Superfine | 3.79 | 3.76 |
| Sind F. G. | 3.58 | 3.56 |
| Sind Superfine | 3.78 | 3.75 |
| Import. d. giorn. balle | 18.000 | — |

Liverpool, 12. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 5.95 | 5.88 | Febbraio | 5.87 | 5.80 |
| Giugno | 5.95 | 5.88 | Marzo | 5.87 | 5.80 |
| Luglio | 5.96 | 5.89 | Aprile | 5.87 | 5.80 |
| Agosto | 5.94 | 5.87 | Maggio | 5.87 | 5.80 |
| Settemb. | 5.92 | 5.85 | Luglio | 5.86 | 5.79 |
| Ottobre | 5.90 | 5.83 | Ottobre | 5.87 | 5.79 |
| Novemb. | 5.88 | 5.81 | Dicemb. | 5.88 | 5.80 |
| Dicemb. | 5.87 | 5.80 | Marzo'36 | 5.88 | 5.80 |
| Genn.'35 | 5.87 | 5.80 | | | |

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 8.31 | 8.24 | Dicemb. | 8.32 | 8.25 |
| Luglio | 8.36 | 8.29 | Genn.'35 | 8.32 | 8.25 |
| Ottobre | 8.35 | 8.28 | Marzo | 8.35 | 8.28 |
| Novemb. | 8.30 | 8.28 | | | |

Upper F. G. F.:

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 6.60 | 6.55 | Dicemb. | 6.69 | 6.59 |
| Luglio | 6.63 | 6.52 | Genn.'35 | 6.69 | 6.59 |
| Ottobre | 6.65 | 6.53 | Marzo | 6.71 | 6.61 |
| Novemb. | 6.66 | 6.56 | | | |

Futuri indiani:

| | 11 | 12 | | 11 | 12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Maggio | 4.71 | 4.65 | Genn.'35 | 4.80 | 4.74 |
| Luglio | 4.73 | 4.66 | Marzo | 4.82 | 4.76 |
| Ottobre | 4.77 | 4.71 | | | |

LONDRA, 12. — Metalli: Oro 135,10; Argento D. 22 1/8; Argento R. 19 3/16.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nelle prime ore del mattino, improvvisamente rendeva l'anima a Dio

## GIUSEPPE GUALCO

Ne dànno affranti l'annunzio della immane sciagura, la vedova **Emilia Musso**; le sorelle: **Lucia ved. Garberoglio, Luisa Garesio, Virginia Gastaldi, Cristina Montalde, Giuseppina Bianchi**; il suocero **Cesare Musso**; i nipoti e congiunti.

UNA PRECE

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 14 maggio, alle ore 10, partendo dalla casa propria, piazza Alfieri, N. 1. U. 3631 T

Asti, 12 maggio 1934-XII.

La **Ditta Cesare Musso e C.** annunzia con profondo dolore la morte repentina del Signor

## GUALCO GIUSEPPE

Genero e Cognato amatissimo dei Principali.

I funerali avranno luogo Lunedì 14 alle ore 10 in Asti, partendo da Piazza Alfieri N. 1.

Croce Nera - Pompe Funebri - Tel. 52-182

Oggi, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 79,

## GIUSEPPE GROSPIETRO

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Margherita Fino**, il figlio **Michele** con la consorte **Angiolina Vivalda** e bimba **Rita**, i fratelli, la sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì, 14 corr., alle ore 14,30, partendo da via Robassomero, ang. Via Cigna.

Per espressa volontà dell'Estinto, non si accettano fiori e si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

Torino, 12 Maggio 1934-XII.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

Munita dei Conforti Religiosi, santamente spirava

## MASSOLINO FELICINA

**Insegnante Municipale - Decorata di Medaglia d'Oro - Terziaria Francescana**

Ne dànno il doloroso annunzio i nipoti, parenti tutti e l'affezionata **Fasetti Angela**. I funerali avranno luogo Lunedì, 14 corr., alle ore 8, partendo da Via Mazzini, 29.

Pompe Funebri Grosa - Telefono 46-016

La famiglia del Compianto

## CAGNASSONE GIUSEPPE

ringrazia parenti, amici e tutti coloro che parteciparono al loro dolore. Ringraziamenti speciali ai colleghi panificatori.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-489)

## AVVISO D'INCANTO

Il 14 Giugno 1934 l'Agenzia di Via Mercanti 7 venderà pegni scaduti dal N. 66942 al N. 70314 fatti dal 1° Marzo al 31 Maggio 1933 compreso.

L'Uff. Giudiziario: **Bellardone Vittorio**.

# Fotocronaca LA STAMPA da tutto il mondo

EAGLE RIVER (U. S. A.) - Tre ragazze della banda Dillinger scoperte in treno e arrestate.

SIN KIN (Manciuria) - L'Imperatore del Manciukuò consegna le bandiere ai reparti del suo giovane esercito.

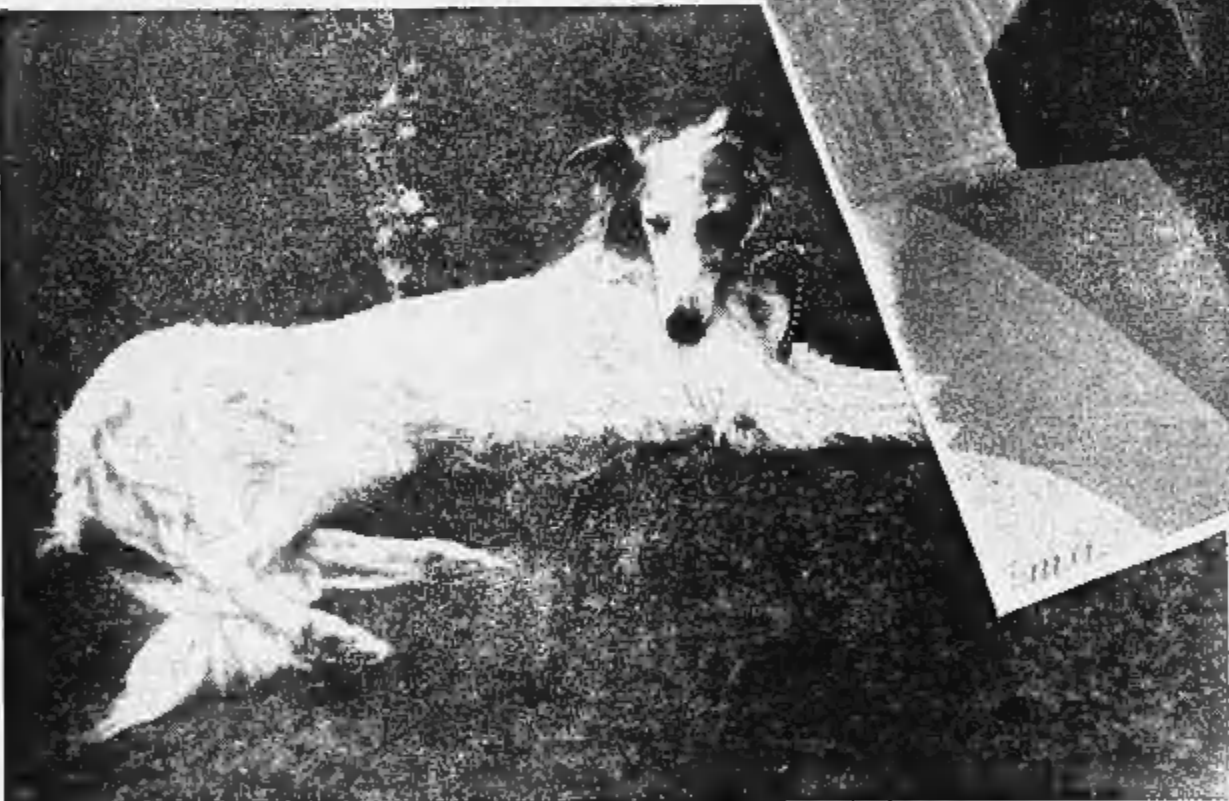
LONDRA - Non si tratta di guerra: sono alcuni dei 62 colpi di cannone esplosi a salve per festeggiare il ventiquattresimo anniversario del regno di Giorgio V.

TORINO - La Mostra canina al Valentino: due splendidi esemplari.

In basso:

La Principessa Jolanda all'inaugurazione.

(Foto Bologna)

LIDO DI ROMA. La benedizione del mare.

Inaugurandosi la nuova sede de LA STAMPA, l'annuncio è stato diffuso in tutte le città d'Italia da migliaia di cartelloni che mostrano sullo sfondo il palazzo di via Roma in cui ha sede il nostro giornale.

LA GUERRA IN ARABIA: Verso la zona delle operazioni: ferrovia, automobili e cammelli sulla stessa strada.

Un'autoblinda in marcia.

Un reparto di truppe irregolari dello Yemen.